

XI LEGISLATURA  
XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

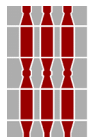
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 28  
Seduta del 28 dicembre 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 8163 del 16/12/2020 e prot. n. 8263 del 21/12/2020)

Presidente.....4	<b>Oggetto n. 18</b> – Atto n. 612
Fioroni.....4	<i>Opportunità consentita nel Decreto Ristori che prevede la possibilità per Comuni e Regioni di stipulare convenzioni con titolari di taxi o noleggio con conducente al fine di integrare il trasporto pubblico locale.....12</i>
<b>Oggetto n. 14</b> – Atto n. 602	Presidente.....12,14,15
<i>Razionalizzazione o potenziamento del trasporto pubblico in Umbria alla luce del mutato contesto – Intendimenti della Giunta in merito.....4</i>	Pastorelli.....13,15
Presidente.....4,5,6,7	Melasecche, Assessore.....14,15
Bianconi.....5,7	
Melasecche, Assessore.....5,6,7	
<b>Oggetto n. 16</b> – Atto n. 608	<b>Non trattati:</b>
<i>Parco Nazionale della Cascata delle Marmore: bypass galleria SS209 e Valnerina come strada turistica – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....7</i>	<b>Oggetto n. 11</b> – Atto n. 530
Presidente.....7,8,9,10	<i>Intendimenti della Giunta regionale sulla conversione della RSA “Casa dell’amicizia A. Seppilli” in struttura Covid e potenziamento del personale sanitario.</i>
De Luca.....7,9	
Melasecche, Assessore.....8,9	<b>Oggetto n. 13</b> – Atto n. 578
<b>Oggetto n. 17</b> – Atto n. 611	<i>Carenza di dispositivi di protezione individuale per il personale sanitario di alcuni ospedali umbri.</i>
<i>Azioni a favore del ponte di Montemolino in Media Valle del Tevere.....10</i>	<b>Oggetto n. 15</b> – Atto n. 603
Presidente.....10,11	<i>Inattività e prospettive del Comitato Etico umbro e dell’Osservatorio Epidemiologico regionale.</i>
Peppucci.....10,11	
Melasecche, Assessore.....11	



**Regione Umbria**

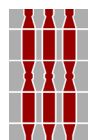
**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

**Sull'ordine dei lavori:**

Presidente.....	12
Bori.....	12



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA  
(convocazione prot. n. 8163 del 16/12/2020 e prot. n. 8263 del 21/12/2020)

Presidente.....	15	Morrioni.....	65,68
<b>Oggetto n. 1</b>		Agabiti, Assessore.....	70
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....</i>	<i>16</i>	Pace.....	74,87,89,90
Presidente.....	16	Melasecche.....	76,77,78,80,81,82
<b>Oggetto n. 2</b>		Rosi, Segretario Generale.....	76,78
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	<i>16</i>	Bettarelli.....	78,89,90
Presidente.....	16,17,18,19	Carissimi.....	79
Paparelli.....	16,17,18	Mancini.....	85
Morrioni, Assessore.....	17	<b>Votazione atti nn. 598 e 598/bis.....</b>	<b>85-109</b>
Mancini.....	17	<b>Oggetto n. 4 – Atti nn. 597 e 597/bis</b>	
Fioroni.....	18	<i>Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione della Regione Umbria per l'anno 2021.....</i>	<i>109</i>
<b>Votazione proc. d'urgenza atto n. 623.....</b>	<b>18</b>	Presidente.....	109,110,111
<b>Oggetto n. 3 – Atti nn. 598 e 598/bis</b>		Nicchi, Relatore.....	110
<i>Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER) 2021-2023 della Regione Umbria.....</i>	<i>19</i>	<b>(Relazione allegata a verbale).....</b>	<b>110</b>
Presidente.....	19,23,27,28,29,36,43,44,47,48,49, 50,52,56,57,58,61,65,68,70,74,75,76,77,79,80,81, 82,83,84,85,86,87,88,89,90,91,92,94,95,96,97,98, 99,100,101,102,103,104,105,106,107,108,109	Porzi.....	110
Nicchi, Relatore di maggioranza.....	19	Paparelli.....	111
Porzi, Relatore di minoranza.....	23,27,28,29,80,88,89	Fioroni.....	111
Tesei, Presidente Giunta regionale.....	30	<b>Votazione atti nn. 597 e 597/bis.....</b>	<b>111-112</b>
Paparelli.....	36,75,76,82,90,91,92,93, 94,95,96,97,104,105	<b>Oggetto n. 5 – Atti nn. 591 e 591/bis</b>	
Meloni.....	43,106	<i>Programma attività Difensore Civico regionale per l'anno 2021 – Art. 8, l.r. 27/11/2007, n. 30.....</i>	<i>112</i>
Fioroni.....	43,85,86,93,102	Presidente.....	112,117,119,121,122,124,125
Bianconi.....	44,47,48,49,100,101,102,103,108	Bettarelli, Relatore di minoranza.....	112,117
Fora.....	50,99,108,109	Pace, Relatore di maggioranza.....	112
Pastorelli.....	53,56,57,83,87,90	<b>(Relazione Cons. Pace allegata a verbale).....</b>	<b>113</b>
Bori.....	58,61,74,76,77,78,83,84,96	<b>(Relaz. Cons. Bettarelli allegata a verbale).....</b>	<b>116</b>
De Luca.....	58,75,80,85,86,88, 91,93,96,97,98,103,107,108	Porzi.....	119
		Fora.....	119,121
		Agabiti, Assessore.....	122
		Bori.....	122,124
		<b>Votazione atti nn. 591 e 591/bis.....</b>	<b>125</b>
		<b>Sospensioni.....</b>	<b>43,74</b>



**XI LEGISLATURA**  
**XXVIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 9.58.*

**PRESIDENTE.** Iniziamo con la seduta del Question Time. Come sapete, non serve il numero legale; però, visto che la seduta è online, dobbiamo sempre iniziare con l'appello. Il numero legale serve solo per le votazioni, come ben sapete.

Quindi, dichiaro aperto il Question Time. Com'è noto, la seduta si svolge in modalità telematica, secondo le modalità stabilite dal Regolamento interno e dalla delibera dell'Ufficio di Presidenza 104/2020, e tenendo conto del contingentamento dei tempi stabilito dall'Ufficio di Presidenza – tutti voi avete avuto una mail – comunicato con nota 8312 del 22 dicembre 2020.

Iniziamo con l'appello nominale per il Question Time. Vicepresidente Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Buongiorno a tutti. Oggi saranno innumerevoli gli appelli nominali. Iniziamo.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Da Regolamento, se qualcuno non risponde, è possibile fare una seconda chiamata.

Sapete dell'Assessore Coletto, conoscete tutti la sua situazione di salute. Ne approfitto, credo anche a nome di tutti voi, per fargli un caloroso "in bocca al lupo"; sapete che è ricoverato e speriamo che torni presto tra noi e riesca a vincere quanto prima questa importante battaglia.

Andiamo subito con le quattro question time. Dovrò essere particolarmente severo nel rispetto dei tempi dei tre minuti e degli altri tre minuti, per via dei tempi televisivi, che ovviamente sono sempre contingentati. Per cortesia, vi prego di rispettare i tre minuti per chi parla e i tre minuti per chi risponde.

**OGGETTO N. 14 – RAZIONALIZZAZIONE O POTENZIAMENTO DEL TRASPORTO PUBBLICO IN UMBRIA ALLA LUCE DEL MUTATO CONTESTO – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA IN MERITO – Atto numero: 602**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bianconi*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bianconi.



**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Nel contesto difficile e sempre più complesso nel quale ci troviamo a operare a causa di questa crisi, anche il settore dei trasporti sta pagando un caro prezzo, un prezzo che grava sul settore specifico, ma che rischia di gravare ancor di più sulla qualità della vita di tutti gli umbri, perché senza dubbio dobbiamo fare i conti con un bilancio regionale che dovrà reperire risorse e sappiamo che, per la demografia della nostra regione e per la sua conformazione geografica, il tema dei trasporti è stato sempre un tema molto sensibile. In vista anche, purtroppo, di un peggioramento dello stato di salute ed economico delle famiglie umbre, un tema come quello dei trasporti e dei collegamenti diventa ancor più centrale.

Rispetto a questo, dando per acquisito il documento della Presidente della Giunta regionale, concernente le linee di indirizzo del programma di governo, ex articolo 63, comma 2, dello Statuto regionale; dando anche per acquisito quanto contenuto nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2021/2023, ritengo opportuno fare delle valutazioni specifiche, in particolare in linea con quanto già si annunciava: sarebbe opportuno creare e sostenere un'offerta di trasporto pubblica nuova, flessibile e differenziata da parte di operatori pubblici e privati, in grado di operare in modo sostenibile e, al contempo, garantire un'adeguata mobilità in tutto il territorio regionale, comprese le frazioni più isolate.

Per realizzare ciò, apparirebbe insufficiente il sistema attuale, basato su un'unica azienda pubblica di trasporto, ma dovrebbe essere arricchito da servizi complementari, coerenti e integrati, di *car sharing*, mobilità dolce, ripristino in tempi rapidi dell'intero percorso della FCU, realizzando così un'offerta di servizi più flessibili e mirata alle mutevoli esigenze dei territori. Tutto ciò si può realizzare soltanto creando una cabina di regia unica che, in primis, ascolti le esigenze dei differenti *stakeholder*, utenti, pendolari, lavoratori, Istituzioni locali, imprese del settore, imprenditori, privati e sindacati e, soltanto in seguito, elaborare un programma condiviso e coerente, in grado di fornire soluzioni finanziariamente sostenibili, ma anche realmente adeguate alle esigenze degli utenti.

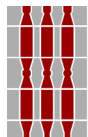
A tal riguardo, quindi, si interroga la Giunta per sapere entro quale data verranno realizzati gli interventi sopracitati, premessi nelle linee di indirizzo del programma di governo, chiarendo altresì se e quali iniziative di ascolto dal basso sono state poste in essere per l'elaborazione di un programma di riorganizzazione del trasporto pubblico coerente e adeguato alle esigenze dell'Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Mi fa piacere questa interrogazione del Consigliere Bianconi, perché riporta in primo piano uno dei problemi più grossi che la nuova Giunta Tesei si trova ad affrontare. Come è noto a tutti, non c'è bisogno che rifaccia la storia di FCU, di Umbria Mobilità e di tutto quanto è accaduto negli ultimi 10-15 anni su questo fronte perché, ripeto, il



settore trasporti è forse il più problematico di quelli che la Giunta si è trovata ad affrontare. Confermo totalmente le linee cui faceva cenno il Consigliere Bianconi, perché rappresentano il piano industriale di questa Giunta sul settore.

Rispondo alla prima domanda immediatamente: entro quale data? Fossi Mandrake, sicuramente potrei rispondere; ma dopo cinquant'anni di Governo di un certo colore e di una certa impostazione – e parlo al Bianconi imprenditore, non al Bianconi Masaniello – confermo che nel corso di quest'anno, nonostante le enormi difficoltà dovute fondamentalmente a 7-8 mesi di Covid, con tutto quello che ha comportato sul fronte dei trasporti e sul fronte delle ripercussioni enormi sui nostri contraenti (parlo di Trenitalia, RFI eccetera), sconvolgendo totalmente i loro piani industriali, nonostante questo, abbiamo fatto un lavoro notevolissimo.

Faccio una carrellata veloce di titoli, perché? Perché vorrei incontrarmi con tutti i Consiglieri che lo vorranno, in Commissione, magari, in cui ogni titolo che cito possa essere approfondito, perché occorrono ore per parlare di questi argomenti. Primo: abbiamo rinnovato la Carta "Tutto Treno" per i pendolari, a condizioni economiche di assoluto vantaggio; questo è uno dei temi che tratta il Consigliere Bianconi. Abbiamo proseguito con gli sconti agli studenti universitari ed equiparati in tutta l'Umbria.

Abbiamo rinnovato il Frecciarossa per il quarto anno sperimentale, 2021, adducendo un nuovo treno regionale da Foligno e Assisi; siamo in ballo per ottenere, cosa che già ci è stata confermata per iscritto, la fermata di Terontola, perché la pretendiamo, perché è una fermata che riguarda tutti i Comuni dell'Alta Umbria e Lago Trasimeno e che adduce ulteriori viaggiatori su quella linea.

Con la Ministra De Micheli, pochi giorni fa, in occasione dell'inaugurazione della Terni-Rieti, ho riconfermato come uno dei punti fondamentali il mantenimento da parte del Governo del contratto di programma per quanto riguarda la riapertura dell'intera FCU. Sul tratto Città di Castello-Ponte San Giovanni abbiamo sbloccato una situazione che era completamente ferma, per quanto riguarda l'aspetto della sicurezza e della velocizzazione.

**PRESIDENTE.** Tempo, Assessore.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Stiamo trattando con il Comune di Perugia l'eliminazione di quattro passaggi a livello, di cui due Croci di Sant'Andrea pericolosissime, che peraltro ritardano il percorso del treno. PUMS di Perugia, PUMS di Terni, raddoppio Orte-Falconara, lavori di velocizzazione (24 minuti) sulla Foligno-Terontola; Foligno, Grandi Officine, manutenzione dei nuovi treni, 12 treni in arrivo.

**PRESIDENTE.** Assessore, per favore, tempo.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
L'argomento è molto articolato, ma non posso andare avanti neanche con i titoli. Confermo un impegno enorme, senza risparmio di energie. Per quanto riguarda tutti i



dettagli che il Consigliere Bianconi e gli altri Consiglieri vorranno, sono disponibile ad approfondirli nella sede che ritengono più opportuna.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Non so se il Consigliere Bianconi vuole replicare. Prego, Consigliere.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La ringrazio, Assessore, per quanto lei ha rappresentato. Non mi sento un Masaniello, ma soltanto un Consigliere.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Era una battuta di simpatica ironia.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sì, sono ironico, ma sono soltanto un Consigliere imprenditore a servizio dell'Umbria. Quindi, rispetto alla sua apertura a un confronto reale, leale e concreto nell'affrontare i temi che ha citato, credo che il sottoscritto, ma non solo il sottoscritto, li potrà trovare sicuramente al tavolo; mi allargo nel concetto anche agli altri. La partita sappiamo tutti che è difficile, non pensiamo che lei abbia la bacchetta magica; ma questa regione attende risposte puntuali e mi auguro che alle dichiarazioni di principio possano far seguito, pian piano, delle risposte alle quali lei ha fatto riferimento, ma alle quali ci piacerebbe mettere vicino una data sul calendario.

Ripeto, resto in attesa di questa convocazione, per entrare nel merito dei tanti temi che lei ha citato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 16.

**OGGETTO N. 16 – PARCO NAZIONALE DELLA CASCATA DELLE MARMORE:  
BYPASS GALLERIA SS209 E VALNERINA COME STRADA TURISTICA –  
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero:  
608**

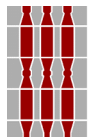
*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Nel quadro di un isolamento infrastrutturale e di una desertificazione non recente, che interessa purtroppo l'Umbria meridionale, rendendo spesso estremamente difficile l'attrazione di investimenti e di iniziative che potrebbero costituire la possibilità per questo territorio di risollevarsi da quel gap documentato, nei fatti, dagli indicatori in merito alla disoccupazione e dall'essere



estremamente incentrato, purtroppo, intorno a poche realtà produttive, come le Acciaierie di Terni; da questo isolamento, grazie all'intervento e all'impegno di diverse persone, come nel caso ultimo della Terni-Rieti, ma anche, mi auguro – lo sa bene l'Assessore Melasecche – a un lavoro congiunto e a un intervento sull'Alta Velocità Roma-Ancona, si può realmente risollevarlo il nostro territorio. La situazione, poi lo vedremo nella discussione sul DEFR, sicuramente sarà interessata anche dalla partita del Recovery e dai progetti che presenteremo di fronte al Governo, quindi dalla capacità di far sentire le nostre istanze.

Nel 2005 il Comune di Terni, attraverso un protocollo d'intesa tra Regione, Provincia e Comune, siglato nel 2006, produsse un progetto, con uno stanziamento di 28 milioni di euro da parte della Regione Umbria, per costituire un bypass alla galleria della Cascata delle Marmore posta sulla Strada Valnerina; a seguito di manovre a livello governativo – rispose all'epoca l'Assessore Chianella – nel 2018 il progetto non fu più finanziato, per effetto della manovra Tremonti. Tale progetto, però, costituirebbe la base per una valorizzazione del sito turistico della Cascata delle Marmore, nella possibilità reale di immaginare la creazione di un Parco nazionale della Cascata delle Marmore, liberandolo quindi dal flusso automobilistico, ripensando e riconcettualizzando la Valnerina come una strada turistica, quindi non più come una strada oberata dai camion che, mi auguro, dovranno passare, con un investimento futuro, sulla Terni-Spoleto. Quindi, si potrebbe trasformare questa strada in un vero gioiello, che parte dalla Valnerina ternana e arriva fino a Castelluccio di Norcia, e dare realmente la possibilità di costruire un pacchetto di sviluppo intorno a questo bene inestimabile e non delocalizzabile.

Quindi interroghiamo la Giunta per capire se, alla luce delle future risorse previste nei piani europei di rilancio, ma anche considerando lo stanziamento di risorse proprie, sia intenzione di riproporre come infrastruttura prioritaria, aggiornando i relativi piani di programmazione, il progetto di un bypass in galleria rispetto all'attuale tracciato stradale della SS 209 Valnerina, che consentirebbe di superare l'attuale strozzatura, liberando dal traffico un'area turistica di eccellenza unica in Italia e in Europa, ponendo le basi per un ambizioso progetto di realizzazione di un Parco nazionale della Cascata delle Marmore.

Concludo, Presidente, ricordando all'Assessore Melasecche che anche lui, in tempi non sospetti, sul tema sollecitò le varie Giunte comunali; quindi mi auguro che, coerentemente con quanto sostenuto in passato, lo faccia anche oggi. Grazie.

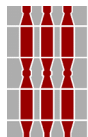
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Come ben sa il Consigliere De Luca, il Parco nazionale naturalistico – lo chiami un po' come vuole – della Cascata delle Marmore e del Lago di Piediluco, con 400.000 turisti paganti, che sono venuti anche questa estate, credo sia una realtà. È una realtà, forse lo ricorda, era ragazzino, magari aveva i pantaloni corti, la cui rivoluzione fu voluta





dal sottoscritto vent'anni fa e realizzata chiudendo il parco, valorizzandolo. Oggi, certo, come dice lui, occorre fare molte altre cose, anche quelle che lui propone; però ricordo che, come Regione, stiamo lavorando con il Comune per realizzare il percorso trekking e la ciclabile dalla città alla Cascata delle Marmore. Abbiamo da poco inaugurato il percorso della ciclabile che scende da Sant'Anatolia di Narco fino alla cascata. Stiamo sollecitando imprenditori privati perché realizzino quell'obiettivo fondamentale, che è di questa Giunta, che passa per lo slogan "meno auto, più turisti", per cui con le imprese multinazionali del trasporto su cavo si sta studiando la possibilità di realizzare un ascensore che da Piazzale Byron porti migliaia di turisti al giorno alla zona dei Campacci, che poi, con i battelli elettrici, percorrano l'intero Canale Drizzagno per arrivare al lago di Piediluco. Un enorme passo avanti, e riconosco i meriti di chi ci ha lavorato, è l'inaugurazione della Terni-Rieti; stiamo seguendo molto da vicino il lavoro dell'ANAS e dell'impresa per lo svincolo di Piediluco, che ancora non c'è e che speriamo entro la primavera venga realizzato.

Ma venendo al cuore dell'interrogazione, quei 25 milioni di cui parla il Consigliere De Luca non ci sono mai stati, erano nei progetti. L'impegno che posso prendere è quello di andare a rivedere l'intera materia. Ma nel quadro generale del Recovery Fund, la Ministra De Micheli, qualche giorno fa, ha ricordato che di questi fondi europei non molti saranno quelli che si potranno utilizzare per le infrastrutture. Il Governo – di cui fa parte il partito del Consigliere De Luca – sicuramente sarà munifico nei confronti della Regione Umbria e su questo noi lo stiamo sollecitando, perché ha detto la De Micheli che avrebbe finanziato tutte queste opere, a cominciare dalla FCU, dal raddoppio della Orte-Falconara e da tutti i progetti che noi abbiamo, con i fondi statali tradizionali. Su questo abbiamo accordi di programma, siamo in prima linea.

Io prendo atto dell'interrogazione e farò il possibile per ritirare fuori questo progetto perché, da Tremonti in poi, di Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze ce ne sono stati di tutti i partiti, a cominciare dal Movimento 5 Stelle e dal PD; quindi credo che sia necessaria una coralità, perché la maggioranza e la Giunta si assumono tutte le responsabilità su questo fronte e stanno portando avanti questi problemi in maniera decisa, ma occorre che anche il Governo faccia la sua parte e su questo lo stiamo sollecitando.

**PRESIDENTE.** Assessore, tempo.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Anche questo tema lo potremo trattare in Commissione, per approfondirlo in maniera adeguata.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Melasecche. La parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. È evidente che l'area turistica della Cascata delle Marmore richieda un intervento che sia degno di quel sito, della portata e della potenzialità che



è chiara, sotto gli occhi di tutti. Parliamo di un flusso turistico enorme, totalmente sottostimato e che potrebbe avere, invece, un effetto moltiplicatore all'interno del territorio. Quindi credo che progetti come questi siano prioritari. L'Assessore Melasecche ha elencato tutta una serie di progetti che sono sul tavolo da anni, a partire dall'ascensore, e che hanno origini ben lontane. Sicuramente costruire una visione intorno al sito della Cascata delle Marmore significa riuscire a liberare dal traffico veicolare quel tratto, ma allo stesso tempo trasformare, in un dialogo con ANAS, con i Comuni e con le realtà territoriali, anche sotto il profilo del decoro e sotto il profilo estetico, quella strada in una strada turistica, come ce ne sono tante in Europa e nel mondo, in modo che riesca realmente a diventare uno spazio in cui siano fruibili tutte le bellezze che, da Norcia fino alla Cascata delle Marmore, rappresentano la nostra Valnerina. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ora le ultime due interrogazioni, poi iniziamo la seduta ordinaria. Chiamo l'oggetto n. 17.

**OGGETTO N. 17 – AZIONI A FAVORE DEL PONTE DI MONTEMOLINO IN MEDIA VALLE DEL TEVERE – Atto numero: 611**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Peppucci, Nicchi e Pastorelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Peppucci.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione intendiamo porre l'attenzione e avere risposte in merito al ponte di Montemolino, che si trova nella Strada Regionale 397, che per metà è di competenza del Comune di Todi e per metà del Comune di Montecastello. Quindi, la competenza ricade su due Comuni, ma effettivamente è un ponte che permette il collegamento di tutti i Comuni della Media Valle del Tevere. Nel 2012 sono stati effettuati dei lavori di consolidamento della struttura, che hanno permesso di prolungare la vita del ponte, provvisoriamente, per ulteriori dieci anni, quindi dal 2012 al 2022. La funzionalità dell'infrastruttura a oggi è sottoposta comunque a delle limitazioni: faccio riferimento al senso unico alternato, ormai dal 2012, alla portata massima di 20 tonnellate e a una velocità di 30 chilometri orari. Dati questi lavori di consolidamento, la viabilità del ponte ha una scadenza prevista proprio per novembre 2022. Una chiusura comporterebbe chiaramente molti danni: in primo luogo, gravi disagi per la popolazione e per gli spostamenti, ma certamente gravi disagi e danni anche per l'economia di tutto il territorio della Media Valle del Tevere. Quindi, in quest'ottica, è necessario individuare al più presto delle soluzioni per un territorio già fortemente penalizzato per quanto riguarda i collegamenti; faccio riferimento, per esempio, al trasporto ferroviario e quindi alla ex FCU. La chiusura di questo tratto andrebbe ulteriormente a peggiorare la situazione.



Per questo, Assessore, la interrogo per conoscere quali azioni e interventi la Giunta regionale intende mettere in campo affinché il ponte di Montemolino possa tornare ad avere piena funzionalità, in considerazione proprio degli anni di vita residui, al fine di garantire una corretta viabilità per il territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Peppucci.  
Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Ho fatto un sopralluogo personalmente con i Sindaci e i Consiglieri comunali e regionali; c'era il Sindaco di Montecastello Vibio, il Vicesindaco di Todi, il Sindaco di Fratta Todina e vari Consiglieri regionali. Obiettivamente, quel ponte necessita di un intervento urgente. Purtroppo, va detto che il decennio sta per scadere nel 2022 e l'eredità che abbiamo non è delle migliori. Io sono andato sotto il ponte e, nonostante la limitazione di velocità e di carico, esso vibra completamente. Quella struttura risale ai primi decenni del secolo scorso ed è fatiscente; senso unico alternato, problemi enormi. È uno dei problemi di cui ho parlato in Giunta in numerose occasioni, ci sono tre soluzioni progettuali, le stiamo esaminando tutte e tre, ma ci stiamo orientando su quella più razionale, perché le cose vanno fatte, ma soprattutto fatte bene; rimetterei le mani nel fare una manutenzione, anche se straordinaria, non può bastare e non risolve il problema per sempre.

Come Giunta, ho avuto il via per trattare con la Cassa Depositi e Prestiti la costituzione di un fondo rotativo per le progettazioni, perché senza i progetti esecutivi non si riescono a prendere i treni dei finanziamenti. Quindi, è in cima agli interessi e agli obiettivi di questa Giunta; come abbiamo fatto ripartire la variante di Castiglion del Lago e opere importantissime su Orvieto e su altri Comuni, che giacevano non realizzate da decenni, adesso stiamo puntando sul Ponte di Montemolino.

**PRESIDENTE.** Assessore, tempo.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Si tratta adesso di acquisire la progettazione esecutiva, acquisire finanziamenti in qualsiasi modo, europei o di altro genere, in modo tale da realizzare quest'opera. Informeremo il Consiglio, man mano, dei progressi che riusciremo a fare.

**PRESIDENTE.** Consigliere Peppucci, vuole replicare? Prego.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio per la risposta e anche per l'attenzione che l'Assessore e la Giunta stanno mettendo su questo tema. Sappiamo che la scadenza è vicina e che sicuramente la situazione è di difficile gestione; quello che veramente continuiamo a chiedere è di



mantenere alta l'attenzione su questo tema, che è molto importante non solamente per due Comuni, ma per un'intera area dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Proseguiamo. Abbiamo l'ultima question time, poi proseguiamo con la seduta; quindi vi prego tutti di essere pronti perché, finita questa question time, iniziamo con la seduta ordinaria.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, una domanda: tutti i question time legati all'Assessore Coletto vengono rimandati, quindi?

**PRESIDENTE.** Non ho capito, scusi, chi parla?

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

"San Tommaso Bori". Dicevo: tutti i question time legati all'Assessore Coletto vengono rimandati, quindi?

**PRESIDENTE.** L'ho detto a inizio seduta, avevo già comunicato ieri alla Vicepresidente Fioroni che l'Assessore è ricoverato.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, sì, lo so. Dicevo: non si trattano e vengono rimandati?

**PRESIDENTE.** Vedete voi, come minoranza, magari, se metterli al prossimo Consiglio, tanto faremo una Capigruppo l'11 gennaio.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Va bene, ne parliamo in Capigruppo.

**PRESIDENTE.** Decidete voi.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, sì, va bene.

**OGGETTO N. 18 – OPPORTUNITÀ CONSENTITA NEL DECRETO RISTORI CHE PREVEDE LA POSSIBILITÀ PER COMUNI E REGIONI DI STIPULARE CONVENZIONI CON TITOLARI DI TAXI E NOLEGGIO CON CONDUCENTE AL FINE DI INTEGRARE IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE – Atto numero: 612**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Pastorelli e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Pastorelli.



**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

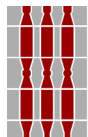
Grazie, signor Presidente. Innanzitutto mi preme mandare un affettuoso saluto all'amico e Assessore Luca Coletto da parte di tutto il Gruppo della Lega Umbria.

In merito all'interrogazione, chiediamo di prevedere la possibilità per Comuni e Regioni di stipulare convenzioni con titolari di taxi e noleggio con conducente al fine di integrare il trasporto pubblico locale. Tutti sappiamo che, a seguito dell'emergenza causata dal Covid-19 e dei conseguenti provvedimenti atti ad arginare il rischio di contagio, la mobilità urbana ed extraurbana ha subito una notevole riduzione della portata dei passeggeri a bordo dei mezzi impegnati a svolgere il trasporto pubblico di linea; che a tale proposito i taxi e noleggio con conducente dell'Umbria si mettono a disposizione, proponendo lo svolgimento di un servizio programmato che dia garanzie di accessibilità, regolarità, convenienza e razionalizzazione, nell'interesse pubblico, proponendo una soluzione pratica e di veloce attuazione.

L'area urbana e semi-urbana dell'hinterland potrebbe essere gestita dai Comuni con un servizio flessibile a chiamata, attraverso un numero destinato agli utenti o tramite l'utilizzo diretto delle numerazioni dei centralini radiotaxi già in uso, per coprire tutte quelle zone che risultino avere dei costi troppo alti con servizio di trasporto pubblico locale, in base al numero di utenti limitato, prendendo accordi su tariffe, ovviamente, modalità e tempi di riscossione direttamente con i titolari di concessioni comunali taxi e con strutture radiotaxi già operanti.

Tenuto conto che il servizio taxi potrebbe essere per i Comuni lo strumento di attuazione più pratico e semplice, in quanto i principali Comuni hanno già un apparato organizzato come radiotaxi, con una capacità di servizio già testata, oltre ad avere un'organizzazione capillare su tutto il territorio urbano; rilevato inoltre che il servizio noleggio con conducente potrebbe andare a coprire l'area extraurbana in supporto dei bus di linea, mettendo a disposizione auto e van che collegano Comune a Comune e, laddove l'utenza supera il numero consentito dalla capienza di bus, l'utente stesso potrà, attraverso chiamata da un numero destinato, prenotare il servizio di noleggio con conducente, che entro 30 minuti garantirà il trasferimento; si potrà prevedere, inoltre, anche un servizio di totale sostituzione dei mezzi di linea dove c'è un'utenza limitata o ridotta.

Considerato inoltre che i servizi a supporto dell'area extraurbana dovranno essere gestiti dalla Regione Umbria, di concerto con gli operatori noleggio con conducente, sia per quanto concerne l'organizzazione che per redigere il piano tariffario e stabilire le modalità di pagamento da parte dell'utente e di riscossione da parte degli operatori del noleggio con conducente; che ad oggi tali provvedimenti di integrazione al trasporto pubblico di linea sono già regolarmente utilizzati da altre Regioni e Comuni – ne cito alcuni: la città di Genova, la città di Venezia, il Trentino Alto Adige ed altre località – tutto ciò premesso e considerato, interroghiamo la Giunta regionale e l'Assessore alle Infrastrutture, Trasporti, Opere Pubbliche e Politiche della casa per sapere se intendono usufruire dell'opportunità consentita dal Decreto Ristori, che prevede la possibilità per Comuni e Regioni di stipulare convenzioni con gli operatori



di trasporto pubblico locale, titolari di taxi e noleggio con conducente, al fine di integrare il trasporto pubblico locale, per garantire sia la mobilità che la sicurezza anti-contagio, ovviamente.

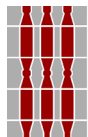
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Pastorelli.  
Per la risposta la parola all'Assessore Melasecche.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Come ripetuto in numerose occasioni e come ben sa il Consigliere Pastorelli, la Giunta sta facendo di tutto per passare dalla fase precedente del trasporto pubblico locale, governata con atti d'obbligo, cioè fuori della legge e fuori dal mercato, perché in questo modo garantiva praticamente il servizio senza una gara – che è obbligatoria per legge – soprattutto con un aumento di costi stratosferico per la Regione, che ha portato ad un indebitamento enorme, che proprio in questi giorni questa Giunta sta saldando, chiudendo con il passato.

È chiaro che il presente e il futuro vanno ridisegnati. In più di un'occasione, parlando con Busitalia, che rappresenta l'ampia maggioranza delle tre società consortili a responsabilità limitata che hanno vinto la gara, a suo tempo, e che gestiscono i tre bacini dell'Umbria, ho detto che era opportuno abbattere i costi, velocizzare, dare efficienza; in che modo? Anche introducendo servizio a chiamata, evitando di far girare autobus enormi vuoti, ma sostituendoli con mezzi più piccoli e perché no, anche con taxi. Tutti comprendono che l'imprenditore non lo fa la Regione, la Regione è l'Ente pubblico che coordina; quindi, per quel che mi riguarda, la gara che già è stata impostata – perché già abbiamo l'*advisor* della gara e Umbria Mobilità ha già avuto l'input formale da parte dell'Assessorato di cominciare a lavorare per la gara – dovrà indubbiamente considerare questi aspetti, nell'ambito di un'efficientazione del servizio e di un abbattimento di costi inutili e di consumi inutili, anche dal punto di vista ambientale, perché far girare autobus vuoti, a maggior ragione a gasolio, o comunque a metano, non serve a nessuno.

Su questo abbiamo avuto confronti con i sindacati, con le aziende e con i servizi taxi; è chiaro, ce ne rendiamo conto, che un sistema moderno non può accontentare tutti a prescindere, perché la conseguenza immediata sarebbe un aumento delle imposte, o un aumento dell'imposta sul bollo o delle accise sui carburanti, o dell'addizionale IRPEF regionale, che questa Giunta non intende assolutamente praticare. Quindi, deve essere un sistema efficiente, che fornisce un servizio a tutti i territori, come dicevo prima con il Consigliere Bianconi, ma che di certo non faccia lievitare i costi per la Regione, perché sarebbe una rimessa certa per tutti gli umbri, come avvenuto fino ad oggi.

Chiudo ricordando che i 45 milioni utilizzati tre anni fa per coprire la voragine dei debiti... (*breve interruzione audio*)... i debiti sul fronte dei trasporti; questo non lo possiamo accettare. Quindi è un tema aperto, apertissimo, perché nel corso del 2021 andremo a delineare la gara.



**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.  
La replica del Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Assessore, ci siamo persi un minuto della sua conclusione, perché funzionava male la connessione. Comunque ho ben capito il suo messaggio, anzi, la ringrazio per il lavoro che svolge, assieme a tutta la Giunta e alla Presidente, per la nostra regione. Ovviamente, come lei ha ricordato, veniamo da una situazione pregressa molto difficile, complicata; mi sembra di aver capito che non ha chiuso le porte a nessun tipo di strada.

**Enrico MELASECCHIE GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Ovviamente, non è chiusa nessuna porta.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ovviamente, in un ambito di sana gestione, come lei ha ricordato, e su questo siamo pienamente d'accordo, Assessore. La ringrazio per il chiarimento e le auguro un buon proseguimento e un buon lavoro.

**PRESIDENTE.** Grazie a tutti. Adesso iniziamo la seduta ordinaria del Consiglio regionale, quindi vi prego di fare la massima attenzione.

Prima di effettuare l'appello nominale, che va fatto all'inizio e spesso – conta ovviamente per il numero legale al momento della votazione – vi ricordo alcuni elementi su come funziona la videoconferenza: durante l'appello, tutti i Consiglieri, anche quelli della Giunta regionale, sono tenuti a mantenere attiva la telecamera del proprio dispositivo. Si considerano presenti coloro che rispondono all'appello e che rimangono collegati alla seduta in modalità telematica per la sua durata. Tale collegamento viene rilevato e memorizzato dall'applicazione per l'intera seduta.

Per un ordinato svolgimento dei lavori è indispensabile che ciascun Consigliere chieda preventivamente la parola – può mandare un sms a me su WhatsApp, o alzare la mano, o utilizzare le chat interne disponibili, in base alla soluzione informatica individuata – e che intervenga solo una volta, ottenuta la parola da me o dai Vicepresidenti.

Sono autorizzati anche a intervenire gli Uffici dell'Assemblea legislativa, per eventuali comunicazioni.

Tutte le votazioni si svolgeranno per appello nominale. L'appello verrà fatto dalla Vicepresidente Fioroni. Ciascun Consigliere deve dichiarare di essere favorevole, contrario o di astenersi.

Esaurito il primo appello, si può fare un secondo appello per i Consiglieri che non hanno risposto al primo.

Durante le votazioni, tutti i Consiglieri, anche i componenti della Giunta, sono tenuti a mantenere attiva la telecamera.



Per quanto riguarda gli emendamenti, il tempo ultimo per presentare gli emendamenti e per dare la possibilità agli Uffici di vedere l'ammissibilità e di girarveli tutti è quando inizia a parlare il portavoce della minoranza Paparelli. Quindi, quando inizia a parlare Paparelli – poi vi dirò l'ordine degli interventi – è il termine ultimo per presentare gli emendamenti, che vanno presentati in formato digitale, come vi è stato già comunicato, all'indirizzo di posta elettronica [aula@alumbria.it](mailto:aula@alumbria.it); verranno distribuiti sulle caselle istituzionali di posta elettronica dei partecipanti.

Saranno considerati ricevibili solo gli atti provenienti dalla casella istituzionale di posta elettronica del Consigliere primo firmatario o dell'Assessore proponente.

Poi, il Consigliere primo firmatario potrà indicare i nominativi di eventuali cofirmatari. Io poi chiederò la conferma di coloro che hanno firmato. L'adesione può essere aggiunta anche inviando un messaggio di posta elettronica sempre ad [aula@alumbria.it](mailto:aula@alumbria.it).

Ora procediamo con l'appello. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni, prego.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

#### **OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 15 dicembre 2020.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

#### **OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta regionale ha chiesto l'adozione della procedura d'urgenza sull'atto 623: "Modificazioni e integrazioni della legge regionale 22 dicembre 2008, n. 22 – Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali".

Come sapete, ai sensi dell'articolo 66, comma 2, del Regolamento interno, come abbiamo fatto nell'altro Consiglio, l'urgenza va votata. Dobbiamo votare la procedura d'urgenza richiesta dalla Giunta su questa legge. Quindi procediamo con la votazione per appello nominale.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori: volevamo capire le motivazioni della richiesta di urgenza.





**PRESIDENTE.** Le motivazioni le hanno scritte sull'atto che è stato inviato alla Commissione; sapete che la procedura d'urgenza può essere richiesta dalla Giunta. La Giunta, nel momento in cui l'atto è già stato trasmesso in Commissione, ha richiesto la procedura d'urgenza; è una facoltà che le spetta dall'articolo 66 e lo hanno fatto. Quindi, io devo parlarla in votazione.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo è chiaro. Pensavamo che ci fosse un intervento della Giunta, tutto qua.

**PRESIDENTE.** Non so se il Vicepresidente Morroni vuole intervenire, prego.

**Roberto MORRONI** (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Credo che, come ha sottolineato lei, Presidente, le motivazioni siano esplicitate e siano chiare. Quindi, penso sia necessario andare semplicemente al voto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Mancini. Deve attivare l'audio, non la sentiamo.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente, cercherò di adeguarmi alle procedure d'urgenza. Tra l'altro, mi può aiutare, Presidente: quali sono i termini di licenziamento della legge? Venti giorni? Quant'è?

**PRESIDENTE.** L'articolo 66, se non erro, dice che la procedura d'urgenza dà priorità agli Uffici; prego di intervenire, per favore, tanto possono intervenire, come da Regolamento.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Normalmente, mi pare che siano sessanta giorni.

**PRESIDENTE.** L'articolo dice: "L'esame inizia in Commissione, con precedenza rispetto ad ogni altro argomento e, nel caso in cui la procedura d'urgenza sia accettata con il voto, i termini sono ridotti alla metà"; quindi trenta giorni, invece che sessanta.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Chiaramente, a questo punto, occorre mettersi subito al lavoro, perché trenta giorni da oggi, considerando anche le pause, è effettivamente un tempo piuttosto compresso. Quindi chiederò la collaborazione a tutti i membri della Commissione per cercare di avviare tutto quel percorso che la Commissione ha sempre messo in atto, tutte le procedure per i portatori di interessi e le Amministrazioni comunali che hanno nei loro territori strutture che riguardano attività sia produttive che estrattive. Di conseguenza, bisogna un po' accelerare. Quindi colgo l'occasione, Presidente, avendo davanti questa autorevole sessione di Consiglio regionale, per chiedere collaborazione; mi attiverò quanto prima, già dalla giornata di domani, a



calendarizzare tutte le giornate. Chiaramente, chiederò la disponibilità, nella prima seduta, all'Assessore Morroni, in modo che ci possa edurre, poi, nella fase conclusiva, sullo spirito di questa legge. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Grazie a lei, Consigliere. Procediamo con il voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Mi dicono gli Uffici che, da Regolamento, sulla procedura d'urgenza non ci sono.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Cioè, sul voto non ci sono dichiarazioni di voto?

**PRESIDENTE.** No. Mi stanno dicendo gli Uffici che non è una legge o un atto amministrativo. Consigliere Paparelli, può fare un intervento un oratore a favore e uno contro. Quindi c'è uno a favore, manca uno contro. Se lei vuole fare l'intervento, deve farlo contro.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo contro, allora, Presidente.

**PRESIDENTE.** Va bene, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ci è parsa quanto meno una scortesia istituzionale da parte del Vicepresidente Morroni non aver dichiarato all'Aula quali sono le vere motivazioni della richiesta della procedura d'urgenza per l'approvazione di una legge, perché ciò comporta che l'iter legislativo abbia una procedura particolare, abbreviata, e questo dovrebbe avere una giustificazione di una certa natura. Questo elemento non ci è stato fornito, al di là di quello che è scritto o non è scritto negli atti. Mi sarei aspettato che le motivazioni ci fossero descritte.

Quindi, ci asterremo e non voteremo a favore della procedura d'urgenza.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

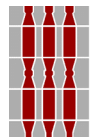
Do la parola al Vicepresidente Fioroni, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Procedo con la chiamata nominale per il voto.

*Si procede alla votazione per appello nominale.*

*L'Assemblea approva.*



**PRESIDENTE.** La richiesta è stata accolta.

Ora passiamo al DEFR, Documento di Economia e Finanza regionale.

**OGGETTO N. 3 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2021-2023 DELLA REGIONE UMBRIA – Atti numero: [598 \(proposta di atto di programmazione\)](#) e [598/bis \(proposta di risoluzione\)](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di risoluzione, ai sensi dell'art. 82, c. 1, del Regolamento interno*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1195 del 9/12/2020*

**PRESIDENTE.** Ricordo il contingentamento dei tempi, deciso dall'Ufficio di Presidenza e concertato. Questi sono i tempi che abbiamo concordato: inizia il relatore di maggioranza, 10 minuti; eventuale relazione di minoranza, 10 minuti complessivi; poi parla la Giunta regionale o la Presidente, 15 minuti; poi il portavoce delle minoranze, 15 minuti; poi i Gruppi hanno 15 minuti ciascuno. Eventuali dichiarazioni di voto, 2 minuti a Consigliere.

Invito i Consiglieri a depositare quanto prima eventuali emendamenti alla proposta di risoluzione. Comunque, il termine ultimo per presentare emendamenti alla risoluzione è quando parla il portavoce Paparelli. Ricordo che gli emendamenti devono essere trasmessi all'indirizzo e-mail [aula@alumbria.it](mailto:aula@alumbria.it) per la valutazione di ammissibilità. Saranno considerati ricevibili solo gli atti provenienti dalla casella istituzionale di posta elettronica del Consigliere primo firmatario o dell'Assessore proponente. Il Consigliere primo firmatario può indicare ulteriori nominativi di eventuali cofirmatari.

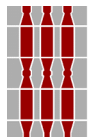
Do la parola al Consigliere Nicchi per l'illustrazione – massimo 10 minuti – della relazione di maggioranza. Prego, Consigliere Nicchi.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Cari colleghi e cari colleghi, il documento che andiamo ad esaminare oggi rappresenta il futuro che noi, prima come cittadini e poi come rappresentanti delle Istituzioni, vogliamo garantire alla nostra regione.

La Prima Commissione lo ha approvato il 14 dicembre ultimo scorso, a maggioranza dei Consiglieri, con una proposta di risoluzione.

Il DEFR è un documento che è stato redatto cercando di conferire un taglio pragmatico, privo di orpelli e vezzi politici, orientato alla concretezza e alla realizzabilità degli obiettivi che intendiamo perseguire per far rinascere l'Umbria. Scomodo sicuramente un termine forte, qual è quello di rinascita, perché le analisi e i dati che ci restituiscono la Banca d'Italia e l'Agenzia Umbria Ricerche sono preoccupanti. È necessario e non procrastinabile intervenire al fine di invertire la rotta che vede la nostra regione, già da prima della pandemia, con un PIL tra i più bassi d'Italia. È su questi dati che fotografano la situazione dell'Umbria che la Giunta



regionale ha proceduto per esaminare nel dettaglio la situazione e costituito questo documento con un metodo di concertazione, tenendo conto delle parti sociali coinvolte, dai rappresentanti sindacali alle associazioni del mondo imprenditoriale e dell'agricoltura, al fine di valutare le loro proposte, i loro consigli e le loro opinioni, prima di procedere alla stesura di un documento definitivo.

L'Umbria è arrivata all'emergenza Covid in una situazione economica complessa, con delle criticità in grado di esporla più di altre ai rischi di questa crisi; alcune criticità possono essere affrontate attraverso la programmazione di interventi con più forte impatto sul breve e medio termine, necessari per intervenire immediatamente o quasi per far fronte all'emergenza, e interventi di più ampio respiro, invece, legati al medio e lungo termine, orientati al futuro, sui quali poter essere determinanti sulle debolezze strutturali della nostra regione. Non facciamo dunque voli pindarici e non immaginiamo situazioni idilliache, ma crediamo fermamente di avere dei progetti in grado di permetterci di programmare un futuro migliore per la nostra regione, sotto tutti gli aspetti che oggi risultano particolarmente critici.

L'emergenza sanitaria ha colpito infatti una regione già investita da un preoccupante decremento demografico e invecchiamento della popolazione, caratterizzata da un'insufficiente capacità del sistema produttivo di assorbire e impiegare i laureati e da una sottoutilizzazione degli istruiti. Esiste un problema reale, che riguarda il basso tenore del lavoro femminile, bassa produttività, scarsi investimenti privati, basso livello di patrimonializzazione delle imprese, livelli di remunerazione del lavoro dipendente mediamente più bassi del dato nazionale e una bassa digitalizzazione.

Nel definire (*inc., audio disturbato*) del 2021-2023 è indispensabile comunque valutare anche le azioni che sono state messe in atto nel 2020 per affrontare nell'immediato le gravi conseguenze della pandemia, che hanno comunque consentito la tenuta del nostro sistema socio-economico, registrando delle performance sui consumi tra le migliori d'Italia.

La primissima fase dell'emergenza Covid-19 ha chiamato la Regione a predisporre prima di tutto risposte di carattere sanitario, adottando interventi di potenziamento e di riorganizzazione delle strutture, dei servizi e delle dotazioni, che pur con indicazioni e direttive provenienti dalle strutture nazionali a volte complesse, a volte anche contraddittorie, hanno consentito una gestione dell'emergenza sanitaria risultata tra le più efficaci in Italia.

Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria e delle correlate azioni di contenimento, è stato necessario intervenire con misure straordinarie di sostegno al sistema economico regionale; pertanto, nel quadro giuridico esistente e nei limiti delle risorse finanziarie immediatamente attivabili, la Regione ha programmato un primo pacchetto di risposte complementari alle misure nazionali, orientate ai lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori, imprese, enti pubblici e associazioni. Sono state attivate una serie di misure di carattere amministrativo come, ad esempio, per citarne alcune: erogazione di benefici finanziari a favore di imprese, introducendo elementi di flessibilità volti a semplificare le procedure di accesso; misure di differimento per



la riscossione dei tributi regionali e l'attivazione del fondo Restart in favore delle micro e medie imprese.

Sono state individuate delle linee strategiche per il rilancio del turismo che, visti i dati di questa estate, hanno dato i loro frutti. Sono stati altresì messi in campo contributi a fondo perduto in favore di società ed associazioni sportive dilettantistiche.

La crisi che stiamo affrontando e della quale è ancora molto difficile prevedere l'impatto e la durata, ci impone di rivedere il modello di sviluppo socio-economico, il quale deve essere finalizzato alla riprogrammazione delle risorse e a fare in modo che il PIL e i consumi, oggi ai minimi storici, possano esserne influenzati per permettere la ripartenza. L'impatto è stato ed è sia sanitario che economico e sociale. È stato molto gravoso anche per quanto riguarda i beni e i servizi, con la riduzione del reddito disponibile e della capacità d'acquisto. Si sono modificate le modalità di consumo, dovute all'incertezza del futuro.

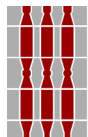
Inoltre, su questo ha profondamente gravato la chiusura prolungata di molte attività economiche durante i periodi di lockdown, con la conseguente riduzione del fatturato e la generale riduzione della domanda di beni e servizi. Occorre dunque iniziare a porre le basi per un nuovo modello di sviluppo, di welfare, del sistema sanitario e delle politiche del lavoro, che ci permetta di incidere strutturalmente, individuando le priorità di azione e puntare al rilancio post Covid fin da subito.

Dal punto di vista finanziario, la prossima fase di programmazione europea 2021/2027 costituisce lo strumento principale attraverso cui finanziare le scelte di natura strutturale per delineare l'Umbria da qui ai prossimi anni. Proprio le risorse comunitarie costituiscono un sostegno alle linee guida della nostra azione politica, il sostegno alle imprese e ai lavoratori, perché è proprio con questo indirizzo che siamo convinti di poter cambiare rotta e contrastare in modo incisivo la povertà.

In sintesi, le risorse su cui si potrà contare provengono dalla riprogrammazione dei fondi comunitari relativi al settennio 2014/2020, per circa 98 milioni di euro; risorse aggiuntive provenienti dal Fondo di sviluppo e coesione sociale 2014/2020, per circa altri 98 milioni di euro; risorse che deriveranno dal nuovo settennio di programmazione comunitaria 2021/2027, che sarà orientativamente analoga alla dotazione dell'attuale settennio, che è stata di 1,5 miliardi di euro per l'intero periodo, e che comporta ovviamente un impegno in termini di cofinanziamento regionale.

Questo testo punta inoltre sul miglioramento di un clima di fiducia generale, indispensabile per sostenere la ripresa dei consumi e degli investimenti, tenendo presente che, nonostante l'emergenza sanitaria mai cessata, i mesi estivi hanno dato prova della capacità della nostra regione di recepire un sentimento di ripresa collettiva, sostenuto dall'allentamento delle misure di contenimento e dalla sensazione di maggior sicurezza.

Un altro obiettivo importante è quello di creare un sistema regionale solido, che permetta di riportare l'Umbria a essere una regione competitiva e attrattiva a livello nazionale e internazionale per chi vuole investire, fare impresa, vivere la pensione o lavorare. Sia la produttività che l'attrattività dipendono da un'adeguata dotazione di infrastrutture fisiche, ma anche digitali. Nel contesto attuale la nostra strategia di



sviluppo non può che partire dal favorire la crescita digitale come leva di trasformazione economica e sociale. La preconditione di questo progetto è rappresentata dal completamento del Piano Banda ultra larga e dall'accelerazione della realizzazione della rete nelle aree non ancora raggiunte da essa. L'infrastruttura digitale potrà essere il terreno su cui far crescere una nuova occasione di sviluppo dell'Umbria, quale luogo ideale per la rivoluzione che investirà il mondo del lavoro post pandemia, rappresentata dallo *smart working*.

Un secondo elemento dello sviluppo si identifica nel turismo, per le potenzialità che l'Umbria ha dal punto di vista dell'offerta paesaggistica e culturale. La valorizzazione dell'offerta turistica e culturale costituisce un asse strategico sia per il valore economico, in quanto il turismo è in grado di generare un indotto per diversi settori, sia per il valore culturale, poiché produce effetti sul capitale sociale e sulle identità collettive locali. È importante dunque lavorare per favorire l'accessibilità, le strategie promozionali, la conoscenza del territorio e la costruzione di un'offerta turistica integrata; tutti temi per i quali questa Amministrazione ha dimostrato fin dal suo insediamento una particolare sensibilità.

Importante sarà anche l'attenzione al settore della viabilità e dei trasporti, in particolare sul funzionamento del nostro aeroporto regionale, oggetto di un piano industriale adeguato per farne un elemento di ingresso turistico e di business legato a rotte europee e per avere un collegamento stabile con un grande hub internazionale, candidandosi così ad aeroporto di riferimento per una parte dei bacini del centro Italia. Riguardo ai servizi di trasporto occorrerà intervenire per potenziare la disponibilità dei treni veloci come il Frecciarossa e incrementare i collegamenti rapidi con l'Alta Velocità.

L'altro tema fondamentale è la Sanità pubblica universale. Progettare la nuova Sanità post Covid-19 è una sfida che, se da un lato è stata già affrontata a partire dal 2020, dall'altro impegnerà il sistema sanitario regionale anche negli anni a venire. Questa pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di guardare alla salute come obiettivo generale e prioritario per la comunità e per le singole persone. Gli obiettivi strategici da perseguire riguardano il rilancio della Sanità, attraverso la riprogettazione dei servizi e l'efficientamento della macchina organizzativa; la riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento della prevenzione e l'agevolazione dell'utilizzo della tecnologia nella Sanità.

Una delle finalità principali è quella di far tornare positivo il saldo di mobilità sanitaria, che nel 2018 e nel 2019 ha registrato il segno meno. L'obiettivo è che non solo tutti gli umbri decidano di curarsi nella propria regione, ma che anche da fuori i confini dell'Umbria la nostra Sanità pubblica sia attrattiva.

Nel quadro delineato sarà fondamentale continuare il processo di potenziamento dei ruoli delle partecipate, agenzie e fondazioni regionali, in un'ottica di efficientamento e di stretta collaborazione. Le almeno 14 partecipate devono via via assorbire minori risorse dal bilancio regionale, percorso virtuoso già iniziato nel 2020, con un taglio di un milione complessivo di trasferimenti, e dall'altro riflettere un'utilità pubblica evidente, produrre risultati in termini di innovazione e servizi a cittadini e imprese e



rappresentare un volano di sviluppo dell'economia regionale, nel mantenimento di un equilibrio di bilancio reale e solido. Si tratta di dare progressivamente concretezza alla concezione di Pubblica Amministrazione allargata e di sistema pubblico regionale razionale in grado di dare delle risposte certe, veloci e sicure.

L'ultimo tema, ma non per importanza, è il Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR), nei confronti del quale, allo stato attuale, le Regioni non conoscono il proprio ruolo nella sua gestione. Sulla base delle indicazioni, la Regione Umbria ha comunque predisposto un pacchetto di progetti da presentare al Governo per proporre l'inserimento nel PNRR, tenendo conto anche delle possibili declinazioni in chiave locale delle proposte nazionali al momento avanzate. La proposta regionale è stata elaborata prevedendo un pacchetto di interventi coerenti e coordinati, che rappresentino per l'Umbria un'opportunità strategica di investimento e di rilancio, fermo restando che la concreta realizzazione degli interventi dipenderà dalle scelte nazionali in materia di governance per l'attuazione del PNRR.

Nel poco tempo che abbiamo oggi a disposizione per illustrare un documento così complesso, ho cercato di soffermarmi su quelle che considero le rivoluzioni culturali a cui l'Umbria è pronta. Questo periodo, che dura ormai da nove lunghissimi mesi, è stato caratterizzato da una dimensione di attese: l'attesa che i numeri dei contagi scendessero, l'attesa del prossimo DPCM, l'attesa di un momento migliore per un acquisto, l'attesa di tornare a vivere normalmente. Per alcuni versi, anche la macchina amministrativa regionale ha dovuto attendere per alcuni progetti: ha dovuto attendere in favore del potenziamento della Sanità, dell'assicurazione che nessun cittadino fosse lasciato solo, in favore dei sostegni economici urgenti alle imprese e alle partite IVA. E nonostante questa emergenza, nonostante l'attesa, l'Umbria è pronta a raccogliere la sfida della ricostruzione post emergenza.

L'Umbria è una regione, che come ogni umbro sa, conosce bene il valore e il sacrificio della ricostruzione e della ripartenza, che conosce bene il significato di resilienza. Penso che l'Umbria, con le strategie promosse da questo documento e con l'impegno e la passione di ognuno di noi, possa essere attrice e protagonista di una crescita economica, imprenditoriale, culturale e sociale.

**PRESIDENTE.** Ci sono relazioni di minoranza?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Sì, certo.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera, ha la parola.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. Siamo giunti alla discussione del DEFR, il documento più importante che l'Esecutivo produce per definire la propria idea per il futuro a breve, medio e lungo termine della regione. Abbiamo ascoltato con molta attenzione la presentazione fatta dalla Presidente Tesei in Prima Commissione, anche se per



impegni che comprendiamo molto bene, soprattutto in questa fase, non ci è stata data l'opportunità di interloquire con lei dopo l'illustrazione. Nel frattempo, abbiamo continuato il nostro approfondimento del documento e abbiamo maturato una serie di riflessioni che intendo partecipare con l'Aula.

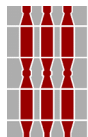
Ci è stato detto che il documento è stato partecipato con i sindacati, le associazioni di categoria e con il mondo dell'agricoltura. Devo dire che qualche riverbero di questa partecipazione ci è arrivata; mi limito però a sottolineare che la concertazione non può essere mai un tema da liquidare con una battuta, così come il dialogo con le minoranze, soprattutto in una fase di emergenza, magari utile a guadagnare qualche titolo sulle testate nazionali. Credo che questo confronto, qualora lo si voglia veramente e ci si creda veramente, perché lo si ritiene uno strumento utile e virtuoso, deve essere un'opportunità da affrontare con responsabilità, nel rispetto dei ruoli, sì, ma con la consapevolezza che uscire da questa crisi non sarà facile e che potremmo fare tutti responsabilmente la nostra parte.

Del resto, osservando il quadro nazionale, dove le parti politiche si invertono, da chi sta all'opposizione sentiamo un coro di richieste e critiche nei confronti di chi governa, per la scarsa condivisione e per il desiderio di portare un contributo vero nella gestione della crisi; ragion per cui sarebbe bene muoversi con più coerenza anche qui, nel livello regionale, mettendo in campo una vera concertazione per evitare di disorientare la nostra comunità, già abbastanza provata da questa situazione.

Il documento inizia con autorevoli analisi economico-finanziarie per l'Eurozona, per il nostro Paese e per la regione dell'Umbria, per la quale sono riportate le valutazioni di Banca Italia e dell'AUR, note a molti di noi. Dalla lettura di queste relazioni si evincono alcune considerazioni importanti, che non possono essere riassunte nelle semplicistiche affermazioni che più volte abbiamo sentito anche nella nostra Aula consiliare, del tipo: veniamo da dieci anni di malgoverno. Ci vengono invece offerte analisi approfondite della situazione dell'Umbria, utili a programmare una base di partenza per impostare il lavoro del rilancio della stessa regione. Leggere anche in questi giorni dichiarazioni dell'Esecutivo relative all'avvio del rilancio dell'Umbria, per effetto delle misure messe in atto in questa fase, ci appare preoccupante.

Voglio ricordare soprattutto ai nuovi di quest'Aula che nel 2018, pur se in presenza di dati per certi versi positivi del PIL rispetto alla crisi del 2008 da cui partivamo, fu nostra intenzione, mia e di alcuni colleghi della maggioranza del Consiglio regionale, dare luogo al CREL (Consiglio Regionale sull'Economia e sul Lavoro), una due giorni voluta per ascoltare e confrontarci con le parti sociali e le associazioni di categoria. Volevamo capire, a due anni rispetto alla fine della nostra legislatura, cosa non andasse nelle politiche messe in campo perché, pur in presenza di dati che rappresentavano un balzo in avanti, torno a dire, rispetto alla crisi mondiale del 2008, era nostra intenzione verificare e valutare la congruità e la rispondenza delle azioni messe in campo in un clima di assoluto ascolto e confronto con gli stakeholders, volto a individuare le soluzioni non ancora sperimentate, per provare a dare il giusto supporto a molte aziende e al nostro sistema produttivo nel suo insieme.





Inviterei a leggere quegli atti prodotti dalle diverse associazioni, in collaborazione con il mondo universitario; noti economisti anche del palcoscenico nazionale produssero interessanti valutazioni e analisi. Oggi sicuramente il mondo è cambiato e alcune riflessioni e suggerimenti appaiono fuori luogo; ma osservando quello scenario, ci si renderebbe conto di quale urgenza ci sia oggi di anticipare le soluzioni del dopodomani, con una visione dell'Umbria e del futuro che in questo documento non trovo.

Draghi, in un interessante articolo di qualche giorno fa, ci ha prospettato una condizione dei mesi futuri di una gravità assoluta. Sappiamo tutti che il blocco dei licenziamenti è un provvedimento destinato a finire – Treofan ce lo sta insegnando – potrà essere prorogato per qualche altro mese, ma dopo? Disoccupazione e inoccupazione giovanili oggi sono al 50%, quando negli ultimi anni eravamo intorno al 30%. Questo comporterà anche in Umbria migliaia di licenziamenti, con problemi sociali rilevanti. Il dopo Covid rischia di essere devastante in tutto il mondo. Ci sarà la crisi degli Npl, le Borse si stanno già preparando allo scoppio della bolla della liquidità; quante aziende saranno in grado di rimborsare i prestiti? Quante saranno capaci di far fronte alle irrinunciabili ristrutturazioni industriali? Si è pensato a un fondo per le crisi d'impresa? L'Emilia Romagna, con il suo Presidente, ha dato luogo a un Patto per il lavoro.

Passando alle famiglie, mi viene da dire che ci sono quelle che riescono a mettere da parte i risparmi, lo fanno per la paura del futuro; ma quali le misure adottate a sostegno dei redditi di fascia media, perché riprendano i consumi? Proviamo a fare una risoluzione insieme, per dare appunto liquidità e sicurezza alle famiglie, come veniva detto anche dal collega Nicchi. Questo è il tempo delle valutazioni attente, delle scelte complesse. Da oltre un anno sentiamo dire: "Stiamo valutando, stiamo studiando". Questo approccio, che rimanda ancora a una fase di studio, poteva andar bene un anno fa, quando si è deciso di andare in esercizio provvisorio, ma oggi no. Per il secondo anno consecutivo l'Umbria sperimenta l'esercizio provvisorio, con la scusante del ritardo della parifica.

Come minoranza abbiamo provato a dare dei suggerimenti sull'impiego tempestivo delle risorse europee 2014-2020, proprio per far fronte alle difficoltà di famiglie e imprese durante il primo lockdown. L'Europa, che in quattro settimane, nel mese di marzo, ha dimostrato di aver capito quale situazione dovevamo affrontare, ha dato a tutte le Regioni la possibilità di liberare quelle ingenti risorse della programmazione 2014-2020, al di fuori del vincolo di destinazione, e lo ha fatto togliendo pure l'obbligo del cofinanziamento. Quell'operazione, che avrebbe potuto fornire immediatamente strumenti utili a famiglie ed imprese, come hanno fatto altre Regioni, ha visto la luce in Umbria solo a fine estate perché, invece che utilizzare una deroga prevista e, come ripeto, utilizzata da altre Regioni, si è voluto attendere l'autorizzazione della Commissione. Si è preferito continuare nel clima dei rimpalli delle responsabilità senza pensare alle proprie responsabilità, emerse chiaramente in alcune situazioni come quelle della cassa integrazione, che ci ha visti partire con notevole ritardo responsabile, con un organico del tutto inadeguato, almeno nella prima fase.



Leale collaborazione tra Istituzioni, mi verrebbe da dire, non una perfetta sconosciuta, perché la si pretende dalle minoranze, la si pretende dalle altre Istituzioni, ma mi pare che ci si limiti a pretendere. Invece, nella vita e soprattutto nelle situazioni di gravi crisi, bisogna anche saper dare e magari con umiltà riconoscere qualche errore. Ed è questa la richiesta che anticipo oggi: convochiamo il CREL. Mi verrebbe da dire: se non ora, quando? Vorrei sommessamente suggerire che la convocazione di un CREL può avere anche una forma permanente, per far sì che l'idea dell'Umbria del dopo Covid possa essere la più partecipata possibile con chi sul campo affronta quotidianamente le difficoltà di questo momento. Anche il collega Nicchi, poco fa, parlava del PNRR e di come la nostra Giunta, la nostra Regione, si stia lagnando rispetto alla consapevolezza del proprio ruolo. A parte invertite potremmo dire la stessa cosa: anche a noi, anche ad altri soggetti piacerebbe partecipare a questo tipo di progettazione. Però...

Entrando nel merito del contenuto del documento, è subito sembrato ai più – lo abbiamo sentito da più parti ed è stata anche la mia prima affermazione in Prima Commissione – che sembra un documento in assoluta continuità con quelli del passato. Questo, se da un lato ci conforta, perché conferma la strumentalità di certe valutazioni e critiche da eterna campagna elettorale, conferma che rispetto agli strumenti del passato c'è stato semplicemente il cambio dei titoli dei programmi e delle misure adottate, perché il contenuto è lo stesso; in più si sente dire, e non possiamo che confermare, che il documento nella sua complessità sembra non tener conto del fatto che nel frattempo c'è stato il Covid.

La Presidente, nella sua illustrazione in Prima Commissione, ci ha detto che il bilancio della Regione è ingessato. Per noi questa non è una novità, sappiamo bene quanto difficile sia gestire e cofinanziare la mole di risorse europee, da sempre gestite, rendicontate, tutte impiegate e mai rimandate indietro e che, anzi, in molte occasioni ci ha visti usufruire di alcune premialità. Un bilancio sicuramente rigido, ma anche solido, in equilibrio, con una bassa tassazione, che evita di gravare sui cittadini ed imprese.

Vorremmo capire anche qual è la situazione della spesa sanitaria per il 2020, anche perché solo dal suo equilibrio dipenderà il futuro non solo del Servizio Sanitario Regionale, ma di tutta l'Umbria. Non è scontato per una regione piccola come la nostra, con il relativo bilancio, riuscire a gestire la mole di risorse europee che arriveranno dal 2021 al 2027, ma sono queste le opportunità da cogliere al volo per dare liquidità al nostro sistema produttivo, per sostenere i suoi investimenti, la ricerca, la formazione, il sociale; in una parola, sono la linfa del nostro sistema economico e finanziario, del sistema del welfare e del sistema sanitario.

Nella gestione dell'emergenza abbiamo già detto che si doveva essere più tempestivi e soprattutto capaci di dare sostegno a chi si è trovato veramente in difficoltà. Tra le circa 1.200 imprese finanziate con i 28 milioni, molte avrebbero potuto accedere anche ad interventi bancari, alcune delle escluse no; quindi basarsi anche sull'ISEE potrebbe essere uno dei criteri per l'attribuzione degli aiuti, in quanto i soli codici ATECO costituiscono forse uno strumento insufficiente.



Come pure andrebbe rivisto il sistema e il ruolo dei Confidi, che potrebbe essere di grande aiuto alle nostre imprese. Sappiamo infatti che il 95% delle nostre piccole aziende sono sotto i 10 dipendenti, quindi un microsistema. Dobbiamo domandarci come farle sopravvivere a questo tsunami, mentre cominciamo a registrare anche preoccupanti fenomeni di riduzione degli organici da parte di aziende di quei settori così importanti e trainanti per la nostra economia, che fino ad ora avevano rappresentato delle certezze sulle quali puntare. Sappiamo di lavoratori a tempo determinato cui non sono stati confermati i contratti e della riduzione cui molte di queste aziende cominciano a guardare per affrontare il futuro.

Passando ai contenuti, ci chiediamo quale sia la visione, quali le linee guida, quali gli indirizzi per il 2020/2021. Un tema importante per le nostre aziende, specie per le più piccole, è in parte legato alla produttività, una questione emersa dagli studi del CREL, che merita un'attenzione particolare, perché è molto importante capire qual è il limite di questa produttività e quali aziende legate alla sub-produttività riusciranno a sopravvivere in questa fase emergenziale.

Siamo convinti che sostenere in qualche maniera il Superbonus rappresenti una grande chance almeno per ridare linfa al settore delle costruzioni. Annessi al Superbonus ci permettiamo di aggiungere i temi della rigenerazione urbana e delle aree industriali, per far ripartire le aziende che riusciranno a farlo; mentre non abbiamo percepito la rotta su come verranno impegnate le somme residue della programmazione... *(assenza audio)*... che abbiamo risparmiato... *(assenza audio)*...

**PRESIDENTE.** Non la sentiamo più.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Mi ero fermata alla destinazione delle risorse della programmazione 2014-2020, volevamo sapere quali sono le intenzioni per l'FSC, i 98 milioni che ci sono stati assegnati dal Governo.

Siamo del tutto favorevoli rispetto alle risorse finalmente destinate alla ricerca e allo sviluppo, di cui non c'era traccia nel bilancio di marzo. Sappiamo che i progetti di ricerca complessa hanno rappresentato uno degli obiettivi eccellenti di questo periodo di programmazione 2014-2020, che ha permesso a molte medie imprese innovative della nostra regione di mettere in campo ambiziosi programmi di ricerca per accrescere competitività e produttività. Un solco tracciato e da non abbandonare, ma da rivalorizzare anche per il prossimo futuro, pur consapevoli che nell'immediato la ricerca non dà una risposta per rispondere all'emergenza. Nel frattempo, dobbiamo monitorare e intervenire per evitare il rischio che imprese importanti possano delocalizzare, magari attratte da condizioni favorevoli messe in piedi da altre regioni. Siamo assolutamente d'accordo sul sostegno alle nostre università, vogliamo che l'Umbria mantenga e potenzi il ruolo di attrazione per chi vuole formarsi nella nostra regione.

Passando al tema dei rifiuti, si dice poco in questo documento, se non che va rifatto il piano, rimandando, anche qui, a un irresponsabile futuro, anche perché il Green Deal



sarà parte preponderante del Recovery Plan, dovremmo essere pronti a ragionare con idee chiare rispetto a cosa fare. Ad oggi, l'aggiornamento del Piano regionale non ci è stato annunciato, almeno non ne abbiamo avuto traccia.

Sul Piano dei trasporti, ho sentito anche prima l'Assessore Melasecche, siamo contenti e fiduciosi rispetto al fatto che dovrà essere messa in piedi una gara; ma credo che, prima di mettere in piedi la gara, sia propedeutico rifare il Piano dei trasporti stesso. Ma anche a questo si dà una visione temporale un pochino avanzata. Su questo tema mi permetto una piccola critica, perché sapete che vengo dal mondo della scuola e spesso paragono le nostre esperienze rapportandole a quello che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto per evitare la chiusura delle scuole nella nostra regione. Forse bisognava azzardare un po' di più, con un coraggio che non abbiamo trovato, e scendere sotto quell'80% emerso dalla concertazione della Stato-Regioni, dove il limite viene anche bilanciato da realtà imparagonabili alla nostra: noi non abbiamo né una Milano, né una Napoli, né una Roma. Quindi, se avessimo avuto il coraggio di fare quel balzo in più e di ridurre magari subito al 50% l'occupazione degli autobus, facendo lavorare anche quel privato cui oggi cominciamo a guardare, sicuramente avremmo ottenuto qualcosa di meglio, rispetto ai contagi all'interno dei mezzi di trasporto. Come pure – lo richiedeva qualche giorno fa il collega Fora e una mia richiesta nella stessa direzione è datata i primi giorni di ottobre – lavorare, almeno per le scuole, sui tamponi rapidi sarebbe stato molto importante.

**PRESIDENTE.** Consigliera, tempo.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Molto velocemente, un attimo.

Sull'aeroporto da sempre abbiamo pensato che questo sia un mezzo importante per l'incoming, ma dall'asestamento di quest'anno ci giunge poco rispetto a quali sono le prospettive future, se non che sono stati investiti diversi soldi per permettere di coprire qualche difficoltà di questo periodo. Connesso all'aeroporto c'è il tema del Nodo di Perugia; il Nodino non basta, bisogna pensare al progetto nella sua complessità per far fronte alle reali difficoltà di questa situazione.

Torno anche a chiedere il raddoppio della Orte-Falconara, di cui non vedo traccia.

Si è parlato anche del ruolo della Pubblica Amministrazione: siamo tutti d'accordo sulla necessità di sburocratizzare i processi e spendere meno, attraverso accorpamenti e dismissioni. Come non approvare un simile approccio? Io vorrei capire come queste cose verranno messe in atto.

L'ultimo passaggio voglio farlo sulle partecipate. Troviamo qui un tema dove per forza siamo d'accordo: devono essere anch'esse al servizio dei cittadini e concordiamo rispetto al compimento, lasciatemi dire, di questi ultimi metri per l'accorpamento e la diminuzione delle stesse. Dal 2010 al 2018 si è passati da oltre 50 partecipazioni regionali a un numero essenziale, sotto la decina, di società per *mission* istituzionali ben definite. Per esempio, non avendoci illustrato la legge di riforma di Umbria Digitale e Umbria Salute, non capiamo quali possano essere i vantaggi della fusione;



qualche riserva la nutro rispetto alla mole di lavoro che un simile accorpamento dovrà gestire. Per le Comunità Montane manca l'ultimo passo. Su Sviluppumbria e Gepafin forse sarebbe meglio definire la *mission* di queste Istituzioni e capire se si vuole sanare quel *vulnus* di Sviluppumbria, priva del direttore e dove ancora non è stato nominato neanche un facente funzioni.

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, stiamo parlando del documento più importante dell'anno.

**PRESIDENTE.** Ho capito, abbiamo deciso dei tempi. Da 10 minuti è a 19 minuti, ha raddoppiato; le chiedo cortesemente di andare a concludere.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Volgo al termine, se mi dà semplicemente un momento.

Non si parla di ricostruzione.

Sul turismo abbiamo apprezzato alcune situazioni messe in campo dall'Assessore durante l'estate, che hanno dato dei frutti. Speriamo di poter continuare con la valorizzazione anche dell'Umbria minore, che ho sempre considerato veramente un'aggiunta importante.

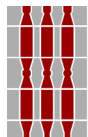
Sul tema della digitalizzazione siamo d'accordo. Lo stesso per quanto riguarda gli ITS, da sempre abbiamo avuto delle performance straordinarie, che speriamo possano essere confermate.

Ci piacerebbe avere qualche idea in più sul tema dei rifiuti, dell'energia circolare, sulla chimica. Ma mi viene anche da dire, rispetto a questa situazione straordinaria del PNRR, di cui parlava il collega Nicchi, se c'è una possibilità di mettere insieme una situazione straordinaria, magari chiamando i migliori imprenditori di questa terra, le forze sociali del sindacato e della cooperazione, le Università, i centri di ricerca, perché si possa ragionare su quale può essere l'idea dell'Umbria del domani.

Io spero che situazioni di questo tipo, anche con questi blocchi degli interventi su temi di questa natura, non vengano interpretate con questo ruolo, perché noi passiamo dal togliere la parola alla discussione al non discutere di niente, come è avvenuto con alcune proposte che abbiamo fatto in Aula, dove la maggioranza si è limitata al semplice voto negativo, anche rispetto all'opportunità di portare certe proposte in Commissione. Questa è una cosa che mi preoccupa un pochino. Mi auguro che ci sia maggiore possibilità di confrontarci. Mi auguro che ci sia volontà di ascoltarci, soprattutto in questa fase nella quale si sta definendo, come ci ha detto il Presidente della Prima Commissione, Nicchi, un progetto dell'Umbria di cui non abbiamo traccia.

Grazie e mi scuso per essere stata particolarmente lunga.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Porzi.



Adesso la parola alla Presidente della Giunta, Donatella Tesei, prego.

**Donatella TESEI** (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Cercherò, proprio per rimanere nei tempi, di fare una sintesi. Tralascierò gli elementi organizzativi del nuovo Documento di Economia e Finanza, di cui ho parlato in Commissione e che credo siano ormai fatti noti. Una cosa è certa: il DEFR è un documento di programmazione strategica per la nostra Regione, per una serie di motivi molto evidenti, perché non andiamo ad affrontare una situazione semplice, ma una situazione sicuramente complessa, che dobbiamo affrontare tenendo conto dei dati di partenza, che sono numerici, inconfutabili, sui quali credo sia necessaria la valutazione di tutti.

Ho ascoltato con attenzione la relazione della Consigliera Porzi, su alcune questioni sono rimasta anche un po' perplessa; non sono riuscita a comprendere perfettamente alcuni punti, tipo il discorso sulla scuola – visto che lei viene dal mondo della scuola – dove si poteva fare meglio. Ho sentito parlare di trasporti, come se noi ci fossimo rapportati a quello che era stato previsto dal Governo sulla percentuale di riempimento del trasporto pubblico scolastico e locale all'80%, ma sa bene che l'Umbria è stata una delle prime Regioni, invece, a riprogrammare, scendendo prima al 60% e subito dopo al 50%, quasi nell'immediatezza; quindi, certe affermazioni forse non le ho comprese io, ma credo che siano evidenti a tutti.

Come dicevo prima, bisogna affrontare nel merito questo documento importante, facendo riferimento ai dati di partenza: l'Umbria è purtroppo arrivata al Covid con una situazione economica difficilissima, secondo tutte le valutazioni degli analisti. So che qualcuno si è risentito di questa mia rappresentazione, ma credetemi, non vi è nulla di polemico nel presentare i dati di fatto inconfutabili, anche perché ora ci troviamo noi a gestire e a rispondere di questa situazione, dovendo in qualche modo tentare di invertirla. Il comune senso istituzionale, che sono certa unisce il Governo regionale, la maggioranza e anche l'opposizione, non può farci prescindere però dal valutare e tenere in conto almeno quattro dati esemplificativi di partenza.

Il primo: il PIL dell'Umbria dal 2008 al 2018 ha perso 12,8 punti percentuali, a fronte della percentuale italiana, che è del 3,3%. In sostanza, in dieci anni siamo andati quattro volte peggio di un Paese le cui performance negative sono state stigmatizzate da tutti. La spesa per i consumi finali delle famiglie negli ultimi dieci anni ha perso il 5,7%, contro l'1,5% dell'Italia; anche qui, purtroppo, quattro volte peggio del nostro Paese, che già è in difficoltà. Il reddito disponibile delle famiglie negli ultimi sei anni ha perso circa sei punti percentuali, passando da un dato solitamente sopra la media nazionale, come sempre dal 1995, a uno abbondantemente al di sotto. La produttività è arrivata a un valore di 88 punti, considerato il 100 che è il dato italiano, mentre quindici anni fa eravamo nella media nazionale.

Quindi l'arrivo del Covid ha colpito una regione che già partiva con questi dati, sicuramente preoccupanti e allarmanti. Sono convinta che anche la Consigliera Porzi, che ha fatto la relazione di minoranza, ne è assolutamente consapevole e se ne sarà preoccupata, quando era al governo di questa Regione. Inoltre, la nostra è una



regione invecchiata, in decremento demografico: proprio i dati di ieri, credo, la pongono tra le ultime regioni d'Italia per quanto attiene la percentuale di natalità. Purtroppo, molte di queste situazioni si sono consolidate nel tempo, in passato, e noi dovremo affrontarle proprio per riprogrammare il futuro di questa regione.

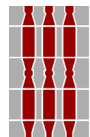
La macchina pubblica regionale era da riorganizzare completamente. Il bilancio regionale è ingessato, come è stato confermato anche dalla Consigliera Porzi, da sempre, ed è caratterizzato da prospettive che non ci lasciano sicuramente ampio margine, anche perché stiamo cercando di sistemare le pregresse problematiche, che attengono, come sapete bene tutti, alla questione del trasporto e a molte altre situazioni analoghe. Il tema dei temi per il futuro della nostra regione sarà sicuramente la nuova programmazione comunitaria, su questo ci dovremo sicuramente concentrare per guardare al futuro della nostra regione.

Il Covid, peraltro, ha colpito una regione nella quale esisteva il falso mito del salvagente della Pubblica Amministrazione. I numeri sicuramente vanno in questa linea; in realtà, però, il documento che abbiamo predisposto dimostra che questa terra è risultata tra le più vulnerabili al Covid, perché caratterizzata da *cluster* pesanti, colpiti dalla pandemia; basti pensare a tutto l'aggregato dei servizi.

In questo quadro ci si attendono risultati di PIL e consumi ai minimi storici come in tutta Italia, dai quali dobbiamo ripartire. Tra le altre cose, volevo fare una piccola precisazione, anche qui senza spirito di polemica: poco prima di Natale mi hanno mostrato un'infografica del Consigliere Bori che mi sorprende veramente molto, indicava il PIL umbro a -11% nel 2020, 2 punti più basso di quello italiano. Vorrei segnalare che questa è una previsione della Svimez, ma noi sappiamo perfettamente – credo lo sappia anche il Consigliere Bori – che i dati reali li avremo soltanto a febbraio, come sempre. Naturalmente, se questo fosse il risultato, potremmo anche dire che, tutto sommato, siamo in linea e che questa previsione è riportata anche nel Documento di Economia e Finanza in modo molto chiaro. Per una regione nelle condizioni dell'Umbria già aver tenuto il trend e non aver disgregato in questo periodo il tessuto socio-economico, credo che possiamo annoverarlo tra i risultati.

Per quanto concerne invece gli aspetti di prospettiva, le misure intraprese in questo 2020 ci hanno consentito di far tenere il tessuto socio-economico e di accennare la ripresa in estate, ripresa che non ha riguardato, come sapete bene dai dati e dai numeri, soltanto lo storico dato del turismo, ma si è propagata anche ai consumi, con una performance impattante addirittura su tutti i primi nove mesi, che ha dato all'Umbria la possibilità di registrare un risultato tra i migliori delle regioni italiane – parlo della ripresa che c'è stata durante la fase estiva – a testimonianza di una regione che siamo riusciti in qualche modo a tenere viva e reattiva, con tutte le misure messe in campo per la promozione del brand Umbria e per tutto ciò che ne è conseguito.

A questo punto, occorre tenere a mente alcuni elementi fondamentali. Sicuramente dovremmo continuare anche nel prossimo 2021 a tenere sotto controllo e, quindi, ad assicurare la tenuta del tessuto socio-economico della nostra regione. Sicuramente metteremo in atto anche altre misure di sovvenzione di vasta portata, però sempre con uno sguardo rivolto al rilancio post Covid, quindi con delle misure di prospettiva



proprio per il rilancio della nostra regione. È un po' la logica del doppio binario, che poi speriamo, appena possibile, potrà portarci a innescare la marcia dello sviluppo, finita la pandemia.

Questo DEFR punta su alcuni elementi essenziali, lo ha ricordato anche il Consigliere Nicchi: innanzitutto, il recupero della fiducia, che spinga investimenti e consumi e faccia circolare i troppi depositi che abbiamo, come famiglie e imprese, anche nella nostra regione; sollecitare e mettere in campo tutte le iniziative che possano servire a rendere attrattiva l'Umbria, a venire proprio a vivere in Umbria, a fare impresa in Umbria, a lavorare anche dall'Umbria, pur avendo interessi fuori della nostra regione.

Per fare tutto questo abbiamo bisogno sicuramente di infrastrutture, su cui già stiamo lavorando; quindi, le prospettive del futuro sono quelle che abbiamo già tracciato e continuiamo a portare avanti: treni veloci da sud e nord; un collegamento aereo internazionale, con un hub finalmente, affinché il nostro aeroporto – che, purtroppo, sta vivendo la crisi di tutto il settore, come è tipico e caratteristico di questa pandemia – abbia una connessione con un hub internazionale che consenta di rendere il nostro aeroporto quello che occorre per essere volano del turismo e anche dello sviluppo economico della nostra regione.

Puntare poi a una macchina pubblica più semplice e al servizio dei cittadini, attraverso dei procedimenti che stiamo già adottando e che porteremo avanti con molta determinazione.

Il recupero della produttività è un altro elemento essenziale di tutto ciò che metteremo in campo anche a favore delle nostre imprese. La crescita digitale deve essere vista non solo come digitalizzazione dei processi esistenti, ma come rivoluzione culturale, come una via alternativa alle infrastrutture tradizionali.

La manifattura deve tornare ad essere il motore più potente della regione, come acceleratore prioritario.

Il turismo – lo abbiamo già detto – deve confermarsi come elemento fondante della nostra regione e ha tutte le caratteristiche per essere ulteriormente sviluppato. Bisogna farlo in una chiave sicuramente diversa, ma credo che già abbiamo iniziato a mettere in campo tutte quelle iniziative innovative che ci hanno portato i risultati che abbiamo potuto registrare durante l'estate.

Una Sanità pubblica e universale, rafforzata con una nuova convenzione con l'Università; un nuovo Piano sanitario su cui stiamo lavorando, che sarà sicuramente oggetto di comunicazione e condivisione con tutti, perché è fondamentale per il futuro della nostra regione. Guardiamo con molta attenzione e stiamo cercando di finalizzare tutte le azioni che andremo a porre in essere proprio nel 2021 e a seguire, per far tornare positivo il saldo di mobilità dal punto di vista sanitario per la nostra regione, dopo i pessimi dati del 2018 e 2019. Su questo sicuramente il nostro sforzo sarà il massimo e sarà molto concentrato.

Le nostre politiche saranno rivolte anche al sostegno del lavoro giovanile e femminile e del ricollocamento degli over 50, anche attraverso la riscoperta dell'artigianato, la





riconversione lavorativa e digitale e gli incentivi che saranno utilizzati proprio per queste finalità.

Il ruolo della Pubblica Amministrazione deve essere sicuramente un ruolo nuovo, i percorsi devono essere più snelli e dobbiamo provare a farla dimagrire, renderla facilitante e tutt'altro che invasiva nella vita delle imprese. Credo che lavorare su questo potrà dare sicuramente un sostegno alla ripartenza economica della nostra regione e a tutto il settore delle imprese, che sarà sicuramente significativo e importante, al pari dei sostegni e delle misure che adotteremo per sostenere proprio questo sviluppo.

Il ruolo nuovo delle partecipate: anche qui ho ascoltato la Consigliera Porzi, che ci ha detto di tutte le ottimizzazioni fatte in passato; comunque, anche oggi il numero delle partecipate che abbiamo e il loro ruolo non è così percepito dalla nostra comunità. Invece le partecipate devono tornare a essere veramente al servizio dei cittadini, come braccio operativo dell'azione di governo di questa Regione. Il lavoro che abbiamo iniziato a fare – l'ho già detto, non è la prima volta che lo dico – è un lavoro molto puntuale, di analisi delle varie situazioni, con dei piani industriali nuovi, che guardano al futuro con una determinata prospettiva. A proposito del progetto di fusione di Umbria Digitale e Umbria Salute, credo che gli effetti e i risultati di tutto questo processo – che sarà naturalmente portato alla vostra attenzione a tempo debito e sarà oggetto di confronto – saranno molto, molto importanti non solo per tutto il settore della Sanità della nostra regione, ma anche per tutta la Pubblica Amministrazione e le pubbliche Amministrazioni. Intanto il progetto è avviato, entro il 2021 sicuramente, su questo percorso, potremmo cominciare a vedere dei risultati importanti.

Al centro di tutto c'è la visione del mondo delle imprese e del lavoro. Noi siamo assolutamente convinti, e su questo le nostre azioni saranno indirizzate, che sostenere l'impresa significa sostenere il lavoro e creare lavoro. La povertà si contrasta in modo strutturale solo sostenendo l'impresa e dando occasioni di lavoro, sia ai giovani che ai meno giovani, che purtroppo, in contingenze così gravi e drammatiche, lo hanno perso.

I valori finanziari in campo per sostenere queste misure: innanzitutto le risorse provenienti dalla riprogrammazione comunitaria dei fondi non spesi nel periodo 2014/2020; di 98 milioni interamente allocati ne abbiamo spesi il 40% con le misure e i bandi che abbiamo effettuato nel 2020; da spendere ancora il 60% per il 2021. A queste si aggiungono le risorse aggiuntive provenienti dalla riprogrammazione del FSC con l'accordo Provenzano, 98 milioni, definite per linee di intervento e da spendere nel 2021 al 100%. Anche qui ho sentito qualche affermazione, ma noi non solo siamo perfettamente in linea con gli accordi che abbiamo raggiunto e la riprogrammazione, ma addirittura siamo stati una delle Regioni più veloci nel farlo. Quindi, credo che a volte questo possa e debba essere rimarcato, ma non nel senso contrario, perché non vi è motivo e non è quello che effettivamente è avvenuto.



Le risorse comunitarie 2021/2027 – mi riferisco al FESR e al FSE – si stimano intorno ai 700 milioni, 100 milioni l'anno; anche qui dobbiamo metterci un'attenzione particolare, perché occorrerà cofinanziare al 15% della quota nazionale.

Per quanto riguarda il PSR 2021/2027, si stimano 800 milioni, 115 milioni l'anno, ma anche qui occorre trovare la quota di cofinanziamento, pari al 17% della quota nazionale. Quindi questa è una situazione sulla quale sicuramente saremo molto impegnati, perché saranno fondamentali le nostre azioni, per le quali stiamo già lavorando, per il futuro della nostra regione.

Per quanto riguarda la manovra di bilancio, giustamente e correttamente, come definito anche dalla Consigliera Porzi, il bilancio era ingessato prima e lo è anche adesso, soltanto che adesso abbiamo in più evidenti criticità derivanti dalle minori entrate, dovute naturalmente alla situazione pandemica. Chi non vede questo, evidentemente non vuole vederlo, ma è sotto gli occhi di tutti, anche perché le misure adottate dal Governo non coprono assolutamente, per il totale, le minori entrate derivanti proprio da questa situazione; inoltre, dobbiamo aggiungere la quota di cofinanziamento che dobbiamo per forza trovare per cofinanziare la nuova programmazione comunitaria. Questa è la differenza rispetto al precedente.

Un tema particolare, su cui avremo modo di tornare, è il PNRR, che merita un approfondimento. Da italiani, tutti speriamo di poter presto e in modo produttivo, come direbbe anche Draghi, quindi con il debito buono, sfruttare quello che per 127,6 dei 193 miliardi effettivi è un ulteriore debito del nostro Paese. La verità, però, è che solo nei prossimi giorni si saprà come il Governo vorrà lavorare ai progetti, quali saranno i progetti e come saranno gestiti; soprattutto dal lato delle Regioni – ho avuto modo più di una volta di relazionarvi o comunque di avere delle interlocuzioni su questo, perché è molto importante – capire quale sarà il ruolo delle Regioni, perché ancora non lo sappiamo. Sappiamo che questo documento dovrebbe essere presentato al Consiglio dei Ministri e poi al Parlamento, ma non c'è traccia di quello che è, o dovrebbe essere, nella mente del Governo, il ruolo delle Regioni: qual è il contributo che le Regioni possono dare a questo piano strategico fondamentale per il nostro Paese? Non è dato sapere ad oggi se avremo dei fondi autonomi, che non è un argomento di poco conto perché, se le Regioni potessero avere a disposizione dei fondi autonomi, evidentemente sarebbero in grado di potersi confrontare o comunque di avere delle idee ben chiare per l'utilizzo di questi fondi autonomi, proprio per sostenere la ripartenza della nostra regione, che probabilmente ne ha più bisogno di altre regioni. Però, allo stato attuale, tutto questo non è dato saperlo. Forse al momento attuale potremmo solo dire che tutti insieme dovremmo cercare di combattere affinché le opere che ci stanno a cuore vengano realizzate nei programmi nazionali. È da molto tempo che le Regioni hanno aperto questa interlocuzione e stanno chiedendo, anche con una certa determinazione, quale effettivamente, secondo il Governo, debba essere e sarà il ruolo delle Regioni. Siccome i tempi stringono, non è un argomento secondario; però al momento attuale bisogna che questo ce lo mettiamo in mente, perché in questo momento, stando così le cose, forse dovremmo solo, se così permane la situazione, cercare di dialogare tutti insieme con il Governo



per caldeggiare alcuni dei nostri progetti strategici, affinché vengano inseriti nel piano nazionale. Quindi la questione è veramente dirimente e io spero che in questi prossimi giorni, a breve, potrà essere chiarita, altrimenti la situazione è quella che vi ho rappresentato.

Dopodiché le Regioni – tra l'altro qui c'era stata anche la richiesta del Consigliere De Luca – tutte le Regioni italiane, nell'ambito delle linee guida nazionali, hanno predisposto un pacchetto di progetti fattibili e cantierabili, o comunque, senza entrare nello specifico, rientranti in quelle che erano e che sono le linee guida del Governo nazionale, che si rifanno poi alle linee guida dell'Unione Europea. Al momento attuale nessun'altra cosa si è potuta fare. Quell'interlocuzione che abbiamo iniziato ad avere, come cabina di regia, con il Ministro Amendola dai primi di dicembre si è bloccata totalmente, in attesa che il Governo definisse la sua posizione sul PNRR, sul discorso delle task force, dei super manager, su chi deve gestire cosa; ma di preciso questo punto nodale e fondamentale non si è ancora sciolto.

Sicuramente, al momento attuale, possiamo fare una serie di disquisizioni sul PNRR, ma non abbiamo contezza veramente del percorso che dobbiamo percorrere; quindi, credo che forse queste domande e queste perplessità, tutti, ciascuno nel proprio ruolo, potremmo anche cominciare a rivolgerle al Governo perché, nello spirito di leale collaborazione che ci ha sempre contraddistinto come Regione, spero che ci sia questa interlocuzione al più presto e che questa chiarezza possa esserci, perché è assolutamente fondamentale.

Indipendentemente dalle risorse disponibili, però, che siano scarse senza PNRR o ingenti con le risorse del Piano straordinario, questo DEFR porta con sé una chiara cifra politica e strategica, sulla quale ci divideremo, probabilmente, perché a mio avviso è molto diversa dal passato. Ho sentito però che la Consigliera Porzi ha detto che è assolutamente in linea con i Documenti di Economia e Finanza che si presentavano nel passato. Se così è, penso che a questo punto sarà sicuramente ben accetto anche alla minoranza; io credo che invece ci sia una nuova visione strategica in questo Documento di Economia e Finanza perché, come ripeto, noi siamo assolutamente convinti che dovremmo sostenere il mondo delle imprese con bandi e progetti sicuramente innovativi, con un confronto costante con loro, perché soltanto attraverso il sostegno alle nostre imprese si potrà creare lavoro; il lavoro è l'unica risposta strutturale alla povertà, che dobbiamo dare nei tempi più veloci possibili. Naturalmente, questo non significa non sostenere anche tutti coloro che si trovano in difficoltà, ma credo che il nostro sguardo debba essere rivolto a un futuro legato alla crescita dell'economia della nostra regione. Questo è sicuramente l'obiettivo che si legge nel nostro Documento di Economia e Finanza.

Il dialogo è stato già iniziato per la presentazione del documento stesso, con un sistema e un modo diverso, nel corso di due giorni, uno nel quale è stato illustrato e l'altro nel quale abbiamo raccolto i suggerimenti e le osservazioni di tutte le parti, di cui abbiamo anche tenuto conto e che sono andate poi a definire, nella parte finale, questo documento.



Non mi illudo certo di rimettere in moto l'Umbria in un anno, già ad inizio legislatura ho detto che ne sarebbero serviti almeno cinque; nonostante alcune situazioni e alcuni post che leggo, io non ho mai detto che abbiamo fatto ripartire l'Umbria, o abbiamo messo in moto l'Umbria, non so dove è stata raccolta questa mia dichiarazione, ma sono assolutamente certa che, per rimettere in moto l'Umbria e per farla ripartire nel senso dello sviluppo economico, ci vorrà sicuramente più di un anno; come ripeto, già ne avevo considerati cinque.

Questo, però, è un documento che veramente comincia a guardare in modo fattivo al futuro. Io continuo a lavorare per lo più in silenzio, ma nello spirito di leale collaborazione, e spero che tutte le misure che saranno adottate siano magari condivise da tutti, perché spero che il lavoro di confronto possa continuare, nell'interesse dei cittadini umbri, e possa tracciare una linea di politica economica che ci accompagni, a partire dal 2021, e sia veramente efficace per la nostra comunità.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

Mi sentite bene tutti? Perfetto. Mi dicevano che c'erano problemi di audio.

La parola al portavoce Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, Presidente Tesei, colleghi Consiglieri, ho appena sentito la Presidente chiedere: "Ma dove ho dichiarato di aver rimesso in moto l'Umbria?". La Presidente Tesei non ricordava di aver dichiarato di aver rimesso in moto l'Umbria. Allora, glielo dico io dove l'ha dichiarato: Notizia Quotidiana, UmbriaOn, Consiglio regionale dell'Umbria (quindi il suo Ufficio Stampa), la Nazione, Umbria 24, Messaggero, Corriere dell'Umbria. Insomma, ha fatto una dichiarazione molto impegnativa, che a noi è suonata quasi ironica, perché era quasi contestuale, Presidente, a un'altra notizia uscita sui giornali: neanche il Commissario nominato dal Prefetto di Perugia era riuscito a evitare il fallimento del Comune di Montefalco, che lei ha condotto al disastro finanziario. Vede, se fossimo stati negli Stati Uniti, i media le avrebbero chiesto le dimissioni, perché lei ha mentito agli elettori. Ora, non siamo in quel Paese, fortunatamente o sfortunatamente, per certi versi, ma almeno una piccola operazione di verità, chiedendo scusa agli elettori umbri per aver mentito, credo sia necessaria.

Come credo che sia necessario – e questo DEFR lo dimostra – che faccia qualche operazione verità su alcune questioni che ho sentito anche stamattina. Intanto mi pare che questo DEFR sia una navigazione a vista, che beneficia del buon lavoro dei tecnici, ma che registra un grande assente: la politica, quella che dovrebbe essere il sale di un Documento di Economia e Finanza.

All'assenza della politica si accompagna anche un'altra dichiarazione sconcertante che ho risentito stamattina, sia da lei che dal Consigliere Nicchi: "Abbiamo concertato tutto con le parti sociali e accolto i suggerimenti". A me veramente, più che la parola "concertato", viene in mente la parola "sconcertato": io sono sconcertato perché o non conoscete il significato della parola "concertazione", oppure avete una concezione



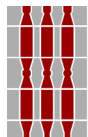
della stessa concertazione fuori dal mondo. Leggo dal vocabolario Treccani: “La concertazione è il complesso delle iniziative e il dialogo con le parti sociali che antepongono all’approvazione politica di misure economiche attraverso una serie di trattative e di incontri ai fini del raggiungimento di un accordo”. E non siamo neanche nel quadro della concertazione indicata dall’articolo 45 dello Statuto dell’Umbria, dove viene definita con chiarezza la concertazione.

Voi avete fatto quello che fa lei con noi, Presidente, nel confronto con le minoranze: illustrate le cose, ascoltate, mettete qualche cosina di quello che avete sentito e in questo modo pensate di aver realizzato la concertazione. Ma numeri alla mano, forse non ve ne state ancora rendendo conto, perché ancora c’è l’euforia e l’arroganza della vittoria elettorale e anche questa emergenza sanitaria ed economica, che fa dimenticare o porre in secondo piano alcune cose: il fatto che avete perso 20 punti percentuali di consenso in un anno – stando ai sondaggi – e affermare che avete rimesso in moto l’Umbria mi sembrano due cose che stridono con la realtà. Evidentemente gli umbri non se ne sono accorti, non solo noi, ma gli umbri non se ne sono accorti.

Gli umbri, da mesi, stanno affrontando la più grave crisi sanitaria degli ultimi cento anni con grande dignità e responsabilità, si aspettano che la politica gli dica come usciranno da questa crisi, con quali strumenti, con quale visione. Il DEFR è un’occasione persa per iniziare a ragionare di questo, perché l’Umbria post Covid non si intravede. È stata persa un’occasione per chiamare a un grande progetto di condivisione le parti sociali, la scuola, l’università, il mondo delle professioni, le imprese, il lavoro, le forze politiche, per dare una mano e scrivere insieme la strategia di uscita dalla crisi, tratteggiandone i contorni, almeno, dopo una fase di confronto serio e di concertazione vera.

Questo DEFR avrebbe potuto essere così un atto politico, il più importante e impegnativo della legislatura, come qualcuno ha ricordato; ma per esserlo si doveva definire visione, stabilire priorità, strumenti e risorse per raggiungere gli obiettivi e stabilire la tempistica con la quale si sarebbero dovuti raggiungere questi obiettivi. Di questo non emerge niente da un documento meramente compilativo, frutto di relazioni prodotte dalle tecnostutture regionali.

Certo che è il “copia e incolla” di quello degli anni precedenti, ma con una doppia aggravante: nel frattempo c’è stata un’emergenza sanitaria e un’emergenza economica rispetto alla quale voi non tratteggiate alcuna strategia di uscita e non disegnate alcuna visione dell’Umbria post Covid. Le uniche certezze che ci sono in questo DEFR poggiano esclusivamente su programmi e piani di spesa relativi alla vecchia programmazione europea ereditata, mentre il momento richiederebbe altro, richiederebbe intanto un’analisi economica maggiormente approfondita. Continuate ad assumere come base di riferimento dati economici di comodo e anche datati. Lo stesso Corriere dell’Umbria oggi riporta i dati aggiornati sulla perdita di PIL umbro nel 2020, mentre nel DEFR vi ancorate a quelli di comodo, datati, di giugno di quest’anno. Quei dati non permettono di fotografare la realtà, neanche quella di oggi, perché i dati di Banca d’Italia, Presidente, oltre a non essere attuali, non analizzano ad



esempio le realtà più piccole, come ha ricordato la Consigliera Porzi, le società di persone, che costituiscono il 95% del tessuto economico regionale, fatto per lo più di imprese con meno di 10 addetti. E non ci potete raccontare di nuovo la storiella della perdita del PIL umbro, aggiustandovi le date. La perdita del PIL umbro è avvenuta tra il 2008 e il 2014, in seguito alla crisi finanziaria, rispetto alla quale abbiamo reagito male, saranno stati commessi degli errori, nessuno vuole nascondere, né metterlo da parte. Ma se lei mi prende a riferimento ancora il 2012 e il 2018, perché così ci mette in mezzo due o tre anni della legislatura precedente, lei dice una bugia, perché tra il 2015 e il 2018 il PIL è stato sempre positivo in Umbria, nonostante il sisma.

C'è stato un terremoto, in Umbria, che ha avuto un'influenza importante sul turismo e sul PIL, nel 2016! Nonostante questo, abbiamo recuperato in quegli anni tre punti percentuali di PIL; certo, sotto la media nazionale, perché qualcosa di strutturale non va. E noi abbiamo provato a dare una risposta, nel 2018, mettendo in piedi prima il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro e poi chiamando tutti gli attori economici e sociali della nostra regione a condividere un piano di ripresa e di ripartenza per capire come uscirne, quali erano le storture del nostro sistema economico, dove erano i gap di produttività del sistema economico della nostra regione. Quel lavoro purtroppo è stato interrotto dall'interruzione anticipata della legislatura; però, se vogliamo dire le cose come stanno, dobbiamo dare dati reali. Reali! Non si può dire che si rimette in moto l'economia – sono i virgolettati di tutti i giornali – con stime di perdita di PIL che vanno dall'11 al 13%, perché ci sono stime ancora peggiori. E le do una notizia, Presidente: a febbraio non avremo nessun dato reale sul PIL umbro, perché i dati arrivano un anno e mezzo dopo. Saranno sempre stime, stiamo parlando di stime, ancora quelle del 2019 sono stime. Registriamo quest'anno, nonostante il blocco dei licenziamenti, un ulteriore aumento del tasso di disoccupazione e registriamo una diminuzione del tasso di occupazione; invece, nel 2019, il tasso di occupazione era sopra la media nazionale e quello di disoccupazione sotto la media nazionale.

Il tema vero, oggi – e prima ne prendete coscienza, prima sarete in grado di assumere provvedimenti seri e condivisi – è il fatto che il numero delle imprese sta diminuendo e per la prima volta diminuisce sia il lavoro autonomo che il lavoro dipendente, nonostante i blocchi messi dal Governo. Una visione dell'Umbria non si limita a dire: "Abbiamo perso, era colpa vostra; oggi perderemo, è colpa degli altri", dovremo dire come recupereremo, qual è la strada per recuperare questa perdita di PIL, al di là di dichiarazioni del tutto generiche, con quali visioni di sviluppo, con quale strategia concreta. Negli ultimi anni la curva del PIL e la curva della spesa delle famiglie hanno camminato di pari passo, segno che anche la piccola crescita che abbiamo registrato ha poggiato fortemente sulla domanda interna; pertanto serve sostenere i livelli occupazionali e i livelli reddituali delle famiglie per non perdere ulteriore terreno, ma nel DEFRA non c'è scritto nulla di tutto questo. L'unica risposta che avete prodotto nel 2020 è stato il bando Restart, di cui ha beneficiato un numero esiguo di imprese; quelle che ne hanno beneficiato, in virtù della loro natura, erano imprese già



bancabili. Non abbiamo aiutato quelli che stavano e che stanno per chiudere o che hanno chiuso.

Penso che non si possa sottovalutare il fatto, ad esempio, che la curva dei depositi bancari anche in Umbria nel 2020 ha registrato una fortissima crescita, tanto da triplicarsi in alcune realtà; è un fattore cruciale che deve essere letto insieme alla curva degli investimenti fissi e all'acquisto di beni durevoli, entrambi praticamente dimezzati. Per questo era necessario – e non è stato fatto – pensare ad azioni che fossero attivabili automaticamente nei momenti di stop delle aziende, nei momenti di difficoltà, rendendo i piani di ammortamento più flessibili, in modo tale che operatori e famiglie potessero e possano sentirsi meno esposti all'imponderabile. Anche sul versante del credito non viene valorizzato per nulla il ruolo dei confidi delle piccole imprese come sarebbe utile.

Leggere frasi banali e ovvie come: "Dobbiamo aumentare l'attrattività del territorio", "Puntare sul digitale", chi è che non condivide queste affermazioni? Ma sono affermazioni vuote, in quanto non finalizzate. Diciamo di dover sviluppare il turismo: siamo a -50%, a luglio abbiamo perso -13, ad agosto abbiamo guadagnato il -7 e abbiamo sbandierato al mondo che c'era una grande ripresa turistica; quando gli stranieri non venivano in Italia, si andava nelle regioni che almeno nella prima fase erano state più sicure dal punto di vista sanitario e avevano dato risultati importanti. C'è un anno di ritardo su questo, c'è un anno di ritardo perché ancora non abbiamo un masterplan, che può essere una sorta di piano strategico sul futuro, invece, concertato con gli attori del turismo. Pensavamo di far ripartire il turismo rafforzando il brand Umbria con un concerto di Capodanno dentro un'acciaieria privata; questo, in piena pandemia, dimostra l'improvvisazione con cui ci muoviamo.

Esaminando i modelli di business capaci di produrre oggi redditualità, garantire occupazione di qualità e, avere ottime prospettive di crescita, emergono non tantissimi settori, ma quattro o cinque: energia, medicale, rifiuti, chimica verde applicata all'economia circolare; emerge il tema del digitale e dei servizi innovativi. Noi dobbiamo essere in grado di intercettare e di attrarre in Umbria pezzi di catene di valore di questo settore, di intercettare queste direttrici, perché solo in questo quadro sarà possibile affrontare anche la questione della distanza tra il sistema della ricerca e il mondo della produzione; fino a quando questi mondi non si parleranno e saranno come due rette parallele, si incontreranno in maniera del tutto casuale e non raggiungeranno mai sinergicamente un obiettivo.

Sul tema dell'innovazione dovete sapere che il 95% delle imprese umbre non attingerà ai fondi, pur necessari, che state stanziando grazie al Governo italiano – e non grazie alle risorse regionali – sul tema della ricerca e dello sviluppo, che sono importanti, sì, ma per le grandi aziende e imprese manifatturiere. Gran parte di quel 95%, invece, è quello che non avrà diritto ai ristori, non avrà possibilità concreta di aiuti per investimenti sull'innovazione, necessari al loro futuro. Mancano, c'è un gap da questo punto di vista, che dovete colmare. Mancano nel DEFRA le risorse per far scorrere, per esempio, tutte le graduatorie aperte, tutte quelle aziende che hanno dichiarato di voler investire, magari alcune non investiranno più perché non ne



hanno più la forza; ma quelle graduatorie andavano fatte scorrere. Noi certamente siamo d'accordo sul fatto che avete accolto il nostro suggerimento di aggiungere ai ristori del Governo ulteriori fondi provenienti dalle risorse regionali e comunitarie, questa è una cosa buona, a patto che ora le sappiate destinare davvero a quei commercianti e a quegli artigiani che hanno bisogno di arrivare a fine mese, non utilizzando solo i codici ATECO, ma avendo riguardo a tutta la filiera produttiva e l'effettivo reddito di quelle famiglie.

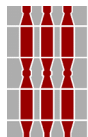
Nella terza sezione del DEFR poi abbiamo trovato i problemi più seri, perché le risorse che vengono individuate con chiarezza sono solo i residui della programmazione comunitaria, i 98 milioni di competenza regionale, oltre ai 50 milioni già presenti nei nostri bilanci pluriennali di investimenti aggiuntivi. Per il resto è buio pesto. Voi continuate a insistere su una cosa che non esiste, a descrivere una realtà che non esiste: il Recovery Fund non sarà gestito dalle Regioni, non sarà gestito dai Comuni, non ci sarà la spartizione dei pani e dei pesci, perché l'Europa non ci chiede questo! Sarà e dovrà essere, se saremo capaci e se il Governo nazionale sarà all'altezza, un grande piano nazionale di ripartenza, di resilienza e di ripartenza, e allora dipenderà dalla nostra capacità di essere parte di un modello di sviluppo che affonderà le radici nell'innovazione e nella sostenibilità. Non raggiungeremo l'obiettivo cercando ognuno di andare a pietre, unendo le forze per andare a chiedere; saremo noi dovremo stare con le nostre politiche dentro quei processi. E ci auguriamo che non ci saranno almeno sorprese sul reperimento delle risorse per garantire il cofinanziamento della programmazione comunitaria, perché l'avete descritto anche in Commissione come una sorpresa: ci tocca cofinanziare la programmazione comunitaria. Guardate che è sempre stato così, è un fatto noto a tutti, a tutti! E non si intravede alcuna ricognizione seria delle risorse disponibili.

Allora, mettere insieme tutte le risorse, i 700 milioni della programmazione comunitaria che verrà, le risorse di bilancio, i residui che ci sono ancora da spendere, compresi quelli di Arcuri, che ancora non abbiamo speso, i fondi di bilancio, tutti insieme dentro un grande progetto cui chiamare la società umbra nel suo insieme, a disegnare il cambiamento, sarebbe stata la strada giusta. Tutto questo non c'è. Non c'è, come non ci sono politiche attive del lavoro straordinarie, capaci di affrontare il dramma che la Consigliera Porzi ha descritto e che vivremo nel 2021, non c'è perché il DEFR è un "copia e incolla" di quello precedente.

Umbriattiva era un buon programma, ma oggi andrebbe aggiornato perché non tiene conto di questo cambiamento, di questa parte. Umbriattiva è stato costruito perché noi non intendevamo più finanziare la disoccupazione, ma volevamo finanziare l'occupazione, ma ora c'è bisogno di valutare anche come ammortizzare tutto quello che accadrà quando sarà tolto il blocco dei licenziamenti.

Questo grande disegno, condiviso con tutti, noi non lo vediamo. Il tessuto economico umbro, colleghi, è fatto di tantissime micro-imprese che fanno subfornitura; se questo assunto è vero, che cosa bisogna fare per far crescere la produttività? Perché non basta dire che la produttività deve crescere, bisogna indicare la strada, le risorse, gli obiettivi. Un DEFR avrebbe dovuto fare questo: se dobbiamo puntare a far crescere la





produttività, oltre che sulla crescita dimensionale delle imprese, dobbiamo incidere anche sulla loro capacità di produrre prodotti finiti e non continuare a fare subfornitura. Quindi, imprese a maggiore valore aggiunto.

Abbiamo bisogno di investire nell'innovazione e nella digitalizzazione dei processi produttivi, ma per questo le imprese piccole e medie hanno bisogno di consulenti, di piani di innovazione veri e propri da mettere in campo, di qualcuno che le aiuti e le supporti nel fare questi piani di innovazione, ma nel DEFR queste previsioni non ci sono. Non ci sono. Dobbiamo aiutarle perché è qui che registriamo il maggior gap in termini di produttività e lo registriamo sul terziario avanzato, non abbiamo servizi innovativi alle imprese. Dallo studio che abbiamo fatto con l'Università emergeva proprio questo: il maggior gap di produttività, rispetto a Marche e Toscana, è dato sul terziario avanzato.

Non c'è una politica dei trasporti, tutte le critiche me le assumo e ce le prendiamo tutte, va bene, così chiudiamo una pagina; ma prima di fare una gara, si definisce una politica. Non si fanno tagli a caso perché, se non c'è un Piano dei trasporti, chi deciderà come tagliare, dove tagliare, come accorpare? Ci sono dei costi sociali da pagare; spesso il bilancio si fa mettendo insieme non solo costi finanziari, ma anche costi sociali, e questo si fa concertandolo attraverso l'approvazione del Piano, prima. Nel non fare la gara non c'è stata nessuna violazione di legge, e lo dico all'Assessore Melasecche, perché prima ha utilizzato questo termine, perché tutte le Finanziarie nazionali consentivano la deroga sulla gara. È stato un fatto nazionale, non una scelta dell'Umbria.

Non c'è all'orizzonte un nuovo Piano dei rifiuti in un anno, se non una vaga intenzione, alibi per bruciare i rifiuti, magari, nei cementifici di Gubbio e di Spoleto.

Si parla di aeroporto di Perugia da rilanciare come hub internazionale, mi pare un tantino pretenzioso, perché per l'hub internazionale non è che il Presidente Cesaretti e tutti gli altri erano degli astronauti, no? Servono fondi, bisogna pagare le compagnie aeree e bisogna fare una grande azione di promozione. Voi quest'anno avete messo 2,3 milioni per dire: "Abbiamo chiuso in pareggio il buco, in una situazione di emergenza", dovrete dire anche dove prendete i soldi e quali azioni intendete fare per far diventare l'aeroporto di Perugia un hub internazionale. Siamo tutti d'accordo sui principi che voi enunciate, peccato che poi non dite come li realizzerete.

Peraltro, ci sono cose datate, lo diceva la Consigliera Porzi: il Nodino di Perugia è stato pensato per Ikea, l'Ikea non c'è più e noi continuano a fare un'infrastruttura che sarebbe stata utile a quel progetto economico e non puntiamo davvero con convinzione – lì ci saremmo tutti – sul Nodo di Perugia e sul raddoppio della Orte-Falconara come le due opere principe di questa nuova stagione dell'Umbria.

Avete parlato genericamente di riforma della pubblica Amministrazione, di spending review. Solo parole, non avete partorito neanche un topolino! Avete aumentato, contro le indicazioni della Corte dei Conti, i costi dello staff della Presidenza: prima c'era un Capo di Gabinetto, che era un dirigente regionale, quindi era stipendiato comunque dalla Regione; questa partita è in più. Quindi basta con le favolette, perché



la luna di miele è finita. Con noi non c'è mai stata, ma anche con chi vi ha votato e con le parti sociali la luna di miele è finita.

Sulla riforma delle partecipate ci sono improbabili e potenzialmente ipertrofici annunci, perché la fusione di Umbria Digitale e di Umbria Salute è un'eresia, a mio avviso; torneremo alla Webred, l'avete criticata per anni, ma rifarete quella cosa lì. La riforma vera, che aiutava l'economia, era ed è la fusione tra Gepafin e Sviluppumbria e non improbabili fusioni tra società pensate con funzioni e *mission* completamente diverse, pensando magari solamente al consenso elettorale e ad incrementarlo.

L'ultima cosa voglio dirlo sulla Sanità. Anche qui ci sono un po' di annunci, perché si dice che si vuole puntare fortemente sulla Sanità pubblica e territoriale, però non c'è ancora un Piano sanitario. State spendendo i soldi per rimettere a posto cliniche private, scrivendo nelle delibere che sono date in comodato d'uso gratuito, ma gli fate un bel regalo, perché gliela restituirate – quella bella clinica – in grado di competere anche col sistema pubblico.

Non c'è traccia di come si raggiungeranno gli obiettivi della Sanità pubblica. La prima ondata emergenziale è stata contenuta bene grazie al lockdown nazionale, grazie all'isolamento geografico, grazie a una Sanità che avete ereditato con guide solide e competenti. Stiamo ancora aspettando quella che avrebbe dovuto essere la panacea di tutti i mali, cioè il famoso ospedale da campo; ogni tanto stabilite una data in cui dovrete inaugurarla, noi speriamo che non lo inaugurate mai, siete ancora in tempo, fermatevi, perché è un ulteriore spreco di risorse e non servirà alla nostra regione.

Avete fallito sulle assunzioni: 3.000 in Toscana e 19 assunzioni in Umbria, 19 a tempo indeterminato. Avete messo in discussione l'efficacia e l'efficienza della nostra Sanità territoriale, ma i commissari che avete ereditato nella prima fase sono state parte di quella buona gestione. Questo non è avvenuto nella seconda fase, anche perché in alcuni casi – voglio dirlo perché spero che correggiate questa rotta – alcuni commissariamenti sono stati fatti con persone prive di esperienza e di curricula adeguati. Alcuni dei nostri ex manager dirigono le aziende della Lega, al nord, in Friuli, e voi ne avete messo qualcuno a mio avviso senza adeguato curriculum. Le do solo un numero, Presidente: 19 anestesisti neolaureati in Umbria nel 2020 – udite, udite – nessuno ha trovato lavoro nella nostra regione; però mancano gli anestesisti nei nostri ospedali.

E non vi sarà sfuggito che siamo la prima regione, questo è un altro dato che i colleghi devono sapere, per spesa farmaceutica ospedaliera diretta, prima regione a Statuto ordinario; siamo al doppio del parametro previsto, 11,8 contro 6,69, segno che il sistema degli acquisti è fuori controllo. Metteteci particolare attenzione, perché la mole di denaro che viene spostata in questo settore è importante.

Alla luce di questo, sempre con grande spirito riformista, noi avanziamo quattro proposte che dovrete prendere, a nostro avviso, in considerazione. Innanzitutto, convocare e rendere strutturale il Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro, affinché parti sociali e forze politiche possano concorrere a un vero disegno di rilancio dell'Umbria; inoltre, investire una grande fetta di risorse sull'innovazione delle piccole e medie imprese, supportandole nell'incremento della produttività e



stimolando il passaggio da imprese subfornitrici a imprese capaci di produrre prodotti finiti. Se è vero che in Umbria esistono ben 12.000 imprese che afferiscono al settore della costruzione, la proposta che faceva anche la Consigliera Porzi mi sembra molto sensata, cioè moltiplicare gli effetti del Super Bonus, che auspico sia prorogato fino al 2023, offrendo alla nostra regione una grande opportunità per far ripartire l'edilizia, perché collegare il Super Bonus a programmi di rigenerazione urbana, utilizzando i prossimi fondi FESR all'uopo disponibili, sarebbe una cosa molto buona. Così come servirebbe procedere speditamente sulla digitalizzazione degli archivi dell'edilizia e dell'urbanistica della Pubblica Amministrazione, perché ci sono Comuni chiusi; il Super Bonus in Umbria non parte e non partirà anche perché ci sono uffici comunali chiusi e non c'è accesso dei professionisti ai documenti necessari per presentare le pratiche.

Oltre al tema centrale della rigenerazione urbana, cui è legato il rilancio del settore dell'edilizia, serve immaginare anche un grande piano regionale sulla Green Economy: la riconversione verde dell'economia può portare grandi opportunità di sviluppo, ma servono idee chiare e competenze in grado di attrarre capitali e investitori che scommettano sulla nostra regione. Per tornare a essere attrattivi serve però aprirsi al mondo, colleghi; uscire da questo sistema neo-feudale che state ricostruendo e costruendo, in cui l'interesse di pochi sembra prevalere rispetto all'interesse generale della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Come ho anticipato a qualcuno di voi, a quasi tutti i Capigruppo, adesso lascio la parola alla Vicepresidente Meloni per una proposta. Prego.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi chiediamo dieci minuti di sospensione, poi ripartiamo con le nostre proposte di emendamento.

**PRESIDENTE.** Visto che sono arrivate molte proposte di emendamento, è stata chiesta quindi una sospensione per poterli concentrare e per facilitare le votazioni per appello nominale. Quindi, direi di sospendere un quarto d'ora, venti minuti al massimo; ci vediamo qui alle una meno dieci. Vi prego tutti di non scollegarvi, rimanete collegati tutti con il link.

Se c'è qualcuno contrario, senza che io faccia l'appello, lo dica ora. Ci sono contrari alla sospensione? Nessun contrario. Quindi rimanete tutti collegati, sospendiamo venti minuti; alle una meno cinque riprendiamo i lavori, con la discussione e le votazioni. Vi prego di essere puntuali, perché poi bisognerà fare l'appello, procedere alla discussione e alle votazioni.

Grazie, a fra poco. Non vi scollegate, mi raccomando.

***La seduta è sospesa alle ore 12.36 e riprende alle ore 13.12.***



**PRESIDENTE.** Riprendiamo. Chiamo la Vicepresidente Fioroni per l'appello.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Procedo con l'appello.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Io ho fatto una proposta perché vi ricordo che, oltre al DEFR, abbiamo l'Esercizio provvisorio e il Piano Scuole; online, come avete visto, è un po' complicato. Avevo sentito anche le Vicepresidenti, l'ho detto già al Capogruppo Pastorelli e al Capogruppo De Luca: se siete d'accordo, ogni Gruppo ha quindici minuti. Magari vi prendete due minuti in più, che servono per illustrare, secondo i tempi che abbiamo detto, gli emendamenti. Quindi, a ogni Gruppo adesso do la parola; magari oltre al discorso, così semplifichiamo, con i due minuti in più – quindi non gli viene sottratto del tempo, ma facciamo un'economia per evitare di dare e togliere la parola – illustra gli emendamenti, cosicché, arrivati alla fine, voteremo prima gli emendamenti e poi la risoluzione, eventualmente, come emendata.

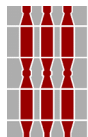
Quindi, se volete parlare, se volete chiedere di intervenire – ora passiamo ai Gruppi – mi scrivete; c'è la chat in Cisco, altrimenti alzate la mano, oppure scrivete su WhatsApp a me, chiedendo la parola.

Chi vuole intervenire? Consigliere Bianconi, abbiamo detto che lei ha quindici minuti; so che ha fatto degli emendamenti, quindi magari li illustra, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. In merito al Documento di Economia e Finanza regionale, trovo condivisibile la rappresentazione dello scenario macroeconomico e il focus fatto sull'Umbria. Guardando la tabella a pagina 8, salta agli occhi come previsioni e stime fatte da autorevoli Enti ed Istituzioni sulla ripresa economica sono tra di loro discordanti, ma convergono sul fatto che per l'Italia – rispetto alla media dell'Unione europea – e per l'Umbria, rispetto alla media delle regioni italiane, sarà più dura e occorrerà più tempo. Se diamo questo come punto di partenza acquisito, se condividiamo che il fattore tempo e il valore identità sono due elementi chiave per la sopravvivenza del nostro sistema regionale, non mi resta che concludere dicendo che l'Umbria, per inseguire un futuro sostenibile e alla sua portata, ha bisogno di definire e credere in un nuovo modello di sviluppo, che parta dai suoi valori etici, culturali, ambientali, demografici e geografici, per arrivare poi alla sua ambizione: essere un gran bel posto dove nascere, studiare, crescere, lavorare, invecchiare e sognare.

Un nuovo modello di sviluppo, che in questo tempo difficile richiederà sacrifici per tutti, non si può costruire senza un reale cambio di metodo di lavoro; questo, purtroppo, fino ad oggi non c'è stato. Questo documento sarebbe dovuto partire da una visione di comunità, da cosa avremmo voluto che l'Umbria diventasse, per poi declinare questa visione in progetti e azioni concrete e definite nel tempo e nello spazio. È in momenti come questo che chi ha la responsabilità di governare deve



trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi a un nuovo modo di fare politica, rimettendo veramente al centro le persone, tutte le persone, con processi strutturati di partecipazione, trasparenti, all'interno di un percorso definito di lavoro che in questo anno si sarebbe dovuto operare. Questo documento, così importante, sarebbe dovuto essere il risultato di quel lavoro. Nella nostra bella e fragile regione l'ultimo baluardo per contrastare la povertà è dato dal lavoro e dalle imprese. Se non saremo in grado di fare scelte strategiche intelligenti, se non definiremo con chiarezza quali sono i driver di sviluppo per competere nel futuro, in armonia con la nostra identità, non avremo più le risorse necessarie per alimentare tutto il resto e crollerà l'ambizione di avere servizi territoriali, tutela dell'ambiente, formazione, welfare e quant'altro contribuisce a creare una qualità della vita adeguata alle nostre ambizioni.

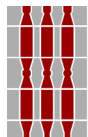
La situazione è critica. Oggi il lavoro in Umbria è remunerato meno rispetto alla media nazionale, ma anche la sua produttività per forza lavoro impiegata è sotto la media del nostro Paese. La crisi Covid ha colpito in un contesto fragile, lo sappiamo tutti. Le aziende sono mediamente meno patrimonializzate rispetto al resto d'Italia; con questo abbassamento della redditività e ulteriore innalzamento dell'indebitamento, la sete di liquidità può essere fatale.

In un contesto generale in cui la popolazione diventa sempre più anziana e molti giovani lasciano l'Umbria, rialzarsi in piedi dovrà divenire una sfida di comunità e non una lotteria per pochi.

Entrando ulteriormente nel merito di questo documento, le proposte avanzate per grado di dettaglio, a pagina 23, sono apprezzabili; ma sembra più una relazione del passato, piuttosto che un programma per il futuro. Senza impegni e scadenze chiare è impossibile per questa Assemblea legislativa poter esprimere un giudizio consapevole e svolgere poi un'opera di controllo e collaborazione con l'Esecutivo regionale. Il tutto rischia di restare così una manifestazione di intenti sine die.

A pagina 40 si parla dell'area economica. È condivisibile l'analisi iniziale, soprattutto in merito al pericolo di una spirale recessiva economico-occupazionale. Come in una locandina promozionale si parla con affascinanti inglesismi: start-up innovative, one stop shop, date economy, venture capital, scouting tecnologico, eccetera. Seppure questi appaiono elementi sicuramente importanti nell'attuale contesto internazionale della quarta rivoluzione industriale, pur condividendo la necessità di recuperare il gap tecnologico che molte realtà economiche umbre hanno accumulato in questi anni, ritengo inopportuna un'attenzione molto sbilanciata, se non quasi esclusiva, verso tali strumenti, come se fossero una panacea universale ai problemi dell'economia tutta e quindi, per proprietà transitiva, anche di quella umbra.

La medicina per curare la nostra molto diversificata economia, fatta per il 95% da piccole imprese, deve essere somministrata in base alle malattie e alle caratteristiche del paziente: incentivare un'evoluzione tecnologica delle imprese per renderle più competitive è sicuramente importante; ma prima della loro competitività internazionale futura, dobbiamo pensare alla loro sopravvivenza immediata, che richiede strumenti di sostegno personalizzati e concreti, non semplici manette. Servono ricette diverse per i diversi settori merceologici, ognuno colpito in modo



diverso da questa crisi sanitaria. Ho letto interessanti studi della Banca d'Italia e di AUR, peraltro più volte citati anche nel DEFR, dove però mancano piani di intervento mirati e differenziati per i diversi settori economici e per i diversi contesti locali della nostra regione. Ogni settore, ogni territorio è stato colpito in modo differente da questa crisi: penso, ad esempio, al cratere del sisma del 2016, oppure ad alcune aree commerciali o industriali, come quella del Ternano, che da anni combattono contro la crisi economica e occupazionale. Non bastano le pur apprezzabili manifestazioni di disponibilità della Giunta, servono interventi mirati e immediati, serve un'ottica che vada oltre l'annuncio e che preveda una visione di rinnovamento di medio-lungo periodo, che deve necessariamente essere concordata con i diretti interessati: imprenditori, lavoratori, sindacati e cittadini di quelle aree.

L'Umbria è fatta di micro imprese agricole, artigiane, ristorative, turistiche, del commercio e dei servizi, spesso a gestione familiare, con straordinarie competenze legate al prodotto servizio, ma spesso queste imprese non si possono permettere costose figure professionali, consulenti per la gestione di crisi di liquidità, del credito, della fiscalità e per una riorganizzazione del ciclo produttivo o per un riposizionamento sul mercato. Per salvare queste imprese, che possono tornare a essere profittevoli, dotate di uno straordinario patrimonio fatto di know how, serietà e clienti, serve offrirgli immediatamente un'assistenza gratuita o a basso costo di figure professionali in grado di aiutarle a superare le loro difficoltà, utilizzando eventualmente anche le partecipate regionali, Gepafin e Sviluppumbria, coinvolgendo poi, dove necessario, le associazioni di categoria e gli ordini professionali. In altri Paesi già esistono agenzie che forniscono gratuitamente questo tipo di supporto, come la Small Business Administration negli Stati Uniti.

Ho depositato ad agosto questa proposta, con una mozione che mi è stata poi bocciata a settembre dalla maggioranza, con la bizzarra motivazione (testuali parole): "Le intenzioni della mozione sono condivisibili, ma l'Assessore si sta già muovendo per vedere cosa sia possibile fare in merito e in questo momento ritengo superfluo approvare questo documento". Oggi nel DEFR non leggo nulla riguardo alla consulenza alle imprese, se non poche righe dove si dice che Sviluppumbria dovrebbe continuare a fornire questo servizio. Che dire? Avete mai chiesto quante piccole o piccolissime imprese umbre hanno avuto una consulenza da Sviluppumbria? In tempi di crisi, anticipare certi bisogni, guadagnare tempo, mettere le imprese e il lavoro prima di qualsiasi altra logica può fare la differenza, ma è ovvio che il principio di mettere gli umbri prima di tutto dovrebbe essere veramente condiviso.

Non esistono modelli di sviluppo universali, ma ognuno deve essere plasmato intorno al contesto in cui si trova ad operare. Ovviamente, sono consapevole della grande importanza delle nuove tecnologie e dell'opportunità che offrono per rendere più conosciuti e fruibili i punti di forza dell'Umbria: arte, storia, natura, gastronomia, cultura, artigianato, innovazione e formazione. Un conto è una sana e sostenibile evoluzione tecnologica per rendere più competitivo e forte il nostro tessuto economico e sociale, un altro sono misure di incentivo, che rischiano di essere appannaggio soltanto di poche realtà imprenditoriali, molto ben strutturate, forti e in



certi casi ingorde. Perciò, siamo a favore di una mirata, intelligente e realistica transizione tecnologica, rispettosa e alla portata di tutti.

A pagina 54 si parla di turismo.

**PRESIDENTE.** Consigliere, tempo, per favore.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Farò del mio meglio. Pur condividendo l'impostazione generale, ritengo opportuno fare alcune considerazioni puntuali. Si parla di Big Data, è corretto ed importante, ma se vicino a queste informazioni, che indicano tendenze generali, non si affianca un rigoroso lavoro di raccolta e di analisi degli Small Data, cioè di tutte quelle informazioni che definiscono i comportamenti di acquisto specifici di categorie di consumatori ben identificati, stiamo partendo dal tetto e non dalle fondamentazioni per costruire il futuro. Gli imprenditori del turismo e le Istituzioni tutte hanno necessità di conoscere in maniera puntuale e maniacale il profilo dei loro potenziali acquirenti target, è da qui si parte per il viaggio dove si può valutare e, se serve, intervenire sul brand dell'Umbria; è da qui che si definiscono tempi, luoghi, mezzi e modi di commercializzazione e di comunicazione del prodotto; è sempre da qui che si può valutare se fare una profonda rivisitazione della legge regionale sul turismo; è da qui che si parte per definire cosa e come far funzionare o finanziare le infrastrutture, i Comuni, le aziende, la formazione e l'innovazione.

A pagina 54 si parla di masterplan triennale e si scrive che sarà predisposto entro la fine del 2020, cioè adesso, ma non mi risulta che sia stato ancora emanato. Un lavoro importante proprio sul masterplan era stato avviato a fine legislatura dalla passata Amministrazione, mi auguro che non si sia passati a una cancellazione sistematica del passato, ma che quello che c'era di buono sia stato conservato e che da lì si sia deciso di ripartire per fare meglio. Concordo sul rafforzamento del portale Umbria Tourism, della Film Commission, ma è ovvio che anche in questo caso la pista da seguire è quella che ci porta il più vicino possibile a catturare il nostro target, nel rispetto della nostra identità.

Sanità, sistema sanitario regionale. È condivisibile quanto scritto nell'introduzione del capitolo sulla tutela della salute, dove si recita: "Il sistema regionale della nuova Sanità dovrà essere più semplice, riducendo l'impatto sulla burocrazia, innovativo, digitale, inclusivo"; non vorremmo però che dietro a queste parole si nasconda, in realtà, la volontà di tagliare ulteriormente la Sanità, lasciando interi territori dell'Umbria ancora più scoperti. Non devono esistere cittadini di serie A e cittadini di serie Z. Poi ci sono altre parole: "Questa pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di guardare alla salute".

**PRESIDENTE.** Per favore, tempo, Consigliere, perché deve illustrare anche gli emendamenti.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).



Sì, recupererò tempo anche da quelli, magari.

Ben venga, quindi, una vera e sana riorganizzazione e riduzione degli sprechi, ma non deve mai tradursi in un taglio dei servizi a danno dei cittadini più deboli.

L'eventuale utilizzo di assicurazioni e servizi privati deve essere una libertà di scelta, non una necessità indotta da continui tagli alla Sanità pubblica.

Vado avanti, salto alcune parti. A pagina 78 si parla di Sociale: anche qui vi sono obiettivi condivisibili, in particolare leggiamo la necessità della realizzazione di progetti di vita indipendente, volti a riconoscere il diritto alle persone con disabilità a vivere nella società con la stessa libertà di scelta delle altre persone. Appare stonata in questo contesto l'affermazione: "Per il periodo massimo consentito dai progetti finanziati", che crea uno stato di perenne incertezza in queste persone, che non possono stare con il fiato sospeso, in attesa che la politica conceda i fondi necessari affinché possano vivere dignitosamente. La libertà di scelta deve essere un diritto, non uno slogan o una concessione di qualcuno. Le risorse devono essere distribuite in base alle esigenze concrete delle persone, senza discriminazioni, in base alla denominazione della patologia, all'età o alla scelta di farsi assistere in strutture con assistenza domiciliare o con assistenza indiretta. Anche in questo caso le persone non autosufficienti sono stanche di generiche manifestazioni di intenzioni. Servono fatti concreti. Proprio nell'ottica della crisi sanitaria e di un progressivo invecchiamento della popolazione, serve un sistema più flessibile, in grado di offrire un ventaglio di opzioni.

**PRESIDENTE.** Per favore, Consigliere Bianconi, altrimenti finiamo stasera, tardissimo. Rispetti i tempi, illustri gli emendamenti.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

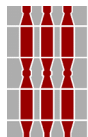
Provo a chiudere, vado in chiusura, Presidente. Tutto questo era contenuto nella mozione che la Lega e Forza Italia hanno bocciato la scorsa settimana, nonostante si trattasse di un lavoro straordinario svolto dalla passata legislatura.

Mi auguro che fiorisca tanto buon senso e una voglia di costruire le basi per un'Umbria più forte. La qualità della vita futura per tutti gli umbri dipende dalle scelte economiche che si faranno nei prossimi anni, da un utilizzo sinergico di tutte le enormi risorse europee di cui disporremo.

Ho visto due timide righe, che parlano di condivisione e fantomatici tavoli di confronto con i portatori di interesse. Considerato che l'interesse è di tutta la comunità, facciamo in modo che tali momenti di confronto siano conosciuti, strutturati e non improvvisati e che facciano parte di un cronoprogramma serio, con obiettivi chiari, finalizzati al bene di tutti gli umbri. Se vogliamo veramente fare un salto in avanti, facciamo in modo che questi confronti siano pubblici, che via streaming qualsiasi umbro possa ascoltarli e fornire magari, a margine, le sue opinioni e, perché no, anche un suo contributo.

La partecipazione e la condivisione alla costruzione del futuro deve smettere di essere uno slogan vuoto. Senza confronto non c'è evoluzione, senza condivisione non c'è





partecipazione; questa sfida, ricordiamocelo bene, l'Umbria potrà vincerla soltanto se ci sarà il contributo di tutti.

**PRESIDENTE.** Illustri gli emendamenti, Consigliere.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Ho ancora quattro emendamenti; li illustro uno dietro l'altro, Presidente?

**PRESIDENTE.** Sì, tanto già ce li hanno tutti.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Vado a illustrare il primo. Questo emendamento vuole ampliare lo spettro degli strumenti innovativi di conoscenza di cui l'Amministrazione regionale dovrebbe tener conto nell'ambito delle azioni di programmazione e del monitoraggio per il turismo, utilizzando non soltanto i Big Data, ma anche gli Small Data. Questi ultimi sono infatti utilissimi per comprendere il comportamento di acquisto dei consumatori e costruire un'offerta di beni e servizi in grado di soddisfarli al meglio, considerando che la maggior parte degli acquisti dipende da tali bisogni inconsci. Quindi, l'invito è a inserire all'interno del testo, oltre al riferimento ai Big Data, anche quello agli Small Data, come punto di partenza per fare poi le ulteriori considerazioni. Questo è il primo emendamento.

L'emendamento successivo riguarda il turismo nelle aree del cratere. Visto che si fa riferimento al fatto che ci sarà un'attenzione a questo, questo emendamento vuole ribadire la necessità di garantire un adeguato ascolto da parte dell'Amministrazione regionale e un'adeguata partecipazione della popolazione dell'area umbra colpita dal sisma del 2016, affinché possa da un lato fornire suggerimenti utili e, dall'altro, vi sia una maggior condivisione del percorso di autorevolezza delle decisioni. Questa è la motivazione del secondo emendamento, che impegna la Giunta, lo vedete iniziare così, non so se è chiaro per le persone che ci ascoltano.

**PRESIDENTE.** È chiarissimo, tanto l'hanno ricevuto tutti via mail.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Perfetto. Il terzo emendamento riguarda le risorse umane: visto che l'Ufficio speciale per la ricostruzione identifica nel 2021 la possibilità della partenza di oltre mille cantieri, grazie all'opera del Governo, in particolare del Commissario Legnini, e la Giunta regionale parla di un'implementazione di 25 persone, il presente emendamento vuole assicurare che le istruttorie esaminate dagli uffici competenti vengano elaborate in tempi ragionevoli, al fine di evitare ritardi e velocizzare l'iter burocratico; a tal riguardo introduce la possibilità per la Regione di implementare il numero delle risorse umane in tali uffici, per scongiurare anche il rischio che a tale aumento di cantieri non possa far fronte un'altrettanta rapidità nel pagare le ditte edili



che portano avanti questi lavori; i ritardi, in un periodo di crisi come questo, potrebbero per qualche azienda essere motivo di fallimento.

L'ultimo emendamento riguarda l'assistenza alle persone, legata all'istituzione di un fondo unico. Il presente emendamento vuole eliminare ogni discriminazione tra persone non autosufficienti basata su età e patologia, assicurando una vera libertà di scelta in base alla concreta esigenza e preferenza della persona e della sua famiglia, creando così un sistema più giusto, equo, flessibile e libero, in grado di far fronte alle future sfide demografiche e vantaggioso per tutti, persone non autosufficienti, familiari, operatori e strutture. Anche in questo caso l'idea è quella della costituzione di un unico fondo, dove possano confluire le risorse che normalmente sono suddivise in più fondi.

Grazie, ho terminato.

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ecconi, mi sentite?

**PRESIDENTE.** Sì, la sentiamo. Prego, vada.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Con l'atto di oggi discutiamo, come è stato detto, lo strumento più importante per quanto riguarda la programmazione della struttura regionale. Normalmente è un atto che si approva il 30 giugno e che, per motivi del tutto evidenti, siamo costretti a discutere a fine anno.

Il dato che in partenza mi preme evidenziare è stato più volte citato oggi, sia dalla Presidente che dai miei colleghi, ed è legato alla concertazione e alla partecipazione. Credo sia evidente quanto sia stato complicato, necessariamente, in questa fase, condividere in maniera vera questo atto con tutta la società civile, con il mondo economico e con il tessuto associativo. Però, se continuiamo a pensare alla partecipazione con il vecchio stile della somma degli interessi di parte, non ci interessa e credo che, a maggior ragione in questa fase, non ci possa riguardare la necessità di incollare singole richieste che provengono da interessi di parte, seppur legittimi. Altra cosa, invece, è poter contare, per quanto riguarda la programmazione che disegna le linee strategiche della nostra Regione nei prossimi anni, sull'apporto vero e concreto del tessuto economico e sociale, con una funzione non di ascolto, non di somma degli interessi, ma di reale e concreto orientamento strategico.

Su questo punto mi pare che, al di là delle motivazioni legittime di difficoltà, dobbiamo e possiamo migliorare fortemente. Dobbiamo rafforzare un collegamento importante con la società civile che, al di là degli alibi, in parte, dell'emergenza Covid e della difficoltà di potersi incontrare dal vivo, superi una ritrosia di questa Giunta, a volte, a confrontarsi nel merito, nella definizione delle linee programmatiche.

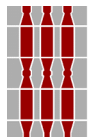


Evidenzio che questo documento, per come è stato concepito, parte ovviamente dalla situazione in atto, ma si inquadra dentro un livello di programmazione che ritengo essere molto simile a quello degli ultimi anni: un livello di programmazione che sicuramente ripropone delle cose che hanno funzionato, ma sulle quali, non avendo in questo caso partecipato a precedenti esperienze amministrative regionali, io valutavo e valuto fortemente necessaria un'inversione di tendenza, al di là dell'emergenza Covid. Del resto, mi pare che anche in campagna elettorale se ne sia molto parlato e la maggioranza stessa ha fatto della parola "cambiamento" uno dei valori principali su cui innescare la programmazione. Confesso di aver auspicato, anche con un alto livello di aspettativa, che all'affermazione fossero conseguenti dei livelli di cambiamento reali nella programmazione a lungo termine, che sinceramente ho trovato in maniera scarsa.

È vero, per onestà intellettuale credo che dobbiamo riconoscere che oggi la programmazione che andiamo a immaginare si fonda su dei livelli di incertezza e di variabilità che renderanno evidente la necessità di definire al più presto alcune linee di indirizzo con il Governo. È stata citata sia la progettazione del Recovery Fund, sia la partita del Piano nazionale di resilienza, su cui rendo anche merito alla Presidente Tesei, come hanno fatto peraltro tutti i Presidenti di Regione, con Bonaccini in prima linea, di aver rivendicato un giusto ruolo delle Regioni all'interno della programmazione delle risorse nazionali e un legittimo interesse a non essere solo destinatarie di azioni e di progetti nazionali, ma di essere anche protagoniste e partecipi della programmazione.

Mi pare ovvio che queste variabili, la non definizione dei ruoli delle Regioni all'interno della programmazione delle risorse nazionali e la programmazione europea ancora non strutturalmente definita, rendano ancora non certo e di conseguenza difficilmente pianificabile il progetto industriale, di fatto, della nostra Regione. Però, credo che alcune scelte si potessero fare e sarebbe stato assolutamente auspicabile trovarle nel DEFR. Mi riferisco alle scelte strategiche, che avrebbero dato un'inversione importante di tendenza, anche a quella che voi stessi della maggioranza avete in più occasioni criticato nella gestione degli anni precedenti.

Per quanto mi riguarda, questa Regione, alla luce di tutte le debolezze e delle precarietà che oggi sono state rimarcate, rispetto alle quali, a mio avviso, lo scenario che illustra il DEFR è probabilmente ancora di più sottovalutato rispetto a quello che viene tratteggiato come scenario 2021 e anni successivi, ci sono alcuni dati che forse non tengono conto della seconda e della probabile terza ondata di contagi, che minerà ulteriormente alcune stime, sia economiche che sociali; mi riferisco ai tassi di attività e di occupazione, al calo del PIL, alla perdita di produttività, all'aumento delle disuguaglianze. Rispetto a questo quadro, mi sarei aspettato delle scelte strategiche chiare e nette, anche in controtendenza con ciò che è stato fatto, per alcuni versi, nel passato. Le scelte sono quelle coraggiose di decidere poche, ma selezionate, azioni su cui investire, poche e selezionate aree di investimento su cui la nostra Regione deve rilanciarsi; un diverso utilizzo delle risorse economiche, relativamente alla scelta su come investirle, che superi una distribuzione a pioggia, fatta anche in questi mesi, al



di là dei necessari interventi di ristoro fatti con i recenti bandi dell'Assessorato allo sviluppo economico, che non può e non potrà, credo, costituire il metodo principale con cui investire le risorse nel futuro. Queste scelte fatico a individuarle nel DEFR.

La politica dei piccoli progetti a pioggia e dell'individuazione di una serie infinita di priorità che costituiscono il fabbisogno di interventi della nostra regione è un libro assolutamente già letto, su cui siamo tutti potenzialmente d'accordo. Questo è il tempo in si devono fare delle scelte coraggiose, che non possono essere affrontate con un approccio solo ragionieristico.

Ne cito due per tutte. La Pubblica Amministrazione: si parla di riassetto delle società di sistema e complessivamente della struttura regionale per renderla più efficiente, individuando come azione esclusivamente la riduzione generalizzata del personale. La struttura regionale non può funzionare facendo dei tagli lineari, vanno fatte scelte chiare e, anche nella ridefinizione delle società, alcune azioni vanno potenziate e altre ridotte. Così come, per quanto riguarda la Sanità, non riesco a trovare le scelte che potranno costituire il disegno generale della riorganizzazione sanitaria regionale.

È per questo – così vado all'illustrazione dei due emendamenti – che propongo a quest'Aula di prendere in considerazione un impegno che coinvolga i Comuni umbri e l'Università di Perugia nella ridefinizione, entro i primi mesi dell'anno, di una proposta di riorganizzazione complessiva della rete ospedaliera, che possa fondarsi su una scelta chiara delle risorse, sia nazionali che del Fondo sanitario regionale, compresi i fondi europei e i fondi nazionali, che veda definire un obiettivo molto chiaro, che nell'emendamento è scritto: quello di spostare risorse dall'ospedale al territorio, per investire strutturalmente nella rete di continuità assistenziale e di medicina territoriale; obiettivo sul quale credo che il Covid ci abbia di gran lunga evidenziato come sia necessario investire nella nostra regione e che, a mio avviso, va reso molto più evidente per caratterizzare l'azione della programmazione sanitaria 2021 su cui questa Giunta si dovrà impegnare, uscendo dal tatticismo del dire e non dire come si procederà, come si assesterà il Piano sanitario, perché è arrivato il momento in cui alcuni obiettivi devono essere in maniera chiara individuati e dichiarati alla comunità regionale.

Il secondo emendamento riguarda la necessità di affrontare complessivamente un riassetto delle competenze della nostra forza lavoro regionale. L'emendamento punta, attraverso gli Stati Generali della formazione, a coinvolgere tutti gli operatori del settore, le categorie produttive, economiche e sociali, al fine di disegnare i fabbisogni economici e produttivi dei prossimi anni e su questi costruire un piano regionale della formazione e delle competenze, di cui a oggi non si ha traccia e non si conosce alcun tipo di intento, anche e soprattutto attraverso la promozione di poli formativi territoriali fortemente ancorati ai fabbisogni professionali – ne parleremo dopo nel POF – perché questa è l'esigenza su cui oggi la nostra Regione può, almeno in parte, puntare allo sviluppo.

Chiudo dicendo che, seppur non si possano individuare oggi gli obiettivi dei prossimi cinque anni e costruirli tutti concretamente, dai passi che decideremo oggi di fare si segnerà anche la strada e l'obiettivo cui arriveremo fra cinque anni. Per cui è



importante che alcune linee strategiche di questo DEFR, in maniera più chiara di quanto non sia stato fatto, vengano esplicitate.

**PRESIDENTE.** Altri interventi? Consigliere Pastorelli, prego.

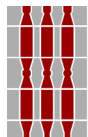
**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Ovviamente la pandemia ha determinato una crisi economica senza precedenti, che ha investito in modo significativo anche l'Umbria; questo importante documento economico e finanziario si inserisce in un contesto in cui l'incertezza sulle prospettive regna sovrana ed è destinata a rimanere elevata, fintanto che le misure restrittive graveranno sull'economia. Pertanto, possiamo solo confidare sul fatto che il rigore diminuisca gradualmente nel 2021, anche perché si profila una differenza di passo, pure nella ripresa economica, tra i vari Stati europei, ad esempio sui ristori. Inutile aggiungere quanto sia difficile recuperare ora il terreno perduto, anche le più rosee previsioni occupazionali vedono dati in crescita solo a partire dal 2022, senza considerare le gravi conseguenze nel caso in cui la pandemia dovesse proseguire o aggravarsi, invece che volgere verso una soluzione, e si ostinasse a chiedere inutili e dannose misure di contenimento anche nel 2021, con impatti più profondi sull'economia nazionale e regionale, a partire da un numero maggiore di fallimenti aziendali e da effetti negativi sul mercato del lavoro.

Prendiamo atto che lo shock ha colpito, in prima battuta, turismo e commercio e si è progressivamente esteso al resto del sistema produttivo, con pesanti effetti sull'occupazione e mettendo a rischio la sopravvivenza di molte imprese umbre. Chiaramente, concordiamo sul fatto che l'Umbria si sia presentata alla sfida con la pandemia con un'eredità pesante, costituita da criticità complesse, per alcune debolezze strutturali e storiche; come è noto, incidono poi il decremento demografico e l'invecchiamento della popolazione – per contrastare le quali stiamo proponendo in Commissione consiliare misure di modifica al Testo Unico Salute e Welfare – ma anche la bassa produttività dell'impresa manifatturiera, l'insufficiente dotazione infrastrutturale nel sistema della mobilità e dei trasporti, il basso livello di patrimonializzazione delle imprese, i livelli di remunerazione del lavoro dipendente, mediamente più bassi del dato nazionale.

Vediamo prevalere ancora un paradigma di subcultura e direi quasi sfruttamento della stessa, che in questa legislatura va cambiato. Proprio per queste ragioni occorre aumentare il clima di fiducia generale, indispensabile per sostenere la ripresa dei consumi e degli investimenti delle imprese. In questo difficile contesto accogliamo con favore il fatto che l'azione della Regione sia orientata a sviluppare già nel 2021 una strategia di medio-lungo periodo, che permetta di riportare l'Umbria ad essere nuovamente competitiva ed attrattiva, quale luogo ideale per vivere e fare impresa, investire, studiare e lavorare.

Riteniamo pertanto, come Gruppo Lega, che il primo elemento dello sviluppo si identifichi proprio nel rilancio del turismo e di tutto il suo indotto, per la potenzialità che l'Umbria possiede dal punto di vista dell'offerta naturalistica, con i suoi



meravigliosi parchi e sentieri, paesaggistica e culturale, con le sue città d'arte ricche di storia, chiese e musei, ed infine enogastronomica ed artigianale, con i suoi numerosi prodotti tipici; ovvero tutto ciò che innesca un processo moltiplicatore su reddito e occupazione creando inoltre benefici alle identità collettive locali, fondanti per la capacità attrattiva di un luogo. Si pensi alle rievocazioni tradizionali, con tutto il lavoro che c'è dietro, stimolatore di coesione collettiva e aggregatore sociale.

Concordiamo sul fatto che occorre ancora lavorare molto per favorire l'accessibilità e la conoscenza del territorio umbro, anche tramite lo sviluppo degli Uffici del turismo, del portale web regionale e della Film Commission, nonché sulla costruzione di una visione organica delle risorse del territorio, da proporre in modo integrato nell'offerta turistica regionale e nell'attività di promozione. Valutiamo con favore il proposito di sperimentare nuovi modelli di fruizione con pacchetti che riescano a moltiplicare l'esperienza turistica, finalizzando la messa in rete dell'intera offerta culturale, in combinazione con quella religiosa.

È doveroso puntare sulla tradizione manifatturiera, che consideriamo una risorsa fondamentale per l'Umbria, di cui occorre potenziare gli effetti moltiplicativi, anche investendo in una nuova stagione di formazione, che recuperi e valorizzi antichi saperi e mestieri, recuperando competenze da applicare a settori di eccellenza.

L'impatto di molte delle azioni elencate sarà in parte condizionato da eventuali e coerenti politiche del credito. Si dovrà dunque porre attenzione a che il mondo creditizio sostenga le aziende umbre perché possano tornare ad investire; siamo concordi, nel contempo, a valutare se esista la possibilità di agire per rivitalizzare il mondo dei confidi. Riteniamo che sia estremamente importante implementare ulteriormente il ruolo della Fondazione Umbra contro l'usura, per porre un argine a tale fenomeno che nei momenti di difficoltà si rafforza, alla ricerca di nuovi spazi e disperati pronti a cadere nella trappola.

Concordiamo, come ampiamente e ottimamente descritto nel documento, che occorrerà puntare sul capitale umano, sul sistema infrastrutturale e la Pubblica Amministrazione, anche per evitare la fuga dei nostri giovani migliori, detentori delle competenze tecnologiche necessarie per l'industria del futuro. In quest'ottica appare corretto incentivare il coordinamento con l'Università delle agenzie regionali, per mettere in campo adeguate scelte in materia di formazione e politiche attive per il lavoro. L'attuale situazione pone, infatti, il tema della riconversione dei lavoratori e della formazione professionale.

Nel documento si definisce prioritario costruire percorsi di rafforzamento della fiducia di imprese e famiglie. La famiglia, che viene menzionata più volte come attore sociale, centrale e strategico, deve essere sostenuta in tutto il progetto di vita, con particolare attenzione e contrasto al fenomeno della denatalità, sostegno all'occupazione, soprattutto femminile, con il potenziamento dei servizi per l'infanzia, a rafforzamento di quegli interventi e misure strutturali che possono rendere la regione a misura di famiglia, creando valore sociale ed economico. Alcune politiche sono già annunciate nel DEFR; altre, come detto, saranno da rilanciare, anche con la revisione normativa del Testo unico sulle politiche familiari, già in atto. Occorrono



politiche per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e l'estensione dell'offerta dei servizi socio-educativi per l'infanzia, elementi essenziali per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, per cui si prevede l'attivazione di meccanismi di sostegno per imprese costituite da non oltre un anno dalla data di pubblicazione dell'avviso, con apposite riserve in favore di giovani donne, nonché assegnazione di buoni per la conciliazione di vita e lavoro, in modo da alleggerire il carico di cura dei componenti più fragili della famiglia, che nella maggior parte dei casi grava sulle donne.

Contributi sono stati previsti anche per i minori e gli adulti con disabilità e per le loro famiglie, pesantemente esposte alle restrizioni conseguenti all'emergenza sanitaria, anche con progetti di volontariato e servizio civile. Nel DEFR sono già enunciati alcuni passaggi fondamentali per la tutela dei diritti e della libertà di scelta delle persone non autosufficienti e con disabilità; ma noi intendiamo rimarcare il valore dell'implementazione del progetto personalizzato, del budget di salute integrato e dell'assistenza indiretta come strumenti che non siano solo enunciazioni concettuali, ma diventino sostanzialmente, e non solo nella forma, il cardine della programmazione socio-sanitaria in questo ambito, per dare finalmente piena attuazione all'articolo 14 della legge 328/2000.

Riteniamo che rimarcare certi aspetti nel Documento di Economia e Finanza Regionale possa costituire un punto fisso importante; d'altra parte, siamo consapevoli della necessità di ricostruire fiducia anche in questo senso, per le tante promesse disattese nel tempo passato, e di dover creare anche qui politiche strutturate e strutturali, che indirizzino in maniera certa ogni azione nei diversi ambiti regionali, per assicurare la piena inclusione. Anche in questo senso la revisione normativa ci aiuterà a garantire trasversalità e piena accessibilità a 360 gradi, in ogni aspetto di vita, per le persone con disabilità.

Per quanto riguarda le azioni di competenza regionale, valutiamo positivamente anche la strategia impostata per una ripresa equilibrata e sostenibile, che potrà essere attuata in buona parte utilizzando la leva delle risorse dei fondi strutturali europei, verosimilmente 1,5 miliardi per i prossimi sette anni. Accogliamo con favore le scelte di indirizzo fin qui delineate, che hanno come obiettivo principale quello di sostenere le imprese, creare lavoro ed aiutare le famiglie; confidiamo sul fatto che la Regione riuscirà a tradurle in azioni concrete, con la più ampia condivisione, pur nel rispetto dei ruoli.

Ci reputiamo pertanto soddisfatti del lavoro finora svolto dalla Giunta, e ringraziamo la Presidente, in quanto riteniamo che abbia offerto lodevoli risposte di carattere sanitario, che hanno consentito una gestione dell'emergenza risultata tra le più efficaci in Italia; con il protrarsi delle misure di contenimento, si è poi prontamente mossa, programmando un primo pacchetto di risposte complementari e suppletive a quelle nazionali, spesso insufficienti e poco tempestive, orientandole su lavoratori dipendenti, autonomi e imprenditori, snellendo i procedimenti amministrativi di concessione ed erogazione di benefici finanziari a favore di imprese, con il differimento dei termini per presentare documentazioni, che ha riguardato anche la



riscossione dei tributi regionali, ovvero tasse automobilistiche e contributo ambientale annuale dovuto dalle aziende del settore estrattivo.

Per il settore agricolo e agroalimentare dell'Umbria, a seguito della battuta d'arresto dell'esportazione e degli introiti legati alla ristorazione e ricettività, sono state approntate azioni di contrasto alla crisi, approntando un primo pacchetto di misure per le imprese dell'agriturismo, del settore vitivinicolo e della pesca. Si è trattato di una prima risposta, la Regione ha ultimamente predisposto un Piano di accelerazione e di utilizzo delle risorse finanziarie ancora disponibili del PSR 2014/2020, che saranno pienamente utilizzate per garantire immediata liquidità e incentivare la redditività.

Per quel che riguarda l'istruzione e il diritto allo studio, concordiamo che sia necessario concentrare ogni sforzo sulla promozione di un rapido ritorno alla normalità delle attività scolastiche e dello studio universitario, in quanto basilare per il futuro di libertà dei nostri ragazzi, prevedendo dottorati e assegni di ricerca, integrazione con la realtà produttiva e imprenditoriale del territorio, programmi di apprendistato per l'alta formazione.

Sicuramente sul tema della Sanità l'Umbria dovrà farsi trovare pronta, con un sistema più semplice e innovativo, digitale e inclusivo; si pensi al Fascicolo sanitario elettronico, combinato con il CUP online e la telemedicina. Riteniamo pertanto sia giusto perseguire gli obiettivi previsti nel DEFR, ovvero rilanciare la Sanità, riprogettando i servizi ed efficientando la macchina organizzativa; ripartire dalla Sanità pubblica territoriale e riorganizzare l'assistenza ospedaliera; potenziare inoltre la prevenzione, con i piani di valutazione e monitoraggio e, come accennato, favorire l'utilizzo della tecnologia in Sanità.

Concordiamo che sia necessario, di conseguenza, il pieno esercizio da parte della Regione delle funzioni di governo delle politiche inerenti il personale, con uno sviluppo del concetto di holding regionale della sanità, attraverso un percorso che individui e definisca il ruolo delle agenzie regionali e delle società in house della Regione. La pandemia ha reso ancor più chiara l'importanza dell'assistenza territoriale e per il 2021 è previsto l'importante impegno di riorganizzarla, anche attraverso l'introduzione di nuove figure professionali.

Valutiamo con grande favore gli indirizzi sulla manovra di bilancio 2021/2023.

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sto terminando, Presidente. La manovra di bilancio non dovrà prevedere aumenti della pressione fiscale e dovrà mantenere le agevolazioni fiscali esistenti, con un prudente contenimento della spesa corrente, garantendo un forte sostegno agli investimenti considerati volano per lo sviluppo economico e ottimizzando le risorse comunitarie. Faccio notare, però, che pare si voglia relegare le Regioni ad un ruolo subalterno, se non eventuale di semplice soggetti attuatori. Ad ogni modo, prendiamo atto che le stesse abbiano chiesto al Governo di poter disporre di un riparto di risorse





che consenta di definire le proposte progettuali in modo preciso e dettagliato, per arrivare alle scadenze previste dal regolamento sul Recovery Fund con progetti già cantierabili.

Il momento storico che viviamo imporrebbe unità di intenti, almeno sul fare gli interessi della regione Umbria. Noi ci sottraiamo allo stucchevole ritornello mediatico per cui, quando il Governo centrale non agisce, la Regione è costretta a provvedere in via sussidiaria per tutelare la salute dei cittadini e quasi si dovrebbe intestare, per uno strano automatismo, ogni misura successiva più restrittiva del Governo centrale. Poi, quest'ultimo, quando tarda a ristorare i vari soggetti penalizzati dalle restrizioni, cerca di far ricadere la responsabilità sulle Regioni. È il gioco delle parti. Ma ora è venuto il momento delle decisioni che interessano il futuro dei nostri figli, i nostri giovani e la nostra terra; dobbiamo salvaguardare il patrimonio storico lasciatoci in eredità dai nostri padri, il patrimonio umano e culturale va assolutamente preservato. Pertanto spero che ognuno, a partire dal sottoscritto, dia il massimo in questa fase per portare acqua al mulino dell'Umbria che, unito al sudore e alla fatica dei nostri padri, ha dato sempre grano buono.

**PRESIDENTE.** Consigliere, vuole illustrare l'emendamento?

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sì, molto brevemente andrò a leggerlo in maniera integrale, Presidente, con le seguenti modifiche e integrazioni in termini di indirizzo all'Esecutivo regionale: "Impegno ad avviare lo screening per la prevenzione del cancro allo stomaco su aree ad alta intensità epidemiologica, in particolare in Alto Tevere e in Alto Chiascio. Impegno a riqualificare e valorizzare gli ex ospedali appartenenti al patrimonio della Regione e delle ASL, al fine di potenziare e migliorare l'assistenza sanitaria e sociosanitaria territoriale. Impegno a migliorare la sicurezza delle strade ricadenti sul territorio regionale, anche in collaborazione con ANAS, le Province e i Comuni dell'Umbria. Impegno a sostenere il trasporto sociale a rilevanza sanitaria, con particolare riferimento a quello operante su più Comuni. Impegno a predisporre misure per la promozione e valorizzazione della tradizione culturale e religiosa, al fine di accrescere la capacità di attrarre e il senso di appartenenza, che stimolano curiosità ed interesse. Impegno a patrocinare, ove necessario, le rievocazioni storiche tradizionali più importanti, a incentivare la fruizione degli itinerari turistici, artistici e culturali, sia museali che religiosi, dei borghi e città d'arte, favorendo l'indotto del turismo principalmente enogastronomico e del commercio, soprattutto di prodotti tipici e oggettistica artigianale. Impegno a valorizzare i percorsi e sentieri naturalistici, soprattutto all'interno dei parchi umbri, compresi quelli cosiddetti terapeutici. Impegno, infine, a potenziare l'offerta dell'aeroporto San Francesco di Assisi, anche nell'ottica dei punti di cui sopra. Impegno in materia di salute e welfare per gli anziani non autosufficienti e le persone con disabilità; a programmare e agire, consolidando i percorsi di autonomia e autodeterminazione, con il potenziamento dei progetti di vita indipendente, attraverso l'implementazione dei progetti



personalizzati, il budget di salute integrato e l'assistenza indiretta, anche rafforzando le misure previste in favore delle residenze e dei centri diurni colpiti dall'emergenza Coronavirus". Grazie.

**PRESIDENTE.** Altri interventi?

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Aveva chiesto la parola il Consigliere De Luca, poi l'avevo chiesta io.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego. Non lo vedo, però. Consigliere De Luca, prego. Altrimenti inizia lei, Bori, perché De Luca non è collegato.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Scusi, Presidente, mi dica.

**PRESIDENTE.** Mi ha detto il Consigliere Bori che ha chiesto la parola.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Va bene, intervengo senza problemi.

**PRESIDENTE.** Me lo ha detto Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

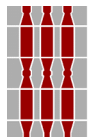
Nell'ordine di prenotazione c'era De Luca, poi c'ero io.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi manda avanti, il Consigliere Bori. Va bene, senza problemi. Grazie, Presidente.

Partirei da un'analisi del contesto in cui ci troviamo, una situazione che oggettivamente assume i tratti di una fase costituente, perché la crisi senza precedenti che stiamo affrontando è stata accompagnata, in questo momento, come lo sarà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, da una congiuntura che nei fatti vede accavallarsi tutta una serie di momenti che, nel nostro ruolo di decisori politici, andranno ad assumere una chiave strategica per i prossimi cinquant'anni. Questo documento, in questa situazione, ha sicuramente i tratti di una fase totalmente strategica, in un momento in cui Next Generation Europe e la nuova programmazione 2021/2027 si vanno oltretutto a sommare a quella che è la situazione attuale della riprogrammazione dei fondi strutturali. Quindi, nei prossimi due o tre anni avremo un potenziale di risorse senza precedenti, addirittura maggiore, come dicono in molti, rispetto alle risorse messe in campo per il Piano Marshall, nel secondo dopoguerra.

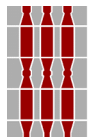
Oltretutto, ci ritroviamo in un momento storico in cui vengono messe in discussione anche le nostre certezze individuali, ognuno di noi avrà avuto modo di viverlo nell'intimità della propria famiglia e sa che in questo momento, indubbiamente, c'è



tutta la fragilità che stiamo vivendo di fronte alla portata eccezionale di questa pandemia. Quindi è chiaro che si rimettono in discussione le relazioni, l'organizzazione sociale, l'assetto economico, il modo di pensare il welfare, ma anche il modo di concepire il lavoro. È senz'altro uno di quei momenti in cui il motore della storia accelera e va più veloce. Proprio in questi momenti c'è la necessità di mettere in campo delle azioni importanti. Come diceva il Consigliere Bianconi, indubbiamente questo documento ha nella parte prodromica un'analisi molto approfondita sugli indicatori macroeconomici, apportando dati e studi che vengono da Istituzioni, Istat, Bankitalia, ma anche dalla nostra AUR. Si parla di una situazione di deficitarietà strutturale, con una scarsità di investimenti e un mancato collegamento con il sistema produttivo; si parla del ritardo digitale delle imprese e delle infrastrutture e della difficoltà per i laureati di trovare un'occupazione. Un dato che mi sta molto a cuore è quello del decremento demografico e dell'invecchiamento della popolazione, molto marcato all'interno della nostra regione, più che in altre.

Quindi, i sintomi li conosciamo bene, la diagnosi da parecchi anni è sempre la stessa; però non bisogna confondere i sintomi con la malattia, perché spesso si rischia di agire singolarmente sui sintomi, senza andare al cuore della situazione patologica, da cui il paziente non guarisce. Indubbiamente, all'interno di questo documento, vengono inserite delle linee programmatiche che assumono l'aspetto di indicazioni astratte, estremamente vaghe, che non trovano successivamente un campo applicativo, ma assumono i tratti di un libro dei sogni. Sicuramente non mancano parole come Green New Deal, crescita digitale, sviluppo di competenze, sostenibilità ambientale, valorizzazione del settore agricolo, branding della regione, potenziamento del settore manifatturiero, turismo paesaggistico e culturale, politiche del credito; parliamo di parole su cui non si può non essere d'accordo.

Poi succede che, quando andiamo a vedere la declinazione sul campo – scusate, ma qui mi arrabbio fortemente – ci sono degli obiettivi che vengono interpretati e perseguiti in maniera estremamente discutibile. Qui diventa una questione di credibilità. Come si può parlare di sostenibilità ambientale e ridurre il problema della qualità dell'aria della città che ha la criticità più grande della nostra regione, fra le criticità più gravi in Italia, per quanto riguarda la contaminazione delle matrici ambientali dell'aria, dell'acqua, del suolo, e ridurla esclusivamente a una questione di caminetti, di carne alla brace? Cioè, entrare all'interno della narrazione negazionista che è andata avanti per anni. Per negazionismo cosa si intende? Si intende una manipolazione dell'interpretazione dei dati, volta a costruire una realtà che sposta la responsabilità dai produttori di rischio alle situazioni che invece riguardano gli aspetti individuali dei singoli cittadini. Così, mentre abbiamo avuto e continuiamo ad avere un inceneritore, continuiamo ad avere quartieri completamente soggetti a irrorazione di metalli pesanti, continuiamo ad avere contaminazione, dall'altra parte si dice che la colpa è di chi? Io vorrei fare un censimento dei camini della città di Terni e confrontarli con i camini di Foligno e di Perugia, per capire se a Terni esiste questa concentrazione. Ma il fatto grave è che questi dati vengono smentiti categoricamente da quella che è la letteratura scientifica della stessa Regione, gli studi di ARPA;



quindi, mentre si afferma che c'è bisogno di rivedere il Piano regionale per la qualità dell'aria, perché le emissioni dei riscaldamenti domestici contribuiscono per il 75% del totale (così si afferma all'interno di questo documento), ci sono studi – l'ultimo del 2017 – fatti da ARPA in collaborazione con l'Università di Perugia, che dicono totalmente l'opposto, riparametrano la realtà all'interno di una situazione in cui il riscaldamento domestico contribuisce per il 20%, il traffico per il 27, l'industria per il 20%, mentre qui si dice che l'industria contribuisce solo ed esclusivamente per il 5%. È chiaro che situazioni come questa (su cui verte uno degli emendamenti presentati) vanno a minare la credibilità dell'intero documento.

Nell'emendamento presentato dalla Lega si parla dell'avvio di un'attività di screening sull'Alto Chiascio e quindi su situazioni focalizzate, ma io mi chiedo: come si può chiedere una cosa di questo genere, senza riavviare lo strumento su cui si basano queste attività di indagine, che è il Registro Tumori, ancora fermo al palo? Oltretutto si parla dell'accorpamento fra Umbria Digitale e Umbria Salute e della volontà di affidare a Umbria Salute il Registro Tumori; si verificherà una situazione di conflittualità, senza a garantire l'autonomia scientifica di questa struttura.

Vado oltre, perché è necessario considerare come in questa situazione si innesti la grave deficitarietà che riguarda le politiche relative al sociale. Per quanto riguarda gli emendamenti, c'è un emendamento che ho presentato e ci sono anche gli emendamenti del Consigliere Bianconi. Si parla di vita indipendente, ma si continua a procrastinare il tema dei progetti sperimentali, quando c'è la necessità, come ribadito ormai da anni da parte delle associazioni, di una legge strutturale che vada a garantire chiaramente la libertà di scelta e che riparametri tutto sul progetto di vita indipendente, mentre noi abbiamo situazioni – voglio ribadirlo perché, mentre qui si chiacchiera, i problemi delle persone continuano a rimanere fermi – come quella di Andrea, a Terni, come ce ne sono tante altre, di persone e di famiglie che vengono messe con le spalle al muro, in situazioni di fragilità estrema, perché non viene loro garantita la possibilità di avere il diritto a vivere una vita normale. Questo è possibile solo ed esclusivamente cambiando il paradigma e portandolo sul progetto di vita individualizzato, punto.

Quindi mi chiedo per quale motivo continuare, di fronte agli impegni che avete preso anche nei confronti dei vostri elettori, a procrastinare attività sperimentali e progetti, quando c'è bisogno di un intervento strutturale. Questioni che oltretutto si collegano ad altri temi, come ad esempio le dipendenze e la lotta alle discriminazioni.

Sul tema delle dipendenze, di fronte a un'emergenza sociale che ha visto criticità estreme nelle nostre città, come abbiamo visto nelle cronache degli ultimi mesi, c'è il bisogno urgente di un intervento che vada a tutelare i nostri figli e che quindi metta in campo degli strumenti che possano intervenire direttamente sulla riduzione del danno, sulla mitigazione di una situazione veramente emergenziale, come non lo era ormai da decenni.

Sul tema dei rifiuti è chiaro che in questo momento c'è bisogno di prendere una direzione. Mi chiedo per quale motivo si continui ad aspettare di fronte a quella che è una scelta ineludibile: procedere con un'impiantistica per il massimo recupero di



materia, escludere la combustione dei rifiuti, anche sotto forma di CSS, e procedere spediti, dritti, seguendo i modelli di riferimento nazionali e internazionali presenti nel nostro Paese, come il Consorzio Priula del Trevigiano, quindi portare la nostra regione a essere un modello nazionale e internazionale. Possiamo farlo: è bastato vedere come, da una percentuale di raccolta differenziata ai minimi termini, siamo arrivati in pochissimo tempo, con il porta a porta, ad esempio nell'ATI 4, a livelli che oggettivamente fanno diventare molti Comuni dei benchmark a livello nazionale, andando anche oltre l'80% di raccolta differenziata.

Riguardo al settore sanitario, non è più possibile procrastinare delle scelte chiare, in particolar modo in questi momenti, soprattutto rispetto alla dotazione strutturale della nostra regione, dove c'è la necessità di intervenire ripristinando – parlo anche del problema dell'emergenza/urgenza – un'omogeneità nell'accesso al diritto alla cura e ai servizi in tutto il territorio regionale. Non è più possibile che ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie Z, utilizzo sempre questa parola.

Presidente, sto illustrando anche gli emendamenti, quindi faccio tutto insieme, come previsto. Stiamo arrivando al tema principale, il tema della coesione territoriale, che si continua a non voler affrontare, una coesione territoriale che chiaramente va vista rispetto a quello che è un territorio come il nostro, oggettivamente caratterizzato da Comuni che spesso si trovano in una situazione di squilibrio (penso al Comune di Gubbio, uno dei Comuni più estesi d'Italia, o a tanti Comuni che si trovano nella stessa situazione), perché hanno trasferimenti statali estremamente esigui a livello demografico, rispetto a Comuni molto più piccoli in termini di estensione, e che in questo momento hanno bisogno di non avere isolamento sotto il profilo infrastrutturale e sotto il profilo dell'accesso ai servizi essenziali.

Noi rischiamo di ritrovarci con territori completamente abbandonati, che stanno vivendo quel trend di spopolamento e di decrescita demografica che rischierà di vedere oltretutto dei problemi connessi a questa situazione, che diventeranno una bomba nei prossimi anni: parlo del dissesto idrogeologico, parlo di situazioni che riguardano l'invecchiamento della popolazione, il garantire lo standard di qualità della vita e il mantenimento di questo standard, anche sull'assetto del sistema sanitario. Non voglio parlare poi di quelli che saranno gli scenari legati anche – lo sa bene il Consigliere Bori – agli effetti a lungo termine del Covid. In questa situazione c'è oltretutto la questione meridionale, che deve essere affrontata: questo sfilacciamento, questo divario, questa forbice che continua ad allargarsi e che in una situazione di crisi continuerà a essere sempre più marcata.

Concludo, Presidente, sul tema del Recovery. Io capisco tutto, io ho presentato anche una richiesta di accesso agli atti, dopo il nostro confronto in Commissione, Presidente Tesei, non mi è arrivato ancora nulla; c'è un pacchetto di progetti pronto, come scrivete all'interno di questo documento, che non viene condiviso e non viene posto in un percorso partecipato con le forze economiche, sociali e civiche di questa regione. Se questo momento costituente ve lo tenete chiuso all'interno del vostro Gabinetto presidenziale, è chiaro che non ci sarà possibilità di sviluppare delle linee che realmente andranno a cambiare la struttura paradigmatica. Se vuole andare veloce,



può andare da sola, come dice un vecchio proverbio; se vuole andare lontano, dobbiamo andare per forza insieme, come comunità e come regione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE.** Anche l'emendamento illustra?

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, Presidente. Prima di tutto, non leggerò una relazione, ma andrò a braccio, integrando quello che volevo dire con quanto è emerso oggi dal dibattito; penso che sia un bene ascoltarci, ragionare insieme e non solo leggere in maniera autoreferenziale.

Parto con il dire che questo documento è purtroppo ampiamente deludente e insufficiente, questo è il giudizio politico rispetto al documento; però mi toccano particolarmente due cose emerse oggi dal dibattito. La prima la diceva la Presidente Tesei, e l'ha detta nei giorni precedenti, anche in conferenza stampa: si dice di aver rimesso in moto l'Umbria; se non è vero che lo ha detto, è opportuno smentirlo, perché è riportato su tutti i giornali; se vuole, gliene forniamo anche gli stralci. In un anno si dice che è stata rimessa in moto l'Umbria. Noi abbiamo citato dei dati, quelli dello Svimez, dati pubblici importanti, ma se ne potrebbero citare altre centinaia. Se aver rimesso in moto l'Umbria vuol dire un crollo del PIL dell'11%, mai registrato prima, se non durante il dopoguerra, forse era meglio non rimetterla in moto in questo modo. Dato che nessuno attribuisce alle difficoltà contingenti, dovute a fattori anche esterni, le difficoltà economiche e sociali, non si riesce a capire perché rivendicare con tanta baldanza una situazione che in realtà è drammatica.

Ugualmente, emergeva dalle posizioni riportate dalla Giunta la concertazione. Io non so con chi è stata fatta questa concertazione, sicuramente non con gli esponenti nelle Istituzioni, ma nemmeno con le parti sociali e le organizzazioni di categoria. Non c'è stata alcuna concertazione. E forse questa è una delle criticità principali che viene riportata, rispetto alla possibilità di ridisegnare il volto dell'Umbria grazie ai fondi governativi e ai fondi europei. Due cose, l'Unione Europea e il Governo, che la Lega attacca puntualmente, tanto più che fino a poco tempo fa si metteva in discussione l'Euro come moneta e la presenza in Europa, si festeggiava la Brexit, cose irreali. La Lega questo non lo rispetta e non lo rivendica, due gravi errori.

Ma io ho sentito oggi l'intervento del Capogruppo di questo partito, Pastorelli: rivendica di essere stata tra le realtà più efficienti in Italia. Ma efficienti in cosa? Quando uno parla, deve dare dei dati, deve dire da dove estrae questi giudizi di autocompiacimento. Che l'Umbria sia stata tra le Regioni più efficienti d'Italia, a parte nei sogni del Capogruppo Pastorelli, purtroppo non si riscontra nella realtà. Noi dobbiamo parlare di cose non fuori dal mondo, ma che siano nel mondo. Io lo dico –



poi tornerò su alcuni punti – perché penso che sia importante impostare diversamente il nostro lavoro e i nostri rapporti. Noi ci troviamo in un momento rispetto al quale mi piace citare un autore, quello del “Cigno Nero”, che dice che la storia non striscia, salta. Cosa significa? Che ci sono dei momenti che fanno da spartiacque nella storia, in cui i cambiamenti sono rapidi e in cui il gruppo dirigente, a prescindere dagli ideali a cui si rifà, deve essere all’altezza della sfida.

A me piace ripartire da un dato: l’Umbria era nel dopoguerra una delle realtà più depresse in Europa, una delle realtà più povere in Europa, era vissuta come un problema e non come una risorsa. A quel tempo la classe politica è stata in grado di accettare una sfida e di portarla nelle sedi adeguate (penso ai dibattiti parlamentari del dopoguerra); accettando questa sfida, le culture politiche di cui io rivendico la mia forza politica essere erede, la cultura comunista, la cultura socialista, la cultura democratico-cristiana, insieme, pur avendo valori e ideali diversi, sono state in grado di pensare il nuovo volto dell’Umbria e trasformarla da una delle zone più povere d’Italia e d’Europa in una locomotiva. Questo ha creato il benessere in cui siamo vissuti come generazioni fino a poco tempo fa: lo sviluppo, la possibilità di avere accesso al benessere che ha caratterizzato la vita dei nostri nonni, dei nostri genitori e nostra, fino a poco tempo fa. È questa la sfida che dovremmo sentire nostra, non quella che ho sentito negli interventi del capogruppo Pastorelli, che non capisco se è più attento a fare propaganda o a governare la regione che è chiamato a governare.

Partiamo da alcuni dati. Nel 2020 qualcosa in Umbria è accaduto, una cosa inedita: nel 2020, per la prima volta in Umbria, ci sono più pensioni che stipendi. Ma come mai la Lega di questo non parla? Più pensioni che stipendi. Capite bene che questo segna un cambiamento. Dobbiamo dire che l’occupazione è calata, nonostante il blocco dei licenziamenti, e che il PIL crolla – dati dello Svimez (-11%) – crolla più che nel resto d’Italia e crolla molto di più che nel resto d’Europa. Questo ci deve preoccupare, su questo dobbiamo agire, ma in questo documento non trovo alcuna risposta. Trovo l’assenza di scelte coraggiose, trovo scelte di bottega, ordinaria amministrazione, quando servirebbe capacità di governo. La verità è che dietro a questo documento non c’è una visione di Umbria, non c’è un progetto per il futuro. Questo è drammatico, non i quattro elenchi fatti dal capogruppo della Lega, prima, lasciando fuori praticamente tutto il mondo, perché ha parlato di cose che veramente non impattano sulla possibilità di rilancio della nostra terra.

Invece noi dobbiamo dire due o tre cose importanti. La prima: il lavoro come primo fattore di salute; attenzione, non solo la ricchezza, ma il lavoro come inclusione, come possibilità di socialità, come possibilità di benessere è il primo fattore di salute. Di salute se ne parla tanto, è ora di correlarla anche ad altro, oltre che ai servizi sanitari, su cui tornerò dopo. Questo è il lavoro, noi dobbiamo puntare prima di tutto a questo. Io non trovo questa volontà e questo obiettivo in questo documento, e me ne dispiace. La proposta di fare un Consiglio sull’Economia e il Lavoro è una proposta importante, su cui vorremmo avere delle risposte, perché queste risposte io non le ho sentite. Così come sono importanti le Istituzioni che possono fare la differenza nella nostra regione, i molti Atenei: Università degli Studi, Università per Stranieri,



Accademie, Conservatori, gli Istituti di mediazione linguistica, queste possono essere le realtà che ci possono dare una chiave di lettura per il rilancio della nostra terra, ma purtroppo non sono state né coinvolte, né citate.

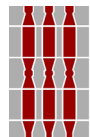
Arrivo a un altro tema, passando prima per una scelta importante, che dobbiamo avere chiara tutti: il capogruppo Pastorelli parlava di restrizioni, come se fossero una scelta arbitraria, ma di cosa parla? Le restrizioni sono necessarie, nessuno vorrebbe farle, sono necessarie per garantire la salute ai nostri cari, prima di tutto. E allora, quando si parla di alcune cose, bisogna conoscerle. Ad oggi la prima opzione che inciderà sulla nostra economia, e che ci può dare un vantaggio o uno svantaggio, non è data dalle restrizioni, come dice lui, ma è un'altra: è la possibilità di vaccinare la popolazione, gli operatori sanitari, i soggetti fragili, vaccinarli per tornare alla normalità; con un nuovo modello di sviluppo, ma tornare alla normalità. Il vaccino è un momento chiave, perché ci consente di riprendere e può essere per noi un fattore di sviluppo e un vantaggio, oppure un danno, se non saremo in grado di condurre una campagna vaccinale efficace.

Ed arrivo al tema della Sanità: prima veniva rivendicato di essere tra le realtà più efficienti d'Italia, io non so dove questo è stato letto, anzi, in questa seconda ondata noi ce la siamo cavata molto male – molto male – perché abbiamo un gruppo dirigente fatto di commissari e dirigenti di fuori regione, che non conoscono il territorio e che nei momenti di tranquillità, tutta l'estate, non hanno programmato la risposta alla seconda ondata, che da noi non è stata un'ondata, ma uno tsunami.

Sulla Sanità è ora di cambiare marcia. È inaccettabile che ci siano stati solamente 19 contratti – 19! - a fronte dei 3.000 contratti ad operatori sanitari in Toscana, dei 5.000 contratti ad operatori sanitari in Emilia Romagna; l'Umbria ne ha fatti 19. Questo risponde un po' a quella mentalità di ordinaria amministrazione e di incapacità di governo e di prospettiva, perché si è preferito fare contratti mensili, trimestrali, di emergenza, mentre gli altri assumevano, e questo ha dato un fattore di vantaggio alle altre regioni rispetto alla nostra. I tanti neo-specialisti che la nostra Università forma – venivano prima ricordati gli anestesisti, ma ce ne sono tanti altri, gli igienisti, gli internisti, gli urgentisti – sono tutti andati fuori regione, come gli infermieri e gli operatori sociosanitari, perché da noi non è stata data una prospettiva. E questa è una colpa che ricade su un gruppo dirigente inadeguato, quello che è stato messo nel sistema sanitario. Non sono state pensate le strutture, i percorsi; tutto questo, insieme alla mancanza e al sotto organico del sistema, crea un danno che si riverbera su tutta la società. È per questo che noi dobbiamo completamente cambiare marcia.

Noi dobbiamo essere in grado, come è stato nel dopoguerra, come gruppo dirigente, di pensare a un nuovo volto per l'Umbria, che non guardi al domani e al dopodomani, ma che guardi ai prossimi dieci, venti, trent'anni; dove vogliamo condurre l'Umbria, i nostri territori, le nostre comunità? Questo, oggi, non l'ho sentito. Noi abbiamo un sistema socioeconomico a bassa produttività, abbiamo un sistema socioeconomico fatto di subfornitori e non di creatori di prodotti finiti; abbiamo delle difficoltà enormi a competere nella globalità di un sistema che vede già piccola come realtà l'Italia, immaginatevi l'Umbria. C'è chi mette in discussione





addirittura l'Unione europea, invece di dire che, grazie all'Unione Europea e grazie al Governo, noi oggi siamo ancora in piedi. Diversamente, stiamo vedendo quello che accade con la Brexit in Inghilterra, dove hanno rischiato di non avere i farmaci, sono corsi a firmare gli accordi perché non avrebbero avuto il cibo nei supermercati, il giorno dopo. Quindi, recuperare una capacità di visione, che oggi non vedo, e cercare di dare una prospettiva di ampio raggio e di lungo respiro alle nostre comunità e al progetto per l'Umbria è necessario. Mi dispiace, ma rispetto a questo DEFR noi vediamo soltanto una radiografia della situazione, scelte di ragioneria, ma nessuna scelta coraggiosa, nessun progetto per il futuro. Per questo il nostro voto non sarà favorevole.

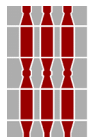
In secondo luogo – e vengo all'emendamento – due richieste dobbiamo fare: la prima è rispetto all'emendamento presentato dalla Lega, di poterlo votare in parti separate, perché riteniamo che ci siano parti accettabili e altre no, quindi chiediamo un voto per parti separate e una risposta su questo. Inoltre, noi abbiamo contribuito come Partito Democratico, insieme agli altri emendamenti già presentati, con uno riguardante il Sisma Bonus e l'Ecobonus. È chiaro a tutti che questo può essere un volano di sviluppo: un Bonus del 110 per cento, che consente di recuperare un settore strategico per l'economia, che è quello dell'edilizia, legato alla casa, rispetto ai lavori che vengono effettuati all'interno, ma anche rispetto al mobilio e a tutto quello che si collega a questo bonus. Ripeto, il 110 Per Cento è legato all'area del sisma, all'efficientamento energetico e non solo.

Noi chiediamo che, rispetto all'Ecobonus e al Sisma Bonus, la Regione faccia prima di tutto una campagna di comunicazione istituzionale e di informazione dei professionisti e della popolazione. In secondo luogo, è stato rilevato da tutte le parti sociali che gli Enti locali non riescono a stare al passo con le pratiche e le richieste; rispetto a questo, noi chiediamo che ci sia una concertazione per capire come sbloccare le pratiche che ad oggi sono tutte bloccate. Veniva ricordato dalle parti sociali che non servirà soltanto l'allungamento al 2021, ma potrebbero servire addirittura dieci anni, se i ritmi rimarranno questi. Queste due proposte, che troviamo di buon senso, spero che possano trovare il favore da parte di tutti. Quindi, speriamo in un voto favorevole da parte di tutti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere Morroni, poi c'è l'Assessore Agabiti; poi la Consigliera Pace ha chiesto di intervenire, con una proposta da fare.  
Intanto, Consigliere Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, Presidente della Giunta, nei giorni scorsi il Governo danese ha messo in campo una decisione importantissima: ha deciso di porre fine all'era petrolifera, i pozzi cesseranno le attività entro il 2050; contestualmente, sono stati stanziati 12 milioni di euro per avviare un piano straordinario per i 10 mila lavoratori del settore, per facilitare un'attività di



riconversione, quindi sottoponendoli a percorsi formativi, atti a riqualificare il loro bagaglio di conoscenze e competenze.

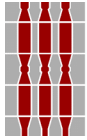
Perché cito questo esempio? Perché credo che questa scelta del Governo danese rappresenti un esempio, appunto, e ci dia la cifra dei tempi che stiamo vivendo. Che il nostro tempo fosse un tempo di profondi cambiamenti era già pacifico qualche mese fa, prima dell'esplosione dell'emergenza sanitaria; ma alla luce di quanto è accaduto in questi mesi, delle dinamiche che la crisi sanitaria ha generato, delle accelerazioni sul piano del cambiamento dei comportamenti, delle abitudini e degli stili di vita; alla luce di questo scenario, possiamo dire che la fase di cambiamento che viviamo ha subito un'accelerazione sconvolgente. E allora, un primo punto fermo credo che lo dobbiamo porre. Il primo punto fermo che dobbiamo porre, se vogliamo essere oggettivi, se vogliamo essere consapevoli della fase storica che stiamo vivendo, è che noi, tra qualche mese, non saremo più quelli che eravamo. Chi pensa di tornare quello che eravamo, secondo me, compie un passo deciso nella direzione del declino.

Questo non è un aspetto banale, lo possiamo riscontrare quotidianamente. Ci sono anche nella nostra regione situazioni e vertenze che dimostrano il perdurare di un atteggiamento, quello di chi cerca di tornare a quello che eravamo, di chi cerca quindi di non fare i conti con i cambiamenti, che sono inesorabili, inarrestabili, e richiedono un atteggiamento esattamente opposto: non quello di mettersi di traverso rispetto alle trasformazioni in atto, non quello di porsi in maniera velleitaria e illusoria con la testa rivolta all'indietro, cercando di salvaguardare ciò che non potrà più essere salvaguardato; ma la vera sfida è quella di riuscire a tuffarsi in avanti, cercando di prefigurare e di prepararsi a quello che dovremmo necessariamente diventare ed essere.

Quindi una prima discriminante, un primo spartiacque, che è uno spartiacque culturale prima ancora che politico, è tra chi il cambiamento cerca di accettarlo, cerca di capirlo, cerca di leggerlo, cerca di cavalcarlo e di utilizzarlo e chi, invece, cerca di frenarlo. Perché dico questo? Perché alcune delle critiche che ho avuto modo di ascoltare in questo dibattito non trovano ragion d'essere, se misurate sulla base di quello che il DEFR offre alla valutazione di tutti noi Consiglieri. E mi spiego meglio.

Che cos'è il DEFR? È un documento di programmazione, quindi è un documento all'interno del quale vanno inserite ed esplicitate quelle che sono le direzioni di marcia che il Governo regionale intende perseguire. Queste direzioni di marcia, che io ho letto, perché sono anche esplicitate in maniera abbastanza chiara dal punto di vista lessicale, mi sorprende che non siano state lette. Io le vorrei ripassare perché, dinanzi a questa stagione di cambiamento, il governo dell'Umbria cosa dice di fare? Mette l'accento su alcuni binari di azioni, binari di azioni che diventano linee di impegno di governo. Quali sono questi binari? Sono i binari che rispondono a un'esigenza vitale, l'esigenza messa in luce da quei ritardi di PIL, di ricchezza, da quell'arretratezza che l'Umbria ha accumulato negli ultimi dieci anni, dove si è riscontrato, sul piano dell'analisi oggettiva, un deficit di governabilità.

Quali sono questi bisogni di modernizzazione dell'Umbria, frutto di un'inadeguatezza del Governo degli ultimi dieci anni? Noi li abbiamo individuati su

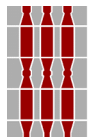


alcuni assi di intervento: rivoluzione digitale, rivoluzione *green*, grande attenzione al capitale umano e alla sua necessità di essere aggiornato, riqualificato, all'accrescimento delle competenze, al sistema infrastrutturale, quello materiale, ma anche quello immateriale e, infine, ad un'azione di ammodernamento della Pubblica Amministrazione. Sono sufficienti queste linee di intervento? Come si può capire dai termini, sono delle fonti di ispirazione, sono delle matrici comportamentali perché, quando si dice: "Lavorare per uno snellimento, per un accrescimento di efficienza della Pubblica Amministrazione", è chiaro che è una matrice comportamentale, sulla quale però abbiamo iniziato a compiere i primi passi, con una spending review che non è stata solo dettata dall'esigenza di razionalizzare la spesa, ma anche di rendere più efficienti i meccanismi di governance interni. La riduzione del numero dei dirigenti, vi risulta questo? Vi risulta la riduzione dei Direttori regionali? Queste scelte sono state compiute e rispondono a un percorso, che è agli inizi e ha bisogno di altri interventi, ma annunciamo quello che faremo, quali sono le strade che percorreremo. Così come quando si parla di transizione *green*: transizione *green* vuol dire delineare un orizzonte chiaro, un percorso che non può essere soggetto ad equivoci di sorta. Ma su questi aspetti l'Umbria ha maturato ritardi, signori.

Mi rivolgo all'opposizione e in particolare all'opposizione del PD, che alterna propositi di apertura e inviti alla conciliazione, a stabilire un tavolo di confronto serio e costruttivo – addirittura richiamando la fase storica dei padri della nostra Costituzione e di quella stagione politica particolare che fu l'immediato dopoguerra – ma che poi ogni tanto se ne dimentica, perché scade sul piano dell'asprezza delle critiche pretestuose e un po' sommarie, delle invettive politiche e, soprattutto, un aspetto che lo vede tardivo è la mancanza di un'autocritica adeguata su quello che è successo negli ultimi dieci anni a livello di governo della Regione dell'Umbria: i ritardi che sono stati accumulati, le non decisioni che sono state prese per convenienza politica e per mera esigenza tattica; questa è una responsabilità politica, che dovrebbe indurvi a una maggiore prudenza e a una maggiore umiltà, nel momento in cui giudicate e valutate il lavoro del nuovo Governo regionale.

Ci sarebbero molte cose da dire, perché i vostri interventi hanno davvero stimolato in me molta curiosità. Si dice: il lavoro al centro. Certo, il lavoro al centro, perché la nostra regione non produce ricchezza come dovrebbe, signori; non produce ricchezza come dovrebbe! Il dato drammatico del PIL, -13% circa negli ultimi dodici anni, rispetto al PIL, -3% circa, del nostro Paese, non è tanto nella comparazione numerica; questa è una lettura superficiale, una lettura di chi vuole stare alla lavagna col pennarello rosso. No, non è questo il dato; il dato vero è che, se noi non produciamo ricchezza, andiamo in tilt.

Si dice: centralità del lavoro. Certamente; poi, però, cambia il prosieguo, perché la centralità del lavoro è stata presente anche nei Governi che hanno guidato questa Regione per decenni, ma con un modello particolare: lavoro uguale spesa pubblica. Questo modello è saltato, questo modello è venuto meno, ed è stata una delle ragioni della crisi e della fine di un sistema politico. A quell'equazione, lavoro uguale spesa pubblica, ne sostituiamo un'altra e questo è uno degli architravi, forse l'architrate



fondamentale che ispira il DEFR: lavoro uguale centralità dell'impresa. Cosa significa questo? Che noi concepiamo il lavoro come risultato di uno sviluppo economico e allora l'attenzione è a far sì che nascano nuove imprese nel nostro territorio e che possano trovare le condizioni più idonee per consolidarsi, con riguardo alle imprese che già ci sono nel nostro sistema economico. Questa è una scelta di fondo: centralità dell'impresa. Quindi i nostri sforzi sono orientati a far sì che nel nostro territorio si generino tutte le condizioni più idonee per favorire la nascita di nuove imprese e il consolidamento di quelle esistenti. Queste matrici, per quanto riguarda le sfere di mia più diretta competenza, hanno trovato e stanno trovando attuazione, ad esempio sul fronte dell'agricoltura.

L'agricoltura è stato uno dei settori che ha tenuto meglio di altri, rispetto all'ondata della crisi economica conseguente alla crisi sanitaria; però lo sforzo che abbiamo cercato di mettere in campo, debbo dire con una condivisione unanime, di tutti gli stakeholder del settore, è stato quello di dire: okay, è una fase difficile, la crisi pandemica genera implicazioni sul fronte economico, è inevitabile che ciò accada.

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere, per favore.

**Roberto MORRONI** (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Cerco di chiudere rapidamente. Però, nel mentre cerchiamo di tenere la botta rispetto alle implicazioni che la crisi genera nell'immediatezza, cerchiamo contestualmente di guardare avanti, perché sappiamo che da ogni crisi si esce, ogni crisi finisce, prima o poi finisce, e il mondo che lascia ogni crisi è diverso da come l'aveva trovato. Allora, cerchiamo di alzare lo sguardo e di cominciare a pensare a come attrezzarsi al meglio per essere più forti di prima, quando la crisi passerà, perché l'agricoltura umbra ha delle straordinarie potenzialità, anch'esse non adeguatamente utilizzate nel corso degli anni.

Abbiamo messo in campo un cantiere importante, si fa cenno nel DEFR a questa esperienza, che è un'esperienza davvero di grande interesse, dove stiamo lavorando in ciascuno dei quattro cantieri ispirati a quattro assi strategici, che sono: aggregazioni, qualità, digitalizzazione e semplificazione; stiamo lavorando tutti quanti insieme per pensare a come dare corpo a queste linee strategiche. Pensiamo di aver colto nel segno, additando queste quattro aree di interesse, che anch'esse non saranno esaustive di tutta la complessità e le problematiche del mondo agricolo, ma sicuramente testimoniano quattro ambiti dove si richiede in maniera perentoria un cambio di passo, per far sì che la nostra agricoltura possa essere all'altezza delle sfide e giocare tutte le carte che possiede nel migliore dei modi.

L'ambiente sarà un'altra arma strategica per questa regione, per costruire la nuova identità della nostra regione. Noi abbiamo due pilastri, che fungono da cornice a tutta una serie di azioni che si svilupperanno nel corso di questi anni. I due pilastri sono, da una parte, la strategia per lo sviluppo sostenibile, in parallelo a quello che sta avvenendo a livello nazionale, siamo una delle regioni più avanti su questo fronte e avremo l'opportunità, attraverso un disegno complessivo che vedrà la partecipazione



e il coinvolgimento, di dare il nostro apporto alla strategia nazionale, proprio definendo quelli che saranno i contenuti e le linee di indirizzo della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile; dall'altra, il Progetto Life integrato: 15 milioni di euro, sette anni di programma, partner molto importanti che collaboreranno con la Regione dell'Umbria, sviluppo dell'economia circolare, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità; 9 milioni di euro, di questi 15, sono finanziamenti comunitari, un altro motivo di vanto dell'Umbria, dove avremo modo di giocare in un ruolo di avanguardia.

All'interno di queste cornici ci sono altre linee di impegni importanti, come il Piano regionale rifiuti. Mi spiace che i colleghi Consiglieri siano un po' carenti di memoria, ma quando si dice che non si è fatto nulla sul Piano dei rifiuti, mi pare che siate un po' distratti, perché vi ricordo che a luglio abbiamo dato vita a ciò che era stato detto: è stato istituito un comitato tecnico-scientifico, al quale è stato dato il compito, entro la fine di quest'anno, di preparare un lavoro di analisi sul quale si dovrà innestare l'inizio dell'iter legislativo che dovrà portare, nel corso del 2021, all'adozione del nuovo Piano regionale dei rifiuti. Il lavoro del Comitato è pressoché completato, quindi nel pieno rispetto della tabella di marcia che ci siamo dati; si sta lavorando al documento preliminare, che costituirà lo start, l'avvio del percorso all'interno dell'Assemblea legislativa e quindi anche l'inizio della fase partecipativa. Per cui siamo in perfetta sintonia su questo.

Piano qualità dell'aria: apprezzo l'amico Thomas De Luca per la foga e il vigore che mette nei suoi interventi, a volte però la foga è direttamente proporzionale alla superficialità, che non gli si addice. Vorrei ricordare che i dati che hai citato a pagina 67 del DEFR, caro Thomas, non fanno riferimento, come tu hai lasciato intendere, ai dati della qualità dell'aria della Conca Ternana nel suo complesso, ma si riferiscono unicamente al PM 10, quindi alle polveri sottili, semplicemente questo; ed è un dato acclarato che le polveri sottili vedono un apporto soprattutto dei dati riferiti al riscaldamento. Detto ciò, noi andremo avanti anche con il Piano di qualità dell'aria e gli dedicheremo una particolare attenzione.

Gli anni che abbiamo dinanzi, e lo dico anche pensando alla maggioranza di cui sono parte, saranno molto impegnativi, perché sono anni in cui dovremo dare corpo a una stagione di grandi riforme. Sono stati accennati i temi: il trasporto pubblico, la riorganizzazione sanitaria, il nuovo Piano regionale dei rifiuti, e l'elenco potrebbe continuare; dobbiamo aver chiaro un obiettivo e dobbiamo averlo chiaro noi, come forze di maggioranza, ma ritengo giusto sottolineare che analoga consapevolezza debba essere patrimonio anche delle forze di opposizione. Dobbiamo ridisegnare il volto dell'Umbria, dobbiamo proiettare questa regione nei prossimi lustri, dando ad essa tutte le caratteristiche per poter ambire a essere un luogo di opportunità, dove può valere la pena vivere. Allora, le nostre diversità di posizioni e di vedute devono trovare sempre un momento di sintesi; il momento di sintesi, oltre che il rispetto reciproco delle posizioni, deve essere la consapevolezza di interpretare questa missione alta, questa missione storica, perché non capita sempre di trovarsi a vivere momenti come quello che noi viviamo. Ciò deve far scaturire un senso del dovere, di



rispetto delle Istituzioni, un'attenuazione degli spiriti partigiani, la mancanza di prove muscolari, perché che non si governa con la forza dei numeri, ma con la forza delle idee. Spero e penso che, se saremo tutti capaci di metterci su questa lunghezza d'onda e di dedicarci appieno a scrivere questa nuova stagione dell'Umbria, potremmo non solo centrare l'obiettivo, perché abbiamo una regione che ha tante potenzialità e tante energie, ma anche tanti limiti, tanti ritardi, tante cattive abitudini che dovremo definitivamente scaraventare nell'archivio della storia.

Se faremo questo, avremo onorato un compito storico e avremo soprattutto centrato un obiettivo. Il DEFR non è una Bibbia, è un primo passo, che credo abbiamo scritto con consapevolezza, con impegno, con dedizione e con una passione autentica, che è la passione di poter lavorare per fare il bene di questa comunità e per il fare il bene dell'Umbria. Nessuno ha il diritto di mettere in discussione questo spirito e l'onestà intellettuale con la quale ci dedichiamo a questo lavoro!

**PRESIDENTE.** Assessore Agabiti, prego, come capogruppo della Lista Civica.

**Paola AGABITI** (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Colleghi Consiglieri, questa mattina è stato ripetuto diverse volte che la pandemia ha causato a livello globale una crisi economica unica nella sua gravità, una crisi che sta mettendo in discussione, come ricordava poc'anzi anche il collega Morroni, stili di vita, modelli economici e produttivi. Ma vorrei ancora una volta sottolineare che la nostra regione si presenta a questa sfida e dovrà affrontarla con grandi problemi, grandi criticità. Sono criticità e problemi strutturali, che vengono da anni e che la espongono più di altre realtà territoriali a una crisi di carattere congiunturale in atto. Veramente nei prossimi anni ci aspetta un lavoro intenso, importante. È una situazione che è stata ben illustrata, nel dettaglio, anche dal DEFR che stiamo per adottare.

Sulla base di queste considerazioni, sin dall'inizio dell'emergenza abbiamo messo in campo tutti gli strumenti disponibili, comunitari, nazionali e regionali, proprio con l'obiettivo di ristorare le categorie maggiormente colpite, sostenere la liquidità delle imprese e aumentare il clima di fiducia generale, perché è indispensabile per sostenere la ripresa dei consumi e degli investimenti delle imprese. Quindi l'obiettivo fondamentale per questa Giunta resta quello di creare un sistema regionale solido, che permetta di riportare l'Umbria a essere nuovamente competitiva ed attrattiva. È importante far ripartire la produttività, intesa come risultato di un progresso tecnico efficiente. Inoltre, occorre rafforzare l'attrattività, per fare dell'Umbria una meta turistica di rilievo, una terra per chi vuole vivere, lavorare e studiare, ma soprattutto per avviare un'attività imprenditoriale. Per rilanciare il territorio regionale, quindi, secondo queste coordinate, c'è bisogno di un'adeguata dotazione di infrastrutture fisiche, a partire da quelle digitali, di politiche di sviluppo economico adeguate e innovative, di un sistema di welfare efficiente ed efficace; ma abbiamo bisogno sicuramente anche di infrastrutture più immateriali, a partire dal potenziamento della



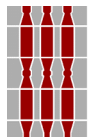
qualità del sistema dell'istruzione, da una nuova stagione di politica per la cultura, in un'ottica nuova, puntando sui contenuti, oltre che sui contenitori.

Per quanto riguarda le materie di mia competenza, abbiamo invertito, nonostante le oggettive difficoltà del 2020, il trend dei finanziamenti erogati dalla Regione, con aumenti significativi delle risorse: mi riferisco alla cultura, al turismo, all'istruzione (25 milioni) e, in generale, ad ogni ambito direttamente connesso alla qualità della vita dei cittadini. I due fattori determinanti saranno la capacità, da un lato, di favorire la crescita digitale come leva di trasformazione economica e sociale e, dall'altro, la realizzazione nella nostra regione della strategia del Green Deal europeo, la transizione verso un'economia più sostenibile. Due direttrici che possiamo a tutti gli effetti considerare trasversali, anche per la capacità di attrarre risorse per la possibile declinazione in tutti gli ambiti della vita economica, produttiva e sociale delle singole comunità.

Per quanto riguarda l'Umbria, oltre ovviamente all'importante tradizione manifatturiera, che ricoprirà un ruolo sempre più strategico, soprattutto in funzione della capacità di innovazione e sostenibilità, un elemento imprescindibile dello sviluppo si identifica nel turismo, nella capacità di mettere a sistema l'enorme potenzialità di un territorio in grado di offrire paesaggio, cultura, ambiente, storia, rappresentazioni artistiche e bellezza diffusa.

La pandemia ha impattato in maniera particolarmente pesante anche sul sistema turistico; quindi la ripresa, soprattutto per il target internazionale, che in Umbria rappresenta circa il 35% del totale, sarà ancora più lenta, anche in relazione all'ulteriore impatto della seconda ondata pandemica, che ha posto un nuovo freno a un settore che progressivamente, nel corso dell'estate 2020, anche in Umbria aveva iniziato a mostrare i segni di una ripresa piuttosto sostenuta. Le presenze relative al mese di agosto dimostrano quanto sia ancora parzialmente inesperto il potenziale attrattivo dell'Umbria, anche in relazione ai flussi stagionali. Per recuperare il più rapidamente possibile i flussi perduti, specie quelli ad alto potenziale di spesa, compatibilmente con l'attenuarsi della pandemia, siamo pronti a mettere in campo campagne di comunicazione e progetti, visioni in grado di favorire una reale e fattiva sinergia tra tutti gli operatori del territorio: Enti locali, attori turistici, imprese, associazioni e cittadini. La ridefinizione del brand Umbria, in linea con le più avanzate esperienze di utilizzo del cosiddetto "marchio ombrello", rappresenterà un'ulteriore opportunità sia per il comparto turistico che per le filiere produttive, a partire dall'enogastronomia e dai prodotti tipici.

L'azione in materia di cultura, nei prossimi anni, dovrà essere condotta considerando che, oltre al suo indubitabile ruolo di elemento qualificante del settore turistico, occorrerà sempre più concentrarsi sul potenziamento della capacità che la cultura può avere come volano economico in sé e come elemento di valore sociale del territorio. Le priorità e i temi essenziali per il 2021 dovranno essere sviluppati con l'obiettivo di valorizzare, attraverso un maggior sostegno, i luoghi e le attività culturali della nostra regione; un presupposto essenziale per impostare la nuova fase di programmazione 2021/2027 su basi solide, che strategicamente si fondino su un'adeguata integrazione



tra politiche culturali e altre politiche settoriali, a partire da quelle relative all'ambito sociosanitario, dalla scuola all'Agenda Digitale, allo sviluppo urbano sostenibile.

Il settore sport riveste un ruolo strategico, in termini anche di sviluppo sociale di un territorio; se adeguatamente supportato, può contribuire a produrre valore economico per il territorio e, in primo luogo, costituisce un elemento di aggregazione, sviluppo, formazione delle nuove generazioni e di fondamentale supporto per la salute della popolazione. Ma gli eventi sportivi costituiscono anche un potente attrattore, in grado di dare prestigio alle destinazioni e di produrre importanti ricadute economiche sulle località individuali quali sedi di eventi, soprattutto di carattere nazionale e internazionale. Rispondere alla grave crisi che ha colpito questo settore, a causa delle limitazioni imposte all'emergenza Covid, sarà la priorità per il 2021. La valorizzazione dell'offerta turistica e il rilancio a 360 gradi della cultura costituiscono un asset strategico, perché investire in cultura significa alimentare un circolo virtuoso: da un lato, innesca un processo moltiplicatore sul reddito e l'occupazione, favorendo in particolare la partecipazione di donne e di profili qualificati; in secondo luogo, produce effetti sulle identità locali, fondanti per la capacità attrattiva di un luogo.

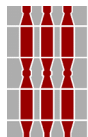
Per alimentare queste due leve occorre rafforzare alcuni fondamentali fattori abilitanti, a partire proprio dai lavoratori. La qualità del capitale umano è uno dei più importanti fattori strategici di sviluppo, un insieme di conoscenze, abilità e competenze degli individui che facilitano la creazione di benessere personale, sociale ed economico. È un fondamentale elemento di attrattività limitare anche la fuoriuscita delle elevate competenze, soprattutto di giovani; questo ci permette di mantenere il presidio dei luoghi e così il tessuto sociale ed economico di tutto il sistema.

Per quel che riguarda l'istruzione e il diritto allo studio, è necessario concentrare ogni sforzo per favorire lo sviluppo di conoscenze e competenze delle giovani generazioni; è necessario investire sul futuro dei ragazzi, da cui dipende in maniera non trascurabile l'intensità e la qualità della ripresa delle dinamiche di sviluppo socioeconomico della comunità regionale nel suo complesso.

A tale scopo sarà fondamentale incrementare le opportunità assicurate dal sistema regionale dell'istruzione, a partire dal sistema integrato pubblico e privato socio-educativo 0-6, per arrivare alla qualificazione dell'istruzione terziaria professionalizzante, non accademica, quindi gli ITS; sostenere la relazione tra territorio e sistema formativo universitario, con riferimento anche a un contesto più generale dell'istruzione terziaria di natura accademica in ambito regionale, promuovendo l'integrazione del ruolo delle università con quello delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica; assicurare l'opportunità per tutti per l'accesso allo studio, da quello scolastico a quello universitario.

Per un buon sistema di istruzione occorrono anche strutture scolastiche adeguate. Nel corso del 2021, proseguiremo gli interventi di edilizia scolastica, con particolare riguardo alla messa in sicurezza antisismica e all'ottimizzazione energetica delle strutture. I giovani sono una risorsa chiave per rinvigorire il tessuto imprenditoriale, in quanto detentori delle competenze tecnologiche e delle doti creative necessarie per





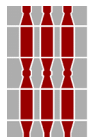
l'industria del futuro, ma anche per apportare nuova linfa innovativa alla velocizzazione dei processi anche della macchina pubblica. Non mancano quindi le sfide da affrontare nell'immediato futuro.

Da un punto di vista programmatico, così come per quanto riguarda l'individuazione delle risorse necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, sarà fondamentale gestire in maniera lungimirante ed efficiente le risorse europee, un'esigenza con la quale ci siamo già confrontati in sede di riprogrammazione dei fondi strutturali, un'operazione che ci ha consentito di superare alcune carenze cronicizzate negli anni e, allo stesso tempo, liberare risorse per fronteggiare l'emergenza Covid. I primi frutti di questo lavoro sono già visibili, così come ci è stato già riconosciuto anche recentemente, nel Comitato di sorveglianza FESR-FSE 2014/2020 del 16 dicembre, dalle strutture della Commissione e dalle Autorità nazionali. Anche la nuova programmazione 2021/2027 dovrà quindi essere ispirata alla massima responsabilità e garantire quell'effetto moltiplicatore degli investimenti che è fondamentale per il rilancio dei tanti settori colpiti dalla crisi.

Per quanto riguarda le risorse, anche nelle more della definizione del quadro finanziario pluriennale dell'impianto regolamentare per il settennato, partiamo da una dotazione nel settennio 2021/2027 di circa 1,5 miliardi tra FESR, FSE e Programma di sviluppo rurale. Dal negoziato con il Governo, che si avvierà proprio in questi giorni, avremo le risposte, ma in ogni caso è certo che per la politica di coesione l'Umbria avrà a disposizione una dotazione finanziaria consistente, anche perché gli indicatori socioeconomici disponibili l'hanno inserita tra le cosiddette regioni in transizione e non più tra le regioni europee maggiormente sviluppate. Anche il disegno programmatico del prossimo settennio definito dalla Commissione europea per il FESR-FSE è sostanzialmente definito e si baserà su cinque obiettivi strategici – un'Umbria più smart, più green, più connessa e un'Europa più sociale, più vicina ai cittadini – attuati attraverso 32 obiettivi specifici e un ulteriore obiettivo recentemente introdotto nella proposta di regolamento della Commissione europea, relativo al Fondo per la transizione giusta.

Se non vogliamo e non possiamo permetterci che l'Umbria sia fanalino di coda del centro-nord per livelli di attuazione, come accaduto negli anni passati. L'obiettivo è di scalare la classifica, adottando misure di semplificazione in termini di procedura e di attivazione, gestione, rendicontazione e monitoraggio degli interventi, introducendo meccanismi di flessibilità organizzativa in grado di rispondere rapidamente ai cambiamenti, in un contesto sempre più in evoluzione. Le risorse europee sono importanti, decisive, perché purtroppo anche in passato – mi riferisco ovviamente agli ultimi dieci anni – le risorse di bilancio libere sono state pressoché inesistenti.

Nel quadro delle priorità programmatiche individuate e tenendo conto del quadro finanziario generale, la manovra regionale di bilancio per il triennio 2021-2023 definita nel DEFR si basa su questi indirizzi: nessun aumento della pressione fiscale, senza toccare gli equilibri di bilancio, garantire il forte sostegno agli investimenti, finanziamento del trasporto pubblico locale.



L'altro elemento fondamentale sarà la capacità di cofinanziare gli interventi previsti grazie alle risorse comunitarie. Non è un caso che in passato, come in avvio proprio del settennato 2014-2020, è stata proprio la non adeguatezza delle risorse accantonate a cofinanziare gli interventi europei a determinare un forte e patologico ritardo rispetto all'utilizzo dei fondi strutturali – mi riferisco agli anni 2015-2016 – un ritardo che ha generato inevitabili e negativi contraccolpi su tutta l'economia regionale; un ritardo che non vogliamo e non possiamo più permetterci, per il bene dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, del Terzo Settore e di tutta la comunità umbra.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

La Consigliera Pace ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, volevo chiedere dieci minuti di sospensione per valutare gli emendamenti che ci sono arrivati. Grazie.

**PRESIDENTE.** Qualcuno di voi è contrario alla sospensione? No, perfetto. Sospendiamo per quindici minuti. Alle 15.35 riprendiamo. Mi raccomando, non scollegatevi, altrimenti è un problema. Quindi rimanete collegati, tra quindici minuti riprendiamo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 15.21 e riprende alle ore 15.50.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo. Rifacciamo l'appello, dopodiché procediamo con la votazione degli emendamenti e poi con la votazione finale dell'atto. Per l'appello do la parola alla Vicepresidente Fioroni, prego.

*Si procede all'appello nominale.*

**PRESIDENTE.** La Presidente Tesei ha problemi tecnici di collegamento audio. Volevo dirvi che oggi l'Assessore Fioroni non è potuto essere presente in quanto impegnato all'Assemblea dei soci di Umbria Digitale, al tavolo con la Treofan e al tavolo Sangemini. Perdonatemi, non l'avevo detto tra le comunicazioni. Procediamo con la votazione.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, c'erano delle proposte. Intervengo sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Adesso votiamo gli emendamenti.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Appunto, prima del voto.



**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sull'ordine dei lavori, due cose. La prima: avete chiesto una pausa per valutare gli emendamenti, fateci sapere qualcosa. Quindi, intanto, fateci sapere che riscontro c'è. In secondo luogo, c'è la nostra proposta – formalizzata – di votare l'emendamento presentato da una parte della Lega per parti separate. Prima di votare l'emendamento, vorremmo sapere se c'è riscontro o no perché, nel caso, influisce anche sul nostro voto.

**PRESIDENTE.** Aspettiamo un attimo, gli Uffici si stanno confrontando.

Mi dicono gli Uffici che non è possibile votare per parti separate l'emendamento della risoluzione; se fosse stata una mozione, sì. La mozione si può votare per parti separate; l'emendamento alla risoluzione, no. Adesso ci sono le dichiarazioni di voto, quindi sentirà i Consiglieri cosa diranno in merito all'orientamento che riguarda, appunto, la votazione degli emendamenti.

Se siete d'accordo, procediamo con la votazione. La Presidente la vedete tutti; nel corso della votazione eventualmente le diremo, in caso favorevole, di alzare la mano e in caso contrario di rimanere così, perché non le funziona l'audio, però ci sente.

Proseguiamo. Abbiamo il sub-emendamento n. 1, firmato da Carissimi e Melasecche, sull'emendamento della Lega. Sapete che su ogni emendamento ci sono delle dichiarazioni di voto di due minuti, come del resto sull'atto finale.

Prego, Consigliere De Luca, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, prendo atto che è possibile sub-emendare anche dopo il termine di presentazione degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Per forza, perché per il sub-emendamento, come mi dicono gli Uffici, devi vedere l'emendamento. Quindi l'hanno subito fatto. Per il sub-emendamento, vedi l'emendamento e fai il sub-emendamento. Infatti l'hanno presentato...

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È per capire, semplicemente.

**PRESIDENTE.** L'Ufficio è chiaro: entro la fine della discussione. Prima della discussione generale, prima della votazione...

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, intervengo sul Regolamento, grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Paparelli.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Il sub-emendamento riguarda un tema trattato nell'emendamento, che viene aggiustato o modificato. Quando riguarda un tema nuovo, che viene introdotto, non è un sub-emendamento, ma è un emendamento. In questo caso, avendo messo il Consigliere De Luca in difficoltà la maggioranza... (*Sovrapposizione di voci*).

Così siamo davvero al ridicolo, Presidente! Io la invito al rispetto del Regolamento, nei dettagli. Poi ognuno farà le proprie considerazioni politiche, se votare o non votare, ma non possiamo spacciare per sub-emendamenti degli emendamenti aggiuntivi, solo perché li chiamiamo sub-emendamenti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, do la parola agli Uffici. All'inizio della seduta abbiamo detto che gli Uffici possono intervenire online, quando ci sono delle questioni tecniche. Quindi, Segretario, prego.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Io ho chiesto la parola.

**PRESIDENTE.** Dopo, sì. Prego, Segretario.

**Dott. Juri ROSI** (*Segretario Generale*).

Su questo aspetto ci sono dei precedenti, per cui con sub-emendamento l'attinenza è stata di prassi sempre accolta, se non era stravagantemente al di fuori del testo, comunque, l'indirizzo della Giunta regionale...

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Segretario, occorre che lei ci fornisca un elenco delle prassi in uso, ogni volta, perché noi non possiamo riscontrare dichiarazioni...

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Non è che Paparelli può intervenire quando vuole, però!

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, faccia finire il dottor Juri Rosi, per favore.

**Dott. Juri ROSI** (*Segretario Generale*).

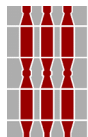
In ordine temporale, per esempio, quello dell'Assessore Barberini; quindi ce l'abbiamo, lo abbiamo visto e abbiamo detto di ammetterlo.

**PRESIDENTE.** Visto il precedente, l'Assessore Barberini... Va bene.

**Dott. Juri ROSI** (*Segretario Generale*).

Comunque, è ammesso.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori; poi il Consigliere Melasecche, sull'ordine dei lavori.



**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Prima di tutto, un Consiglio regionale online è molto complesso, cerchiamo anche di venirci incontro. Apprendiamo ora del sub-emendamento, chiediamo l'illustrazione di tutti gli emendamenti e dei sub-emendamenti, altrimenti non si capisce.

**PRESIDENTE.** C'è solo questo. Gli emendamenti sono tutti stati illustrati. C'è stato questo sub-emendamento che, come ho detto prima della pausa...

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Se può essere illustrato, perché io lo leggo e non mi è molto chiaro come si intende strutturarli.

**PRESIDENTE.** Intanto deve essere illustrato. Quindi, Assessore Melasecche, illustri l'emendamento, prego.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Ho due minuti?

**PRESIDENTE.** Sub-emendamento. Sì, due minuti e non più, prego.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

L'emendamento già prevedeva, in effetti, la presa in considerazione di tutta una serie di situazioni in Umbria: Città di Castello, Gualdo Tadino, ovviamente Narni e Amelia, Orvieto; c'è una generalità di situazioni nelle quali la Regione o le ASL, per conto della Regione, o le Aziende ospedaliere sono proprietarie di strutture di ex ospedali. C'è una sensibilità notevole nel fare in modo che queste strutture non rimangano inutilizzate.

Per quanto l'Assessore Coletto – che saluto indirettamente, non so se può sentirsi, me lo auguro – abbia sempre detto che non è possibile aumentare il numero degli ospedali o delle strutture sanitarie a carico del bilancio della Sanità regionale, al contrario di quello che è avvenuto altrove, in altre situazioni, io ritengo che sia importante valutare prioritariamente quegli ospedali e quelle realtà cittadine o territoriali che si ritrovano con ospedali obsoleti, non sicuri, non regolari dal punto di vista sismico; parlo di Terni, per essere chiari, ma in effetti questa situazione riguarda anche Amelia, che ha un ospedale del 1600, e Narni, che comunque ha un ospedale più recente, ma non a norma dal punto di vista sismico. Poi, indubbiamente, parlo anche di quelle strutture che sono magari dentro al centro urbano, ma hanno già avuto in passato, nel recente passato, la soddisfazione di avere una nuova struttura ospedaliera, moderna.

Credo che, come atto di indirizzo generale, in un DEFR ci stia bene anche un segno di sensibilità in questo senso, di priorità: quindi, prima gli ospedali e le realtà dove non c'è un ospedale sicuro e moderno, poi considerare anche quelle realtà dove l'ospedale



moderno già c'è, ma obiettivamente andrebbero recuperate, compatibilmente con il Piano sanitario regionale che andremo a definire, le strutture che magari attendono interventi di recupero.

**PRESIDENTE.** Va bene, procediamo con il voto.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, prima del voto – a parte che ci sono anche le dichiarazioni – io non ho capito questo sub-emendamento dove si inserisce perché, da quello che leggo, chiedo scusa, qui mette: «Dopo le parole “Alto Chiascio”, inserire un altro capoverso», quindi c'è un capoverso ex novo? A quel punto non è un sub-emendamento, ma è un emendamento. Se c'è un capoverso ex novo, non capisco come mai viene collegato non alla parte successiva, che dice la stessa cosa. Cioè, il secondo punto dell'emendamento dice: “Impegno a riqualificare e valorizzare gli ex ospedali appartenenti al patrimonio della Regione e delle ASL, al fine di potenziare e migliorare l'assistenza”, questo è il secondo punto. Noi ne inseriamo uno nuovo, che dice la stessa cosa.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
No, no, no, non dice la stessa cosa.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, non è molto chiaro: “Impegno a realizzare o riqualificare”, addirittura sono le stesse parole, “impegno a realizzare o riqualificare le strutture ospedaliere”, però solo nell'Umbria meridionale? Cioè, il resto dell'Umbria no? Lo dico veramente senza polemica, ma noi siamo Consiglieri della Regione Umbria, non dell'Umbria meridionale, dell'Umbria lacustre, dell'Umbria della Valnerina. Siamo Consiglieri, quindi non capisco come mai l'impegno a realizzare o riqualificare le strutture ospedaliere debba essere vincolato all'Umbria meridionale, dando la precedenza a quelli obsoleti o inadeguati; quindi ho difficoltà a pensare che questa cosa sia collegata solamente all'Umbria meridionale. O lo facciamo per tutti, o lo fondiamo con il secondo punto. Lo dico veramente senza spirito di polemica, con l'idea che noi ci dobbiamo prendere cura di tutto il territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Perfetto. Ora il dottor Juri Rosi vi dice dell'aspetto tecnico. Prego.

**Dott. Juri ROSI** (*Segretario Generale*).

Dopo il primo e il secondo impegno, viene inserito tra il primo e terzo.

**PRESIDENTE.** Perfetto.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, ma io ho posto una questione politica, non solo tecnica.



**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Faccio due considerazioni, dichiarazioni di voto, così semplifico tutto.

La prima: non riesco a capire se in quest'Aula, seppur virtuale – qui mi riferisco alla parte tecnica e non politica – fanno fede i Regolamenti e gli Statuti o la prassi o, a seconda dei casi, si fa fede a Regolamento, Statuto o prassi; quindi un sub-emendamento una volta va bene, una volta no. Vorrei capire *cui prodest* questa cosa; a seconda dei casi, mi sembra che si applichi la prassi o il Regolamento. Vorrei un chiarimento tecnico in merito, prima di votare.

La seconda considerazione, invece, è tutta politica. Mi sembra che in questo emendamento a firma di una parte consistente della Lega, non tutta, probabilmente qualcuno si è accorto che mancava qualche firma. Si fa un piccolo libro dei sogni, si emenda un piccolo libro dei sogni, per far vedere che quattro o cinque Consiglieri della Lega esistono, quindi ci dicono della pace del mondo, ci dicono: “Non vogliamo più le guerre”, insomma, tutta una serie di cose cui diventa anche difficile dire di no; chi è che non vorrebbe la pace nel mondo, chi è che non vorrebbe più stanziamenti alle imprese, più diritti e di recuperare le vecchie strutture? Tutti vorremmo queste belle cose. Però mi sembra di capire che, in realtà, si consumi un piccolo dramma interno al Gruppo consiliare della Lega, per cui due Consiglieri, di cui uno anche rappresentante della Giunta, vengano esclusi. Poi si cerca di recuperare, quindi questi due Consiglieri ridicono la stessa cosa, che però era per un territorio, per un altro territorio.

Io vi dico, e mi riferisco in particolar modo all'Assessore: ma lei, Assessore, quel DEFR l'ha letto – come ha detto il Vicepresidente Morrone – o lo ha anche scritto? Quel DEFR credo che sia di questa Amministrazione e di questa Giunta; quindi, che lei si trovi costretto ad inseguire i suoi colleghi Consiglieri con un sub-emendamento per far vedere anche l'area ternana dei due Consiglieri della Lega è rappresentata, a mio avviso, è un qualcosa che politicamente si spiega come una corsa a inseguimento. Ripeto, io non ho molto da dire su questioni di principio, per cui probabilmente non voterò contro questo emendamento; quello che mi fa specie è la modalità con cui questo emendamento è stato pensato, che credo purtroppo di aver ricostruito abbastanza fedelmente.

**PRESIDENTE.** Dichiarazioni di voto? Dottor Carissimi, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Intervengo in quanto ritengo giusto fare alcune precisazioni e sfuggire alla demagogia politica in cui questo sub-emendamento è stato trascinato. Non c'è alcuna divisione all'interno della Lega e non c'è alcuna visione di Consiglieri di serie A di serie B, di destra o di sinistra, di sopra o di sotto dell'Umbria; ci muoviamo tutti insieme e non c'è bisogno che ci venga ricordato dagli altri, né tanto



meno in termini politici il Consigliere Bori può consigliarci come scrivere e come riformulare il testo del nostro emendamento, al quale potrà ovviamente votare in maniera negativa.

**PRESIDENTE.** Consigliere Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Mi aggiungo al coro dei colleghi per dire che questa modalità da remoto ci crea qualche disturbo e qualche problema di connessione, quindi rischiamo forse di ripetere cose dette da chi è intervenuto prima. Avremmo gradito, visto che ci troviamo in un contesto nel quale da più parti è stata anche evocata una forma di collaborazione, trovare accolta la nostra richiesta di smontare un po' questo maxi emendamento, che è stato presentato inizialmente dai colleghi della Lega, perché su alcune questioni avremmo volentieri votato a favore.

Al di là delle consuetudini e delle prassi, siccome ci sono temi di grande importanza che anche noi abbiamo più volte sollecitato nel corso delle passate sedute, attraverso proposte, richieste e atti che sono stati del tutto ignorati e respinti, poter contribuire con una nostra posizione a favore di qualcosa che, ci piace sottolineare, va nell'interesse dell'Umbria, era un'occasione per esprimere quella buona politica cui faceva riferimento anche il Vicepresidente Morroni, per la quale non siamo sempre contrari, anzi, vorremmo essere a favore, quando ce ne viene data l'opportunità.

L'emendamento iniziale da cui siamo partiti, cui si aggiunge questo sub-emendamento che anch'io ho trovato difficoltà a leggere per questioni tecniche, ci mette in una condizione di perplessità e questo non vorrei costituissero, alla fine di questo Consiglio, un elemento di strumentalizzazione, perché in questo emendamento c'è questo mondo e anche l'altro; per cui, visto che in questo DEFR ci sono solo delle linee di indirizzo e che poi si costruiranno nel futuro le politiche attraverso le quali attuare queste linee di indirizzo, noi saremmo la parte cattiva che dice di no ad alcune situazioni, che invece trovavamo utile sostenere e rafforzare anche con il nostro voto.

Quindi, chiedo se c'è l'opportunità di fare questa riflessione, che magari insieme allo staff tecnico dei nostri Uffici possa essere valutata e presa in considerazione.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).

Chiedo di poter parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Prima c'è De Luca, poi Melasecche.

Prego, De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Io parto da un presupposto: c'era un emendamento presentato dal sottoscritto, che poi ha ricevuto altre firme. Penso di essere venuto incontro alle richieste che lei ha avanzato, come Presidente, credo anche a nome della





maggioranza, per riuscire ad accorpate gli emendamenti che erano stati presentati. Lo sa bene il Consigliere Melasecche, ho presentato anche centinaia di emendamenti al Documento Unico di Programmazione, quando ero Consigliere al Comune di Terni; quindi credo che 20 emendamenti siano una cifra al di sotto della soglia di accettabilità, quando si analizza un documento e si cerca di avere un approccio costruttivo, per modificarlo e per apportare le modifiche sostanziali.

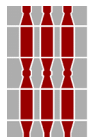
C'era un emendamento che parlava chiaramente dell'ospedale di Cammartana e del nuovo ospedale di Terni, necessario. L'Umbria meridionale ha una deficitarietà delle strutture sanitarie, perché è inevitabile che queste siano estremamente obsolete; la prima pietra dell'ospedale di Terni fu posata negli anni Cinquanta, la progettazione risale addirittura alla fine degli anni Trenta. Però c'è una questione di stile, si può cercare di fare un lavoro di concerto; io ho messo in condivisione gli emendamenti, li ho messi a disposizione, ho fatto l'accorpamento, ho fatto tutto quello che era disponibile. Ora vedo questo sub-emendamento, ne prendo atto, ovviamente farò le mie considerazioni, in coscienza, in merito esclusivamente al contenuto dell'emendamento; però, ripeto, bisogna capire qual è il metodo che vogliamo adottare, Presidente. Come opposizione, veniamo incontro alle vostre richieste e, invece, si fanno queste cose che oggettivamente vanno ben oltre la modalità di un lavoro partecipato e concertato fra maggioranza e opposizione, come Consiglieri dell'Assemblea, quindi non come Consiglieri dell'Umbria meridionale, ma nemmeno come Consiglieri della Lega o Consiglieri dei Cinque Stelle, o Consiglieri del PD.

**PRESIDENTE.** Melasecche, poi Paparelli; poi si vota. Prego.

**Enrico MELASECCHÉ GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).  
Voto a favore del sub-emendamento, primo.

Secondo: mi sembrano speciosi gli interventi che ho sentito. Tengo a precisare una cosa: mentre noi parliamo e ci dividiamo su questioni che dovrebbero andare avanti come acqua fresca, ci sono 3.000 famiglie in Umbria che non hanno la corrente; quindi la difficoltà di lavorare online, in un Consiglio regionale di questo genere, e dovermi occupare nel frattempo di altre cose, obiettivamente mi crea qualche problema nel seguire gli aspetti di dettaglio, puramente formali.

Il Consigliere Bettarelli ha sollevato problemi in maniera molto precisa sull'ex ospedale di Città di Castello, che a lui interessa moltissimo, come interessa alla Giunta e a tutti gli umbri; è quanto mai singolare che poi, di fronte a un discorso di equità distributiva e di solidarietà all'interno di una regione piccola come la nostra, crei problemi su un discorso di questo genere. Poi si inventa addirittura questioni di divisioni. Io credo che sia veramente inutile continuare a ragionare in questo modo, sono vecchi metodi di fare politica. Capisco, sono schermaglie. C'è una maggioranza eletta democraticamente, che intende portare avanti una politica chiara, evidente: ci sarà un Piano sanitario regionale in cui ci confronteremo con i territori; ad oggi, per le funzioni del DEFR la Lega, e in particolare i Consiglieri firmatari, propongono al Consiglio questo sub-emendamento. Direi che è inutile, veramente inutile, continuare



a perder tempo nel dividerci sulle prassi, semplicemente per impedire alla Lega e a chi lo vuole di votare questo sub-emendamento. Ognuno è libero di farlo o non farlo, assumendosene le relative responsabilità, a cominciare dal Consigliere Bettarelli, che sembra abbia dei problemi in proposito.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dopo, nella discussione generale, torneremo sul bon ton cui faceva riferimento il Consigliere nonché Vicepresidente Morroni; ma il nuovo che, dall'alto della sua età, ci ha illustrato l'Assessore Melasecche mi pare che sia l'anteprima del vecchio. Io chiedo che sia messo a verbale – poi farò atti conseguenti su questo – che non solo sono d'accordo per ristrutturare le strutture sanitarie dell'Alto Tevere, di Perugia, di Terni, di tutta l'Umbria, in particolare di Terni; pensate che abbiamo perso un'occasione che poteva essere davvero utile agli umbri, a cominciare dall'ex Milizia, che è ancora lì che aspetta di essere utilizzata.

**Enrico MELASECCHES GERMINI** (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*). Sapete voi, però, Paparelli, quello che avete fatto!

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Fai silenzio, fai silenzio! Fai silenzio!

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, faccia finire il Consigliere Paparelli. Consigliere Melasecche, non intervenga sopra gli altri Consiglieri, per favore.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Siete molto bravi nella ristrutturazione degli ospedali da campo, quindi vi invito a proseguire su quella strada. Ma siccome io non intendo prendere in giro nessuno, tanto meno i miei concittadini, rendo noto all'Assemblea che il patrimonio sanitario richiede scelte politiche chiare: quale struttura valorizzare, per fare cosa, con quali risorse e quali mettere in vendita. Sull'ex ospedale di Città di Castello c'è un progetto già della precedente Amministrazione; se ci sono risorse per portarlo avanti, ben vengano, ma si facciano su tutta l'Umbria scelte politiche, utili alla causa, non aria fritta, come questo emendamento e sub-emendamento, che ha un'aggravante, perché un Assessore che emenda se stesso è il ridicolo, non è il nuovo! È il ridicolo, uno che emenda se stesso. E lo fa senza avere, peraltro, il sostegno degli altri suoi colleghi di Giunta, perché avrebbe potuto essere un sub-emendamento dell'intera Giunta.

Io vorrei capire poi, ma questo lo chiederò per iscritto agli Uffici, come si fa a rendere ammissibile un sub-emendamento identico a un emendamento già presentato da altro Consigliere. Vorrei far presente allo stesso Segretario Generale che la prassi non è fatta da un solo caso; la prassi è fatta da un insieme di casi concatenati, che costituiscono una prassi. Poi, se questi vengono ripetuti nel tempo, costituiscono



anche una consuetudine, che ha valore giuridico. Quello che lei ci ha citato, e ne chiederò conto, non costituisce nulla, se non il giochino che spesso vediamo: siccome mi sono dimenticato qualcosa, allora copio quello che hanno fatto altri. Questo giochino è una presa in giro. Io presenterò in sede di bilancio, formalmente, un emendamento che impegnerà la Giunta regionale a ristrutturare le strutture sanitarie A, B, C e poi vedremo come voterà la Lega, come voterà la Giunta e cosa faranno i miei colleghi Consiglieri.

Per tutto questo, per non prendere in giro nessuno, tanto meno me stesso, io non partecipo al voto.

**PRESIDENTE.** La parola alla Vicepresidente Fioroni. Prego, appello.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, scusi, prima dell'appello, scusi.

**PRESIDENTE.** Dichiarazione di voto?

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dichiarazione di voto, ma anche per ribadire che io ho fatto una proposta, l'ho anche formalizzata con un sub-emendamento al sub-emendamento.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Ma ha parlato venti volte, Presidente.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Capisco che il Consigliere Pastorelli si agiti...

*(Voci sovrapposte)*

**PRESIDENTE.** Non ho capito la proposta, Bori.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ci sto provando, ma vedo che al Consigliere Pastorelli è permesso parlare fuori.

**PRESIDENTE.** Prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Tornando a noi, ho fatto una proposta cui non è stata data risposta: gli ospedali sono dell'Umbria, non sono dell'Umbria meridionale, dell'Umbria dell'est, dell'ovest, eccetera, eccetera. Quindi la proposta è di un sub-emendamento al sub-emendamento, che toglie "meridionale" e lascia "Umbria"; mi sembrerebbe di buon senso, tanto più che lo propone tra gli altri un Assessore, quindi un componente



della Giunta. Io trovo già irrituale che dei Consiglieri... Non so chi è che sta parlando, penso il Consigliere Fora.

**PRESIDENTE.** Scusate, fate finire il Consigliere Bori. Consigliere Fora, spenga il microfono. Consigliere Agabiti, può togliere il microfono, per favore? Consigliere Bori, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Intanto il Consiglio regionale apprende che, durante il Consiglio, l'Assessore e il Consigliere giustamente dialogano.

Tornando al tema di cui stavamo parlando, la richiesta è di togliere "meridionale" e di lasciare "dell'Umbria". Io non sono contrario al tema in sé, recuperare le strutture, tanto più che è richiamato anche nel secondo punto; però non capisco come mai dividere l'Umbria in aree, come se fossimo in una cortina di ferro post guerra. Questa è la richiesta, non ho capito se viene accettata o meno.

In secondo luogo, io ho proposto un sub-emendamento al sub-emendamento, di cui chiedo la votazione prima del voto sul sub-emendamento.

**PRESIDENTE.** No, si vota prima. Gli Uffici mi hanno dato l'ammissibilità. Si vota prima il sub-emendamento depositato prima, che è quello della Lega, poi il suo sub-emendamento e poi l'emendamento. Quindi, se lo vuole illustrare, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

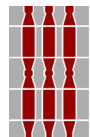
Sì, è molto semplice. Leggo com'è ad oggi l'emendamento: "Impegna a realizzare o riqualificare le strutture ospedaliere nell'Umbria meridionale" – escludendo il resto del mondo; tra l'altro, Umbria meridionale, se qualcuno me ne dà la definizione, perché non so, io non conosco i confini; quindi se me li descrivete e mi dite se Foligno e Spoleto sono a nord o a sud, scopriremo tante cose – "dando precedenza a quelli obsoleti e inadeguati dal punto di vista sismico, o comunque non rispondenti alle normative di settore, avviando i necessari percorsi di fattibilità", sottolineando che trovo irrituale queste prese di posizione da parte di un Consigliere, ma in particolare da parte di un Assessore, che può esercitare queste cose nella Giunta di cui fa parte, ma va bene.

In secondo luogo, il mio subemendamento chiede soltanto di togliere "meridionale" e di allargare questo ragionamento, condivisibile da tutta l'Umbria. Non si capisce come mai dovrebbe esserci una distinzione geografica, tra l'altro molto labile, perché io non ho mai trovato in nessun testo la definizione di Umbria meridionale. Anzi, se i firmatari me ne descrivono i confini, penso lo apprezzeranno tutti.

**PRESIDENTE.** Consigliere, vada a conclusione.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ho concluso.



**PRESIDENTE.** Perfetto. Quindi, proseguiamo con la votazione.

Si vota prima il sub-emendamento Melasecche/Carissimi, poi il sub-emendamento Bori, poi l'emendamento. Proceda, Vicepresidente Fioroni, con la votazione, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, la verifica del numero legale le chiederei, se posso.

**PRESIDENTE.** La verifica del numero legale c'è nel momento in cui, adesso, fa l'appello la Consigliera Fioroni. Proceda con l'appello, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Ripeto: stiamo votando il sub-emendamento all'emendamento n. 1, con firmatari Carissimi e Melasecche. Chiamo al voto.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

*Si procede alla votazione per appello nominale del sub-emendamento all'emendamento n. 1, a firma Carissimi e Melasecche.*

*L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** Il sub-emendamento è stato accolto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Procediamo con il sub-emendamento del Consigliere Bori.

Prego, Vicepresidente Fioroni.

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione del sub-emendamento all'emendamento n. 1, a firma di Carissimi e Melasecche; questo sub-emendamento è a firma del Consigliere Bori.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

*Si procede alla votazione per appello nominale del sub-emendamento all'emendamento n. 1, a firma Bori.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Il sub-emendamento al sub-emendamento è stato respinto.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Ora votiamo l'emendamento n. 1, come modificato dal sub-emendamento. Consigliera Fioroni, prego, ha la parola per l'appello.



**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, ma l'emendamento non viene illustrato? Come funziona?

**PRESIDENTE.** Era già stato illustrato prima, nelle dichiarazioni dei Gruppi.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Vi chiedo scusa, mi sono perso. Con tutta questa geografia, Presidente, mi sono perso l'illustrazione. Chiedo scusa.

**PRESIDENTE.** Va bene, prego.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

È abbastanza complicata la questione. La votazione è all'emendamento n. 1 alla risoluzione del DEFR, come modificato dal sub-emendamento approvato. Quindi stiamo votando l'emendamento 1, primo firmatario Pastorelli, cofirmatari Mancini, Rondini, Nicchi e Fioroni.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 1.  
L'Assemblea approva.*

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

L'emendamento è stato approvato.

**PRESIDENTE.** Ora procediamo con la votazione congiunta, su richiesta del proponente, degli emendamenti 2, 3 e 4, a firma De Luca. Il Consigliere Paparelli è cofirmatario dell'emendamento n. 3. Ci sono dichiarazioni di voto su questi emendamenti?

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, scusi, capisco che lei deve porre in votazione; però, se c'è l'illustrazione, ci sono le dichiarazioni di voto; diamoci una regola, no?

**PRESIDENTE.** No, scusi, Consigliere De Luca, l'emendamento della Lega non è stato illustrato prima, perché era stato illustrato – come i vostri – durante l'intervento. Gli emendamenti già li avete illustrati, li stiamo votando. Adesso le dichiarazioni di voto sugli emendamenti, poi la votazione finale.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Va bene, alzo le mani. Farò la dichiarazione di voto, a questo punto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere. Poi, il Consigliere Pastorelli.



**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Su questo primo blocco di emendamenti ribadisco che c'è stata la volontà di venire incontro alle esigenze della maggioranza, in merito alla necessità di accorpare la discussione e quindi riuscire a ottimizzare i tempi di discussione. In questo primo blocco di emendamenti "di carattere istituzionale" si fa un ragionamento e si chiede un impegno generale in merito a tre settori: la necessità di condividere le linee e i progetti che saranno avanzati dalla Regione Umbria in merito al PNRR; la necessità di ragionare sulla coesione territoriale e, quindi, sulla messa in campo di strumenti in base a quelli che sono i settori macro-economici che vedono una difformità all'interno del territorio regionale, intervenendo con strumenti adeguati per ricucire il tessuto sociale all'interno della regione; il terzo tema riguarda proprio la decrescita demografica e quindi il tema della coesione territoriale, sotto l'aspetto che riguarda lo spopolamento delle aree rurali, dell'Appennino e delle aree interne. Quindi, tutto il tema della strategia nazionale delle aree interne si chiede di riproporlo in termini regionali, con una strategia regionale delle aree interne, per riuscire a ottimizzare gli interventi, rimuovendo sostanzialmente gli ostacoli che impediscono lo sviluppo di queste aree della nostra regione.

Ovviamente, voterò favorevolmente a questi emendamenti e chiedo alla maggioranza, considerando l'atteggiamento da parte dell'opposizione di responsabilità in merito all'ottimizzazione e l'accorpamento degli emendamenti, un approccio che sia nei contenuti e non pregiudizialmente ideologico, semplicemente sotto una questione di dialettica politica.

Che sta succedendo? Scusate.

*(Problemi tecnici nella connessione del Presidente Squarta).*

**PRESIDENTE.** Stanno risistemando lo schermo, un attimo, che proseguiamo.

Il Consigliere De Luca ha illustrato l'emendamento. Un attimo solo, che riavviamo lo schermo. Consigliere Melasecche, spenga altri telefoni, altrimenti non sentiamo bene. Un attimo, riavviamo lo schermo, che ci permette di visualizzare. Si riavvia? Perfetto. I problemi della tecnologia...

Nel frattempo, ci sono altre dichiarazioni di voto? Il Consigliere Pastorelli voleva intervenire, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Vorrei restare nei temi, come dice il Consigliere De Luca, e non addentrarmi in certe esternazioni sentite durante l'arco di questo Consiglio da parte di alcuni rappresentanti della minoranza, dei quali ho scoperto doti di prestigiatore, medium e quant'altro (hanno delle grossi doti). Parlando in blocco degli emendamenti proposti quest'oggi dalla minoranza, a onor del vero, dobbiamo dire la verità: alcune cose sono già state fatte dalla Presidente della Giunta, altre sono in itinere e vedranno la luce nei primi mesi del 2021. Quindi, proprio per questo spirito e



per non votare contro, il Gruppo della Lega ovviamente si asterrà su tutti i pacchetti degli emendamenti proposti dalla minoranza.

**PRESIDENTE.** Ci sono dichiarazioni di voto su questi emendamenti presentati dal Consigliere De Luca, su questo pacchetto? Eleonora Pace, prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Anch'io farò una riflessione generale sui quattro pacchetti presentati, un po' al contrario di quanto successo alla minoranza, che trovava difficoltà a votare per intero l'emendamento proposto dai colleghi di maggioranza; altresì accade per questi pacchetti, all'interno dei quali ritroviamo cose condivisibili, sulle quali abbiamo già preso come maggioranza pubblico impegno. Faccio riferimento all'edilizia sanitaria, al Registro dei tumori, alle politiche di contrasto alle dipendenze, alle politiche a sostegno delle persone con disabilità; tanti temi già affrontati, trattati e in via di sviluppo da parte degli Assessori competenti. Altrettanto ci stiamo spendendo su alcuni temi che i colleghi della minoranza ricordavano; quindi, con lo stesso spirito del collega Pastorelli, dichiaro l'astensione anche del Gruppo di Fratelli d'Italia su tutti i pacchetti, nello spirito di massima collaborazione e non di strumentalizzazione. Faccio mie le parole della collega Porzi, che ricordava nel suo intervento, nella sua dichiarazione di voto al sub-emendamento, quanto oggi si stesse trattando di un Documento di Economia e Finanza Regionale che desse delle linee di indirizzo e, quindi, addentrarsi nello specifico dei temi, come fatto, secondo la minoranza, con il sub-emendamento proposto da Enrico Melasceche e da Daniele Carissimi, sarebbe stata solo strumentalizzazione; altrettanto potremmo dire, allora, degli emendamenti presentati dalla minoranza. Ma proprio nell'ottica che ricordavamo prima, vogliamo evitare che si crei questo clima, quindi anche noi ci asteniamo.

Mi sia soltanto concessa una battuta, perché ho sentito – e non me ne vorrà – il collega Bettarelli parlare del libro dei sogni. Accusare noi di fare un libro dei sogni, quando con quelli che ci ha propinato il centrosinistra avremmo potuto fare un'enciclopedia divisa in tre, quattro o cinque tomi, francamente lascia un pochino basiti; come fa sorridere l'affermazione del Consigliere Paparelli, che parla a noi di occasioni perse. Be', per parlare di occasioni perse forse dovremmo riservare una seduta specifica di questo Consiglio regionale. Ma guardiamo avanti, guardiamo al futuro.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)*

Faccia silenzio, per favore, Paparelli! Lei non cambia mai, veramente! Lei non cambia mai, veramente. È una cosa incredibile! Io rimango senza parole, che una persona che fa politica come lei, da tanti anni, ancora non abbia imparato a rispettare il silenzio, quando parlano i suoi colleghi, a prescindere dal fatto che lei condivida o meno quello che dico!

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).





Sull'ordine dei lavori, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Thomas De Luca, sull'ordine dei lavori.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sull'ordine dei lavori: raccogliendo la richiesta della Consigliera Pace – che va in totale contrasto con quello che lei mi ha chiesto, Presidente, in maniera tanto accorata – visto che si dice che il pacchetto di emendamenti raccoglie questioni diverse, su cui avrebbe espresso magari voti diversi, a questo punto chiedo la votazione per parti separate. Lo chiedo nuovamente.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Dichiarazione di voto, per cortesia.

**PRESIDENTE.** Aspetti un attimo.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io ho detto un'altra cosa, comunque.

**PRESIDENTE.** Intanto, dichiarazione di voto della Consigliera Porzi.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ho detto un'altra cosa. Poi intervengo.

**PRESIDENTE.** Aspetti, dichiarazione di voto della Consigliera Porzi, prego.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Se non ha terminato la collega Pace, aspetto in fila, assolutamente.

Intanto volevo esprimere il mio voto favorevole rispetto a questo pacchetto di emendamenti. Mi permetto di fare una raccomandazione: probabilmente la collega Pace non ha capito cosa intendessi dire, quando ho detto che questo documento è una serie di linee di indirizzo; riprendevo le parole di chi mi aveva preceduto. Nella mia precedente illustrazione l'avevo trovato poco coraggioso, spingevo e chiedevo più coraggio nel dire qualcosa in più.

Però, al di là di questo, vorrei dire una cosa sull'ordine dei lavori: evitiamo di fare questi Consigli su temi così importanti con le interrogazioni, con tutta una serie di attività che ci portano, date anche le difficoltà dell'essere da remoto, nella condizione di non discutere, con tempi contingentati. Mortificare la discussione su quello che è l'atto più importante della maggioranza, con tutto il rispetto delle nostre diverse posizioni, credo che non onori il nostro lavoro. Quindi, chiudo qui e non interverrò successivamente su questo atto.

**PRESIDENTE.** Consigliera Pace.



**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Forse il collega De Luca mi ha fraintesa, io non ne facevo un problema di...

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma su quale argomento è questo intervento?

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori.

*(Voci sovrapposte)*

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Qualcuno può intervenire più volte e qualcuno no, va bene.

**PRESIDENTE.** No, no, è sull'ordine dei lavori. Sa che io sono molto imparziale. Il Consigliere De Luca lo sapeva che sull'ordine dei lavori la Pace sarebbe intervenuta.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Se non posso parlare, mi taccio, perché lungi da me...

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Decide il PD...

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliera Pace.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Lungi da me, per carità, non rispettare le regole.

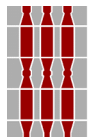
**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Pastorelli, quando parla Bori, mi sembra che lei intervenga sempre, come mai? Invece decide la Lega? Mi faccia capire.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bettarelli, un attimo, per favore. Faccia finire la Consigliera Pace. Consigliera Pace, stava dicendo? Prego.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Semplicemente che, se non ho capito male, il Consigliere De Luca aveva chiesto di spacchettare gli emendamenti. Quello che dicevo io non era riferito al modo in cui erano stati accorpati gli emendamenti, ma semplicemente al fatto che all'interno dei loro emendamenti ho ritrovato argomenti talmente specifici che, francamente, poco si confanno a un documento di programmazione di economia e finanza regionale, al netto del fatto che alcuni degli argomenti che ho ritrovato all'interno dei pacchetti



fossero argomenti condivisibili, a testimonianza del fatto che già questa maggioranza ci sta lavorando da tempo. Questo volevo dire, forse non mi ero spiegata bene.

**PRESIDENTE.** Perfetto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Presidente, sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Siccome la cortesia istituzionale che le abbiamo riservato, su cui mi sono speso personalmente, per l'accorpamento degli emendamenti, vedo che dà luogo a grandi equivoci; allora, almeno quelli che portano anche la mia firma, chiedo che vengano riseparati e votati singolarmente, perché la cortesia istituzionale utilizzata come strumento a me non sta bene. Quindi, le chiedo di votare emendamento per emendamento.

**PRESIDENTE.** Io propongo questo, così interesse gli Uffici (è una disponibilità ovviamente del Consigliere, che ha scritto e ha mandato una lettera): da quello che ho capito, votiamo congiuntamente il 2 e il 4; poi, a parte, il numero 3, quello del Consigliere Paparelli, giusto?

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Questa è una mia richiesta, certo.

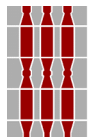
**PRESIDENTE.** È nella vostra disponibilità. Quindi, procediamo.  
Consigliere De Luca, ripeto: votiamo l'emendamento 2 e 4?

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).  
Assolutamente sì, vengo incontro a quello che dice il Consigliere Paparelli, ci mancherebbe altro.

**PRESIDENTE.** Quindi votiamo prima gli emendamenti 2 e 4 del Consigliere De Luca.  
Prego, Consigliera Fioroni, faccia l'appello.

*Si procede alla votazione per appello nominale degli emendamenti 2 e 4.  
L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti 2 e 4 sono stati respinti.  
Ora votiamo l'emendamento n. 3 del Consigliere Paparelli.  
Do la parola alla Vicepresidente Fioroni per l'appello.



*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 3.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Ora abbiamo gli emendamenti 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21. I Consiglieri Bori e Paparelli sono cofirmatari degli emendamenti 9, 10, 15 e 17. Ho sbagliato, scusate, ho sbagliato. Si votano gli emendamenti: 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14. I Consiglieri Bori e Paparelli sono cofirmatari del 5 e del 7.

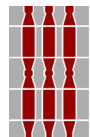
Consigliere De Luca, poi non so se il Consigliere Paparelli vuole fare dichiarazioni.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. È chiaro che – bisogna spiegarlo agli umbri – astenersi all'interno di questa Assemblea sulle votazioni equivale a votare contrario, quindi non c'è alcuna differenza tra esprimere un voto contrario e un'astensione. Quando ci si astiene su un atto che riguarda la vita indipendente, ad esempio, quindi chiedendo che venga elaborata una legge strutturale e non esclusivamente progetti a spot, così come chiaramente spiegato all'interno del DEFR, è chiaro che si sta votando contro quell'emendamento, non ci si sta astenendo. Quindi credo che bisogna prendere coscienza e dire chiaramente le cose come stanno: quando si boccia un emendamento come quello, dicendo in maniera molto tranquilla che la Giunta già sta lavorando su questi temi, allora mi chiedo per quale motivo un atto fatto quindici giorni fa non li contiene; per quale motivo un atto fatto quindici giorni fa non contiene questioni che riguardano, ad esempio, l'ampliamento e il ripristino di ambulanze h24 a Marsciano, quindi nella Media Valle del Tevere. Mi chiedo per quale motivo non vengano inserite all'interno di questo documento delle specifiche che riguardano il contrasto alle nuove povertà; perché non viene specificato che, per quanto riguarda la parte epidemiologica, si intende avvalersi e potenziare lo strumento del Registro tumori, ripristinandolo, e non si rimane invece su questioni che riguardano in maniera aleatoria la prevenzione, perché poi bisogna capire che l'epidemiologia è una scienza, non è alchimia, quindi ha bisogno di dati, ha bisogno di autonomia scientifica, ha bisogno di scienziati e non può essere fatta in questa maniera.

Per questo rimango esterrefatto che su determinate questioni prima mi si chieda di accorpare gli emendamenti e poi, invece di esprimersi... perché per me può essere legittimo che il Consigliere Pastorelli non sia favorevole allo sviluppo della filiera della canapa industriale; è legittimo, è una valutazione che attiene alla sfera politica di una forza politica e di un rappresentante all'interno delle Istituzioni. Ma che si bocci in maniera tranchant, completamente, un pacchetto di emendamenti che contiene delle questioni specifiche e chiare su punti contenuti nel DEFR, considerando che l'articolo 82 del Regolamento specifica che attraverso la risoluzione è possibile integrare e modificare le linee di indirizzo che l'Assemblea dà alla Giunta, su questo sinceramente rimango estremamente perplesso.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.



**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi stiamo votando, se non ho capito male, gli emendamenti 4, 5 e 6 accorpati, giusto?

**PRESIDENTE.** No, noi abbiamo votato prima gli emendamenti 2, 4 e 3. Voi avete chiesto: votiamo 5, 6, 7, 11, 12, 13 e 14. Il 5 e il 7 lo avete firmato, insieme a De Luca, lei e Bori.

Quindi votiamo insieme 5, 6, 7, 11, 12, 13 e 14. Lei ne ha firmati due: il 5 e il 7.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Ecco, il 5 e il 7 chiedo che siano votati separatamente, Presidente, come prima.

**PRESIDENTE.** Va bene, quindi votiamo prima gli emendamenti 5 e 7.

Dichiarazione di voto, Vicepresidente Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Volevo intervenire prima su quello che diceva il Consigliere De Luca. Non ho capito se il Consigliere De Luca ha fatto una dichiarazione di voto, perché ha parlato degli emendamenti precedenti, quindi non ho capito bene.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ho fatto una dichiarazione di voto, Vicepresidente.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Ma sugli emendamenti precedenti?

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ho fatto una dichiarazione di voto sugli emendamenti attuali, facendo riferimento alla vostra posizione sugli emendamenti precedenti.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Però possiamo dire la stessa cosa: noi ci asteniamo su argomenti su cui voi vi siete astenuti, alla stessa maniera, su argomenti che comunque sono sensibili e che erano nel nostro emendamento, perché nel nostro emendamento si parlava di turismo, nel nostro emendamento si parlava di edilizia sanitaria.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Infatti, ho votato favorevolmente a ciò che ritenevo.

(*Voci sovrapposte*)

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).



Quindi, in generale, ci sono comunque degli argomenti che non possono essere strumentalizzati politicamente.

**PRESIDENTE.** Procediamo. Ora votiamo insieme, come chiesto dal Consigliere Paparelli, gli emendamenti 5 e 7.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Dichiarazione di voto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Prego, Paparelli, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Non comprendo davvero, a parte che ha già spiegato il Consigliere De Luca gli effetti del... (*audio disturbato*); il Consigliere De Luca, peraltro, ha votato a favore di un vostro emendamento, quindi a testimonianza che c'è anche una dialettica e una libertà di espressione che fa onore alla democrazia.

L'emendamento n. 7 non è un emendamento cui si può votare contro, perché l'emendamento n. 7 riguarda dati sballati che avete messo nel DEFR. L'Assessore Morroni, che taccia – col suo bon ton – di superficialità il Consigliere De Luca, dovrebbe spiegare come mai, nel giro di qualche anno, a Terni i camini producano inquinamento dal 3 al 21%, addirittura! Sembra che i ternani si siano fatti tutti il caminetto dentro casa e non facciano altro che bruciare legna dalla sera alla mattina, producendo combustione e inquinamento. Io non parlo di negazionismo, ma quando c'è il buonsenso, se si astiene la maggioranza, significa che vota contro, così come vota contro sull'emergenza sanitaria; mentre l'astensione o il voto a favore della minoranza comunque garantisce che l'emendamento sia approvato, per come è fatto oggi il Regolamento che andremo a modificare, l'astensione della maggioranza equivale a voto negativo. Non ha alcun valore politico, perché gli effetti che produce sono la bocciatura dell'emendamento o del sub-emendamento.

**PRESIDENTE.** Quindi procediamo alla votazione degli emendamenti 5 e 7, insieme. La parola alla Vicepresidente Fioroni per l'appello e la votazione.

*Si procede alla votazione per appello nominale degli emendamenti 5 e 7.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti sono stati respinti.

Adesso, come richiesto, votiamo congiuntamente gli emendamenti 6, 11, 12, 13 e 14.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

No, il 6 separatamente, Presidente.



**PRESIDENTE.** No, voi avete votato il 5 e il 7, firmati da Bori e Paparelli, insieme a loro. Adesso vanno votati il 6, l'11, il 12, il 13 e il 14.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Ma io ho firmato il 6, Presidente.

**PRESIDENTE.** A noi risulta che aveva firmato il 5 e il 7, forse è un errore. Voteremo anche il 6, eventualmente. Gli Uffici, prego?  
(*Intervento fuori microfono degli Uffici: "A noi risultano il 5 e il 7."*).  
Il 5 e il 7, vediamo subito.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
È stato un errore di trasmissione.

**PRESIDENTE.** A noi risultano il 5 e il 7, Consigliere Paparelli, nella trasmissione.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Vuol dire che la Segreteria...

**PRESIDENTE.** Va bene, intanto votiamo il 6, l'11, il 12, il 13 e il 14.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Faccio la dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Prego, dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
L'unica questione su cui mi voglio soffermare, poi interverranno gli altri, è il fatto che è davvero vergognoso che in Umbria, da un anno circa – poi si possono continuare a utilizzare tutte le parole che si vogliono – l'Umbria non ha un Registro tumori. Ha interrotto un lavoro importante, che era stato fatto sin dagli inizi degli anni Novanta, che ha portato l'Umbria a essere modello italiano. Adesso non solo si pensa di fare a meno di quel gruppo di lavoro che aveva dato questo primato all'Umbria, ma addirittura, da alcune dichiarazioni, dopo nove mesi di pantomima, è stato partorito un gruppo di lavoro, perché qui si rifiuta un gruppo di lavoro e di là facciamo il gruppo di lavoro, intanto facciamo i gruppi.  
Quando non si vuole fare niente, si fa il gruppo di lavoro. Mancini sorride perché lo sa bene come funziona: quando non si vuol fare una cosa, si fa o il tavolo o il gruppo di lavoro, per perdere tempo. Solo che perdere tempo, in questo caso, significa perdere un lavoro prezioso.  
La cosa veramente allucinante, a proposito non solo di onestà intellettuale, ma a proposito di opportunità e di conflitti di interessi, è che ho sentito qualche dichiarazione per cui si pensa addirittura di togliere il Registro all'Università e



affidarlo ad Umbria Digitale, cioè affidarlo a quell'amministratore che già ha qualche problema di opportunità, essendo anche proprietario di un'azienda privata che opera nello stesso settore, ma non solo, già gestisce con la sua azienda privata il Registro tumori della Regione Veneto, guarda caso, regione di provenienza dell'Assessore Coletto. Ora, non vogliamo pensare male, ma pensiamo male solamente sul fatto che, purtroppo, questa mole di lavoro di oltre 25 anni è stata di fatto accantonata e non ci sarà gruppo di lavoro che possa partorire qualcosa di meglio di quello che c'era.

Poi, si può dire tutto, che le risorse erano state ridotte, ma il lavoro andava avanti ugualmente; quindi, si faceva lo stesso lavoro con meno risorse. Quando metti in piedi una cosa, all'inizio ci vogliono più risorse; poi, chiaramente, quando una cosa viene standardizzata, ce ne vorranno un po' di meno. Comunque, se volevate fare meglio, potevate fare una convenzione nuova, mettendoci più risorse. Invece il risultato è che lo avete tolto completamente, facendo grande danno. E non lo dico io, lo dice il Presidente dell'Ordine dei Medici.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere.

Consigliere Bori, dichiarazione di voto, prego.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Ripercorrendo brevemente la questione che abbiamo sollevato più volte, uno degli strumenti per valutare come sta effettivamente andando il bilancio di salute rispetto ai temi oncologici in Umbria era il Registro tumori, che è stato il primo in Italia e che aveva una qualità dei dati molto elevata, oltre che uno storico di trent'anni di lavoro. Questo Registro tumori voi lo avete smantellato senza problemi, dalla mattina alla sera, smantellando di conseguenza anche tutti i progetti correlati; penso al Progetto Sentieri, ma anche a tutta la valutazione degli screening oncologici. I dati dello screening correlati con le patologie erano necessari per capire se si portavano avanti delle scelte efficaci.

Per fare un paragone: voi state viaggiando in un'autostrada a fari spenti nella notte, voi non avete idea se le scelte che portate avanti o meno abbiano un impatto positivo; contemporaneamente chiedete di attivare nuovi screening, che mi trovano favorevole. Rispetto allo screening sul carcinoma dello stomaco, da portare avanti in particolare in Alto Tevere e in Alto Chiascio, io sono favorevole. Vorrei capire come lo costruite e come lo valutate, dato che avete smantellato il Registro tumori.

Ad oggi avete fatto in modo che un team di ricercatori, di medici, biologi, statistici, ricercatori pubblici, si sia dovuto trasferire in un'azienda privata, che, guarda caso, è la stessa azienda che veniva richiamata prima, sempre casualmente. Ad oggi noi non abbiamo in funzione un Registro tumori; siamo stati i primi a crearlo e voi siete stati gli unici a chiuderlo. In tutte le altre regioni, anche a livello nazionale, con una legge specifica, e a livello europeo, con una rete dei Registri tumori, questo viene implementato. Qui voi lo chiudete e lo smantellate.

Vi facciamo i complimenti, ottima lungimiranza; chiediamo il ripristino.





**PRESIDENTE.** Perfetto. Quindi votiamo insieme gli emendamenti 6, 11, 12, 13 e 14. La parola alla Vicepresidente Fioroni, prego, si vota.

*Si procede alla votazione per appello nominale degli emendamenti 6, 11, 12, 13 e 14.  
L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti sono stati respinti. Ora abbiamo gli emendamenti 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21. Il 9, il 10, il 15 e il 17 sono firmati anche dai Consiglieri Bori e Paparelli. Consigliere Paparelli, procedo a un'unica votazione o a votazioni separate?

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*). Unica votazione.

**PRESIDENTE.** Unica votazione. Li aveva già illustrati il Consigliere De Luca. Non so se il Consigliere De Luca vuole fare dichiarazioni di voto, oppure votiamo.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Presidente, volevo illustrarli. Stiamo parlando ovviamente degli emendamenti?

**PRESIDENTE.** Che lei ha già illustrato: emendamenti 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21, che lei già aveva illustrato prima.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Sì, stavo rivedendo nella mail, perché la mia numerazione era diversa da quella che invece è stata poi fatta. Presidente, dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Prego, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie. Io parto da questo presupposto, anche all'interno di questo emendamento, e anche qui farò un parallelismo con quelli precedenti: prima vi siete astenuti, sostanzialmente, contro lo sfruttamento della prostituzione, contro questioni estremamente importanti e rilevanti, secondo me, all'interno dell'agenda politica regionale, non solo sotto l'aspetto dei servizi sociali, ma anche sulla tenuta proprio del tessuto sociale.

Con quest'altro pacchetto di emendamenti andiamo a parlare del ciclo dei rifiuti, con un riferimento chiaro e ineludibile alla partita relativa al CSS, che interessa i cementifici eugubini, interessa Spoleto e anche Terni; si va a parlare della gestione delle emergenze causate dal dissesto idrogeologico e dai cambiamenti climatici, quindi tutta la partita relativa a un'attività totalmente assente all'interno del DEFR. Praticamente, l'agenda politica del prossimo secolo si baserà su questo. Noi ne vediamo gli effetti anche oggi: ci sono interi brani del territorio regionale in questo momento senza corrente elettrica, a causa degli eventi atmosferici. Io vorrei capire per quale motivo – veramente non riesco a capire – non superiate questo complesso di



dover per forza bocciare quello che è fatto da altri, fatto dall'opposizione, senza entrare nella qualità e nel merito di tali questioni, che non sono questioni troppo specifiche o troppo aleatorie, sono questioni puntuali. Quando si parla dello sfruttamento delle grandi derivazioni idroelettriche, si parla di milioni di euro che in questo momento potrebbero essere introitati dalla Regione per fare attività di pubblica utilità, come nella fattispecie si chiede nell'emendamento; si parla di andare a sostenere, tramite la fiscalità generale, quello che invece è in questo momento sulle spalle dei cittadini, tramite la tassa dei consorzi, come il Consorzio Tevere-Nera. Quindi, si chiede di fare questo. È chiaro che sono scelte politiche. Io voterò favorevolmente a questo pacchetto di emendamenti, poi mi riserverò di fare un intervento sull'emendamento n. 8 come dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Se non ho capito male, due di questi emendamenti riguardano due temi ambientali particolari: uno è il tema dei canoni idrici, per il quale, Presidente, le rendo noto che domani le invierò una @pec per rendere nota la violazione da parte della Giunta della Legge 12/2018, in relazione all'utilizzo dei canoni idrici, in quanto la Commissione competente non solo non ha espresso alcun parere, che è obbligatorio per legge, ma le rendo anche noto – e lei se ne dovrà far carico, Presidente – il fatto che la Giunta, con eccesso di potere, ha votato una delibera con cui ha cambiato una legge regionale vigente, quindi bypassando Consiglio e Commissione. Su questo avremo modo di confrontarci nelle sedi amministrative.

Questo lo trovo un emendamento anche eccessivo, per certi versi. Qualche Assessore e Consigliere, quando stava dall'altra parte, in altri ruoli, ogni giorno dichiarava che i proventi dei canoni idrici della mia legge, riversati alle città su cui insistono gli impianti di grandi derivazioni, erano pochi; certo, prima di me nessuno glieli aveva dati. Io li ho aumentati e abbiamo distribuito il ristorato, il 50%, a quelle città. Oggi il Consigliere De Luca chiede addirittura l'80%, io non posso che votare a favore. Per me anche il 100% andrebbe bene, da questo punto di vista. Io non sono riuscito a fare più di quello che ho fatto, ma in cinquant'anni di storia della Regione nessuno lo aveva fatto; quindi auspico che chi urlava tanto prima, adesso riuscirà a fare meglio di me. Intanto ha cominciato male, perché non solo nel 2019 abbiamo perso i soldi dei canoni idrici – la città di Terni e le altre città – ma nel 2020 si rischia di fare altrettanto, perché è stata bypassata una legge regionale.

Sul tema dei rifiuti vorremmo avere il coraggio non di fare i gruppi di lavoro, per poi farsi giustificare e darsi come alibi il fatto che avete già deciso di bruciare rifiuti o CSS, o quello che sarà, nei cementifici; avremmo voluto qualcosa che magari utilizzasse le nuove tecnologie e rendesse veramente l'economia verde, la *green economy*, non uno slogan, ma uno dei grandi piani e delle grandi direttrici su cui impostare le politiche regionali.



**PRESIDENTE.** La parola alla Consigliera Fioroni per la votazione: votazione unica sugli emendamenti 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.

Appello e votazione, Consigliera Fioroni, prego.

*Si procede alla votazione per appello nominale degli emendamenti 9, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti sono stati respinti. Emendamento n. 8, a firma del Consigliere De Luca. Dichiarazione di voto del Consigliere De Luca, che aveva anticipato prima. Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Se negli emendamenti precedenti c'è una valutazione politica più legittima nel merito del contenuto, quindi ci si può anche astenere e dire che, ad esempio, il tema relativo alla disabilità può essere congruo oppure no, nel caso di questo emendamento parliamo di dati, di questioni incontrovertibili.

All'interno del DEFR è scritta un'inesattezza estremamente grave, non solo perché si parla del fatto che l'intero inquinamento della città di Terni – ovvero una città che ha un sito di interesse nazionale sottoposto a bonifica, che ha una storia di 140 anni di industrializzazione, che ha una situazione che, bene o male, è alle cronache nazionali, per quanto riguarda l'inquinamento – sia interamente da collegare alla combustione di biomasse legnose all'interno di camini o stufe. Al di là di questo, il problema sostanziale è che è un dato totalmente falsato, una cosa smentita dallo studio ARPA fatto nel 2017, uno studio estremamente approfondito, estremamente dettagliato, che fa la caratterizzazione del PM 10, quindi delle polveri, andando a stabilire il peso delle varie sorgenti e confrontandolo con le altre città dell'Umbria. Ad esempio, a Città di Castello l'origine del 47% delle polveri viene dalla combustione delle biomasse. Nel caso della città di Terni, questa linea all'interno del DEFR comporterà che le risorse che verranno messe a disposizione dalla Regione e dalle politiche di partenariato con il Governo nazionale saranno esclusivamente, e poi bisognerà spiegare perché, volte ad incentivi per togliere caminetti, che nei fatti non sono la causa della questione ambientale di Terni. Invece non ci saranno risorse per intervenire sulla riduzione delle emissioni industriali, sulla definitiva chiusura dell'epoca dell'incenerimento a Terni, sulla bonifica delle aree, ma noi parleremo solo ed esclusivamente dei caminetti. Questa per me è un'umiliazione nei confronti dei cittadini ternani. Qui sì, si parla di questione meridionale; questa è l'umiliazione nei confronti di una città, quando si mettono dentro questi dati.

Ho già specificato in separata sede all'Assessore Morroni che io non ritengo che lui abbia volontariamente inserito questo dato, ma che sia all'interno di dati inesatti che vengono inseriti all'interno del DEFR, magari anche da organi tecnici. Ma è chiaro che bisogna prendersi la responsabilità politica di fare una correzione di questo dato e



non ci si può astenere, perché questi sono dati incontrovertibili. L'astensione è un voto contrario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Procediamo con la votazione dell'emendamento n. 8. Vicepresidente Fioroni, prego.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 8.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è respinto.

Il Consigliere Fora ha consentito di fare un'unica votazione su due emendamenti, l'emendamento 22 e l'emendamento 23. Il Consigliere Fora già li aveva illustrati. Dichiarazione di voto per entrambi, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Oggi ho sentito tante motivazioni addotte in funzione della giustificazione di un voto della maggioranza, che mi pare riproponga la stessa identica logica di sempre: se qualcosa è proposto dagli altri, automaticamente non si entra nel merito. Le motivazioni addotte sono state in alcuni casi perché gli emendamenti sono troppo tecnici, in altri casi perché non sono coerenti con il Documento di Economia e Finanza Regionale, in quanto eccessivamente specifici e non strategici.

I due emendamenti che ci apprestiamo a votare non sono eccessivamente tecnici, se questo è un problema per la maggioranza, ma sono di orientamento strategico e quindi, io ritengo, coerenti con il DEFR in quanto, da un lato, si rimarca un obiettivo che ho letto in più occasioni nel programma elettorale e nelle affermazioni della maggioranza, che è quello di potenziare la medicina territoriale e il raccordo fra ospedale e territorio, destinando un maggior riequilibrio delle risorse del fondo sanitario alla medicina territoriale, obiettivo accennato nel DEFR, ma non esplicitato in maniera coerente con le affermazioni.

Il secondo emendamento riguardano un secondo obiettivo, che in molti casi la maggioranza ha riproposto, in ultimo dal Consigliere Mancini, quando evidenzia la necessità di potenziare i canali dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale, che in più occasioni abbiamo rimarcato come esigenza nell'Aula consiliare, anch'esso obiettivo accennato nel DEFR, ma non specificato in maniera strategica. Le motivazioni addotte mi piacerebbe che entrassero nel merito e, in questo caso, ne vorrei conoscere anche i contenuti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, procediamo con la votazione. Do la parola alla Vicepresidente Fioroni per l'appello e la votazione. Ricordo che votiamo congiuntamente gli emendamenti n. 22 e 23 del Consigliere Fora.

*Si procede alla votazione per appello nominale degli emendamenti n. 22 e 23.*



*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** Gli emendamenti sono respinti.

Ora abbiamo gli ultimi cinque emendamenti. Consigliere Bianconi, vuole farli separatamente, giusto? Non li vuole fare insieme? Neanche quelli dal 24 al 27?

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sono quattro, Presidente.

**PRESIDENTE.** No. Uno, due, tre e quattro; è vero, il 28 è di tutta l'opposizione.

Li fa tutti insieme o per votazioni separate?

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Separate, grazie.

**PRESIDENTE.** Va bene. La Vicepresidente Meloni chiede può farle riunite.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Non riesco, perché sono diversi, grazie.

**PRESIDENTE.** Va bene. 24, prego. Lei li ha già illustrati.

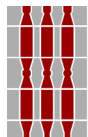
**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Faccio una dichiarazione di voto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Va bene, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Questo emendamento, che impegna la Giunta ad utilizzare oltre ai Big Data, gli Small Data nella costruzione dell'offerta turistica esperienziale dell'Umbria, serve per mettere in campo azioni di programmazione e monitoraggio più mirate; quindi vuole semplicemente affiancare un ottimo slancio che ho trovato nel DEFR, quando si parla di Big Data, affiancandogli gli Small Data. Per chi non è esperto di questa materia, significa lavorare su quelle informazioni specifiche che profilano sempre di più i comportamenti di acquisto del consumatore in target definiti, cosa che permette di alzare con percentuali impressionanti il ritorno dell'investimento. Quando parliamo del ritorno dell'investimento, parliamo anche del ritorno dell'investimento che l'Istituzione regionale andrebbe a fare. Quindi, quando parliamo di brand, quando parliamo di comunicazione, quando parliamo di commercializzazione, quando parliamo di legge regionale sul turismo, quando parliamo di strategie e di mercati, avere a disposizione gli Small Data sui target di riferimento ai quali ci vogliamo riferire fa sì che i risultati possano essere diversi, anche per i nostri imprenditori, che saprebbero come migliorare il loro prodotto esperienziale, e per la Regione, per



sapere come costruire i bandi per fare in modo che il tasso di ritorno dell'investimento possa essere il più utile possibile, in questi tempi bui di crisi.

È un emendamento tecnico, che ho ritenuto opportuno rappresentare e che credo possa avere il voto favorevole di tutta l'Assemblea legislativa. Quindi, la mia dichiarazione è favorevole.

**PRESIDENTE.** Consigliere Vicepresidente Fioroni, appello e votazione.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 24.  
L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.  
Emendamento n. 25, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. La mia dichiarazione di voto in merito a questo emendamento, che nasce anch'esso dalla lettura approfondita del DEFR, dove si evidenzia, in una dichiarazione dell'Ufficio speciale sulla ricostruzione, che si aspetta per il 2021 la partenza di oltre mille cantieri. Questo significa un grande aumento del volume burocratico che peserà sugli uffici della ricostruzione; a fronte di questo si prevede l'aumento di 25 unità. Questo emendamento cosa vuol fare? Vuole invitare la Giunta ad impegnarsi, qualora le risorse umane dell'Ufficio speciale della ricostruzione dovessero risultare non sufficienti, a garantire un adeguato smaltimento delle pratiche, intervenendo, eventualmente, con un'implementazione del loro numero, anche con risorse proprie.

Qual è il rischio? Grazie alla grande opera che sta facendo il commissario Legnini di velocizzazione e di sburocratizzazione della ricostruzione, il rischio è che potrebbero esserci troppe pratiche che si troverebbero incastrate nuovamente per poco personale, e questo cosa provocherebbe? Provocherebbe anche ritardi nei pagamenti, per le aziende che si troveranno impegnate nella ricostruzione. In un'economia così fragile, questi ritardi in alcuni casi possono provocare anche il fallimento. Credo, quindi, che sia di buon senso introdurre un emendamento come questo. Grazie.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Consigliere Bianconi. Faccio l'appello direttamente per il voto.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 25.  
L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.  
Emendamento n. 26. Consigliere Bianconi, se vuole fare una dichiarazione di voto congiunta sul 26 e 27, poi facciamo due votazioni separate.



**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Sempre separate, grazie, Presidente. Dichiarazioni di voto separate.

**PRESIDENTE.** Prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Per quanto riguarda il 26, questo emendamento per certi versi è ispirato a una visione che aveva visto, nella passata legislatura, la maggioranza e la minoranza insieme, nella Terza Commissione; quindi vuole impegnare la Giunta a individuare un unico fondo destinato ai progetti di assistenza personale autogestita per tutte le persone non autosufficienti (minori, adulti e anziani), dove far confluire le risorse provenienti dal Fondo sociale europeo, dal Fondo nazionale per la non autosufficienza, dal Fondo nazionale per le politiche sociali e dal Fondo sanitario nazionale. Perché si vuole fare questo? Si vuole eliminare ogni discriminazione tra persone non autosufficienti basata sull'età e sulla patologia, assicurando una vera libertà di scelta in base alle concrete esigenze e preferenze della persona e della sua famiglia, creando così un sistema più giusto ed equo, flessibile.

Sto facendo la mia dichiarazione di voto in funzione di un atto che motivo e che, proprio per questo contenuto, va a vantaggio di tutte le persone non autosufficienti, dei familiari, degli operatori e delle strutture. Andrebbe votato, quindi io voto favorevole.

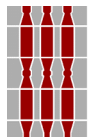
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca, dichiarazione di voto.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Questo emendamento è direttamente complementare a quello che avevo presentato precedentemente e credo che purtroppo avrà lo stesso identico destino. Quindi si continuerà a lavorare per quanto riguarda i temi della vita indipendente solo ed esclusivamente su progetti sperimentali, che non vanno in alcun modo a soddisfare i bisogni essenziali di persone che aspettano ormai da anni, invece, che venga messo al centro della programmazione, al centro di tutte le politiche sulla disabilità, un progetto di vita individualizzato, per dare realmente risposte che non siano preconfezionate e standardizzate e per non costringere alcune famiglie a non dormire la notte per fare assistenza ai loro figli. Io non riesco oggettivamente a capire il perché: se quindici giorni fa avete espresso delle linee all'interno del PRINA, poi avete spiegato a parole che eravate favorevoli, io vorrei capire per quale motivo, su questa situazione specifica, sull'emendamento del Consigliere Bianconi, si va a votare contro, tramite oltretutto l'astensione, che ci pulisce le mani e va bene.

Voterò ovviamente, in maniera convinta, favorevolmente a questo emendamento, ma non posso in alcun modo capire questo atteggiamento.

**PRESIDENTE.** Procediamo alle votazioni. Vicepresidente Fioroni, prego, l'appello.



*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 26.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Ultimo emendamento del Consigliere Bianconi, il n. 27. Consigliere, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Anche questo emendamento merita grande attenzione, mi auguro un po' di più, magari, di quella che avete messo sugli altri. Nasce dal DEFR, dalla volontà espressa dalla Giunta di dedicare un'attenzione particolare per quanto riguarda il turismo e il rilancio economico alle aree del cratere. In questa situazione l'emendamento credo possa trovare accoglimento, perché dovrebbe impegnare la Giunta a porre in essere tutte le azioni per sostenere la ripartenza delle aree colpite dal sisma 2016 e i relativi interventi mirati, mediante un confronto con i rappresentanti locali delle associazioni di categoria, delle parti sociali e delle Istituzioni, stanziando risorse dedicate per la realizzazione di interventi mirati.

L'emendamento non vuole fare altro che dare la possibilità di calare sul territorio le risorse disponibili nella maniera più efficiente possibile, con un confronto aperto e strutturato; quella fantomatica concertazione, condivisione e partecipazione che dovrebbe essere magari scritta con più chiarezza, almeno in un'area come questa, che molto soffre.

Perciò credo che questo emendamento potrebbe sorprendere la fine di questa sessione di lavori e trovare un accoglimento più ampio. Dichiaro il mio voto favorevole, grazie.

**PRESIDENTE.** La parola alla Vicepresidente Fioroni. Appello per la votazione dell'emendamento n. 27, prego.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 27.*

*L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Adesso abbiamo l'ultimo emendamento, per poi votare il DEFR in generale.

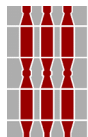
Quindi, emendamento 28, firmato Bori, De Luca, Bianconi, Bettarelli, Meloni, Paparelli e Porzi. Dichiarazioni di voto? Già lo avevate illustrato.

Paparelli, prego, dichiarazione di voto.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo emendamento per noi è importante, ma non dovrebbe esserlo solo per noi perché, lo citavo nella mia relazione, può essere uno dei punti qualificanti della ripresa dell'Umbria. Quindi, se bocciate pure questo senza averlo letto e senza averne avuto cognizione di causa, penso che facciamo un danno a noi stessi.





Il collega Bori nel suo intervento auspicava, così come ho fatto io, il fatto che ci fosse un moltiplicatore della ripresa economica rispetto a quello che ha messo in piedi il Governo con il Bonus e il Super Bonus. Se nella programmazione FESR, e lo chiedono anche alcune associazioni di categoria, aiutassimo mettendo valore aggiunto, per esempio sul tema della rigenerazione urbana, se mettessimo valore aggiunto, carne al fuoco, e aumentassimo il valore di questo elemento, perché tutti sanno che non c'è ripresa se non c'è ripresa dell'edilizia, non c'è ripresa economica di cui si possa parlare, per noi moltiplicare gli effetti della ripresa dell'edilizia indotti dal 110 si può ottenere con un'operazione anche di rigenerazione urbana sul territorio, che moltiplicherebbe questi aspetti. Quindi, dedicare una grossa fetta del FESR, dopo la stagione dei PUC, dopo la stagione delle Agende Urbane, alla rigenerazione nel suo complesso – è un concetto più avanzato di quelli che ho appena descritto – sarebbe un elemento fortemente importante, che darebbe una grossa spinta a quelle 12 mila imprese che operano nel settore delle costruzioni e che possono fare la differenza nell'ambito della ripresa economica della nostra regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Do la parola alla Vicepresidente Fioroni per l'appello e la votazione dell'emendamento n. 28. Prego, Vicepresidente.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'emendamento n. 28.  
L'Assemblea respinge.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Se siete d'accordo, votiamo adesso l'intero DEFR come emendato, quindi apro la votazione.

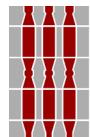
*(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)*

Infatti ho detto se siete d'accordo, ci ho provato per accorciare i tempi. Ho detto, come sempre, se siete d'accordo. Quindi ho prenotati Paparelli, De Luca e Bianconi. Prima la Vicepresidente Meloni, che non ha mai parlato. Quindi, Paparelli, Vicepresidente Meloni, De Luca, Bianconi. Vi ricordo però di rispettare i due minuti della dichiarazione di voto, per favore. Non andate oltre, per cortesia.

Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie. Io intervengo per dichiarazione di voto solamente perché mi hanno stimolato il Vicepresidente Morroni e alcuni interventi della Giunta. Morroni, in particolare, ci richiamava all'onestà intellettuale e a un confronto alto. Oggi avete dato la dimostrazione, con la bocciatura di tutti gli emendamenti, che è impossibile e che, ogni cosa che fate, la fate per partito preso e con arroganza politica. È la dimostrazione che è solamente una farsa. Per parafrasare una famosa canzone, le sue, caro Morroni, sono "parole, parole e parole".



Peraltro, ricordo che il DEFR non è un elenco di buoni propositi, come lei ci voleva far credere. Il DEFR è fatto per disegnare, certo, una direzione di marcia, ma occorre sapere quale strada percorrere, dove la strada va a parare, con quale mezzo percorreremo quella strada, quale percorso faremo, in quanto tempo. Tutto questo non c'è, ecco perché è impossibile un qualsiasi tipo di confronto su questo terreno. Non si può scambiare un Piano dei rifiuti con un gruppo di lavoro, il Registro tumori con un gruppo di lavoro, ogni volta per costruirci un alibi per rimandare e per declinare tutto al futuro, perché il DEFR è declinato non al futuro prossimo, ma a un futuro che è indefinito.

Se parlate di digitale, siate onesti intellettualmente; dovrete ricordare che, se la connettività è l'elemento propedeutico alla digitalizzazione – termini che avete usato tutti – dovete dire grazie al Governo Renzi e al Governo regionale, che dal 2007 ha costruito attraverso Umbria Digitale quell'infrastruttura che oggi ci dà il primato italiano sulla connettività, altro che darci lezioncine sul PIL con dati falsati, temporalmente falsati; altro che, come ha fatto qualche altro Assessore oggi, elencarci i cinque assi...

**PRESIDENTE.** Tempo, per favore, Consigliere.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Concludo, Presidente, solo trenta secondi.

Dicevo, i cinque assi della programmazione comunitaria che noi abbiamo costruito, perché la 2021/2027 l'abbiamo costruita e programmata noi. Sentirci dare queste lezioncine da chi ha vissuto e ha giovato, anche nella propria carriera politica, del consociativismo, che è stato il male della politica di questi anni e del centrosinistra, oggettivamente non va bene.

L'elenco di ciò che abbiamo bisogno è noto. Le risposte sono parole, parole, parole.

**PRESIDENTE.** Grazie. La parola alla Vicepresidente Meloni.

**Simona MELONI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Cercherò di essere breve, Presidente. Tre o quattro cose mi hanno stimolato dagli interventi precedenti. Innanzitutto credo che, quando ci sono degli atti così importanti, forse sarebbe opportuno – per il futuro magari miglioreremo – ragionare solo su questi atti, perché alla fine non sia accorciata troppo la discussione, visto che comunque abbiamo soltanto il Consiglio e visto che non stiamo parlando di acqua fresca. Forse avete considerato i nostri numerosi emendamenti, su temi centrali per l'Umbria e per gli umbri, acqua fresca. Stiamo parlando di DEFR, che non è una fonte d'ispirazione, ma è la Finanziaria, è il documento di economia e finanza forse il più pragmatico e il più concreto che un Governo regionale dovrebbe avere.

Il problema di questo DEFR è che non tiene conto, effettivamente, di ciò che siamo diventati e soprattutto di ciò che diventeremo. È vero che non potremo tornare ad essere quelli che eravamo, anzi, forse dovremmo auspicare che non torneremo ad



essere quelli che siamo e quelli che eravamo; però i binari non possono essere sempre sul richiamo al passato. Ormai è passato un anno e ogni volta sentiamo ripeterci le stesse cose: le lacune e i deficit che si sono accumulati in questi anni. Probabilmente alcuni ce ne sono, specie su alcuni temi; ma è anche vero che oggi, soprattutto in un momento di pandemia, l'ambizione di un governo dovrebbe essere quella di tracciare dei binari nuovi, che possano guardare al futuro, con una visione che metta al centro anche l'innovazione e il benessere degli umbri.

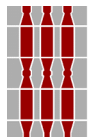
Io ho ritrovato alcune analogie tra il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Governo e il DEFR della Regione dell'Umbria. È vero che avete messo al centro temi importanti, quali l'accelerazione della transizione ecologica e digitale, l'incremento della competitività e della resilienza delle imprese, la rivoluzione digitale, il *green*, il capitale umano; però manca il metodo, il come, la concertazione.

Il tema della digitalizzazione, che a me sembra un tema quasi abusato in questo DEFR: qual è la transizione digitale che intendete fare? Come la volete fare? Che cos'è l'ultra digitale, per esempio? Avete fatto un bando, il bando Bridge to Digital, che doveva essere al centro del vostro dibattito; fondamentalmente, a seguito di 712 richieste, sono state soddisfatte le richieste di 325 aziende, il bando non è stato rifinanziato e al momento questa è la decisione. Se questo era un caposaldo del DEFR, credo che una delle priorità fosse quella di rifinanziare un bando come questo, che ha lasciato escluse comunque la metà delle aziende richiedenti.

Visto che avete messo molte volte al centro l'impresa, c'è il bando Restart, che avete citato più volte in questo DEFR: anche questo bando Restart, che interessa le piccole e medie imprese, è stato rifinanziato grazie a una mozione, se ricordo bene, presentata dal Gruppo di Fratelli d'Italia, con ulteriori 10 milioni. Però, sul totale di 4.549 domande, ne sono state ammesse 1.369, un terzo. Tra l'altro, dopo l'ultimo rifinanziamento, molte aziende sono state escluse perché, come ben sapete, anche se si dice sempre che siamo vicini alle piccole e medie imprese e sappiamo che non sono strutturate come le grandi, a fronte di mail che sono arrivate, molte aziende non hanno ovviamente una struttura interna che può avere la capacità di reazione delle grandi aziende e sono rimaste comunque escluse, anche se, tre Consigli fa, l'Assessore Fioroni disse che le aziende erano state comunque tutte contattate via telefono, ma anche questo non è vero.

A pagina 25 c'è una nota sul FSC (Fondo Sviluppo e Coesione), però non si dice quante risorse ci sono; le priorità è chiaro che sono le solite (sanità, le spese di emergenza eccetera), però anche qui tutto è prioritario, ma manca un progetto vero e innovativo. A pagina 25, lo stesso ragionamento sui cofinanziamenti: la Regione dell'Umbria si avvarrà dell'opzione prevista, ma il Piano operativo complementare è ad oggi un contenitore vuoto.

Mi aspettavo qualcosa di più anche sul settore dell'agroalimentare. Qual è il piano per ammodernare l'agricoltura e l'agroalimentare? I quattro pilastri, è vero, erano contenuti nel DEFR precedente: l'aggregazione – una cosa che auspichiamo tutti che avvenga nel minor tempo possibile – la qualità, la semplificazione e, di nuovo, la digitalizzazione. Come? Manca completamente la parola "zootecnia". Ci siamo



dimenticati dei piccoli e dei grandi allevatori dell'Umbria, però parliamo di prodotti tipici e di spingere la qualità dei nostri prodotti, come?

Se deve vincere la forza delle idee, possibilmente quelle idee devono essere frutto delle esigenze, della visione, dell'ambizione di una società migliore, con l'umiltà di chi si mette in ascolto dei vari componenti della società regionale. Ci sono delle Regioni che lo hanno fatto: hanno fatto dei patti con 50-51 stakeholders, che non sono solo i sindacati, ma sono i rappresentanti delle varie categorie, che meriterebbero un maggiore approfondimento.

**PRESIDENTE.** Grazie, Vicepresidente Meloni.

De Luca, dichiarazione di voto. Vi prego di rispettare i due minuti. La Consigliera Meloni non era mai intervenuta, quindi ha sfiorato, perché non era riuscita a intervenire e il PD doveva recuperare qualche minuto. Chiedo ai Consiglieri De Luca e Bianconi, che sono intervenuti più volte, gentilmente di rispettare i due minuti. Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Molto semplice, Presidente. Ribadisco: come si fa a votare contro un emendamento che prevede uno stanziamento stabile per fare interventi di urgenza sugli eventi del maltempo, quando, ad esempio, abbiamo da stamattina mezza Valnerina completamente al buio? Come si fa a votare...

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Non lo è più. Siamo intervenuti.").*

No, no, le assicuro che è al buio.

**PRESIDENTE.** Consigliere Melasecche, per favore, faccia finire il Consigliere De Luca, che già online è difficile. Per favore, Consigliere Melasecche.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Non facciamo terrorismo.").*

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

No, io le assicuro... Non facciamo negazionismo. Consigliere Melasecche, l'ho già ringraziata per l'interessamento, ma in questo momento siamo al buio.

Questo è un esempio fra i tanti; potrei parlare di disabilità, potrei parlare di rifiuti, potrei parlare di tutte le questioni che sono state messe sul piatto e che sono state bocciate. Come posso votare favorevolmente a un documento che dice che il 75% dell'inquinamento di Terni è dovuto ai caminetti, al riscaldamento e alla legna bruciata nei caminetti? Come si può votare la credibilità di un documento come questo? È totalmente inattendibile! Dati falsi. Dati falsi, inseriti all'interno di un documento principe della Regione Umbria. Se voi ritenete che il DEFR non conti niente, se voi ritenete che i bilanci non contino niente, che le delibere che fate non contino niente, chiaramente state prendendo in giro i cittadini umbri, li state prendendo per i fondelli!



Sotto questo punto di vista, questo approccio deve cambiare perché, la prossima volta, sul bilancio saranno cinquecento gli emendamenti e non ci sarà alcun accorpamento, potete esserne sicuri! C'è un approccio totalmente basato sul contrasto ideologico, che io personalmente e tutti i colleghi della minoranza abbiamo contrastato, dando piena disponibilità a lavorare insieme, mentre voi ci prendete a pesci in faccia. Per me è inaccettabile.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bianconi, prego. Poi votiamo l'atto.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).  
No, poi vorrei intervenire anch'io, grazie.

**PRESIDENTE.** Fora, perfetto. Rispettate i due minuti, prego.

**Vincenzo BIANCONI** (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Credo che anche oggi abbiamo assistito a una prova di forza che questa maggioranza aveva necessità di dare, dopo lo scivolone dell'ultima volta. Oggi si è scesi in campo con l'idea di far vedere che si era compatti, a qualsiasi costo, buttando via il bambino con l'acqua sporca. Il capobastone ha dato un ordine e le pecorelle si sono tutte allineate.

Io vi inviterei veramente, questa sera, a casa, a rileggere questi emendamenti, perché voi avete votato contro – perché di questo si tratta – delle cose sulle quali, se le raccontate a casa, alle vostre mogli e ai vostri figli, vi chiederanno: ma che cosa siete andati a fare oggi in Consiglio regionale? Ma avete fatto gli interessi dell'Umbria? Cosa avete fatto oggi? Io credo, e lo dico sempre, che uno, quando ritorna a casa, deve andare sereno di aver detto: ho fatto il meglio per la mia regione, non il meglio per il mio partito. Questo sarebbe cambiare il livello della politica e l'ambizione di questa Regione verso il futuro! E non lo avete fatto! Non lo avete fatto nella gestione delle mozioni, non lo avete fatto nella costruzione di questo documento, che non avete condiviso, ma che dovevate condividere; è un documento importante che non ha una visione, che non ha una partecipazione, che non ha se non la rappresentazione di una mediocrità, nella forma e nella sostanza!

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, dichiarazione di voto, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io pensavo e penso di essere in Consiglio regionale per votare ciò che è meglio per i cittadini, che non solo rappresento io, ma che credo tutti rappresentiamo. Mi pare invece che in quest'Aula viga un principio, da qualche tempo a questa parte, che è unico e orienta tutte le decisioni: quello che avvantaggia il mio avversario nuoce a me, e viceversa. Con questo unico principio orientiamo tutte le scelte e i voti.

Io credo che nel DEFR ci siano molti spunti positivi, che ci siano diverse azioni strategiche delineate, non definite nel concreto, ma sicuramente immaginate; credo



che possa essere un primo passaggio verso un cambiamento che tutti auspichiamo, in cui dovrebbe andare questa regione, ma che non delinea in maniera concreta quel coraggio che anche il vostro elettorato vi ha chiesto, quando vi ha attribuito un voto che chiedeva cambiamento.

Per questo motivo oggi voterò contro; voterò contro anche e soprattutto al metodo con il quale, anche oggi, il partito di maggioranza ha deciso di orientare i lavori di quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Procediamo con la votazione. Quindi do la parola alla Vicepresidente Fioroni per fare l'appello e per votare il DEFR. Adesso si vota l'atto 598/bis, votiamo il DEFR totalmente, come emendato.

Do la parola alla Vicepresidente Fioroni per votare il DEFR in maniera definitiva.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'atto 598 bis, come emendato.  
L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** Il DEFR è stato approvato come emendato.

**OGGETTO N. 4 – AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ANNO 2021 –**

Atti numero: 597 e 597/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: I*

*Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1184 del 9/12/2020*

**PRESIDENTE.** Ricorderete i tempi che avevamo deciso. Il Presidente della Prima Commissione, Nicchi, se non erro, avendo depositato la relazione che metterà agli atti, come fa di solito, la dà per acquisita, se siete tutti favorevoli.

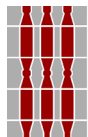
Quindi si dà per acquisita la relazione di maggioranza, che viene depositata agli atti. Già l'ha mandata via mail, vero? Perfetto.

**Daniele NICCHI** (Gruppo Lega Umbria) – Relatore.

Grazie, Presidente.

**Testo relazione trasmessa dal Relatore, Consigliere Daniele Nicchi:**

*“L'istituto dell'esercizio provvisorio è disposto dall'art. 43 del d.l. 118/2011 e consente, nel caso i cui entro il 31 dicembre dell'anno precedente non sia stato ancora approvato il bilancio di previsione per l'anno successivo, la gestione finanziaria dell'ente nel rispetto dei principi applicati della contabilità finanziaria riguardanti l'esercizio provvisorio. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio deve essere disposta con legge dall'Assemblea Legislativa, da approvarsi entro il 31 dicembre e può essere concessa, nel caso della nostra regione, per un massimo di tre mesi.*



*Rispetto a questo la Giunta ci ha già assicurato che il suo obiettivo sarà quello di ridurre al minimo questo periodo, che si è reso necessario per l'allungamento dei tempi dovuti all'emergenza Covid e che ha portato all'approvazione del rendiconto e dell'assestamento a fine novembre, e sta già lavorando a un documento con adeguati stanziamenti per ogni spesa.*

*Per garantire una continuità all'amministrazione regionale, si propone dunque l'adozione del presente disegno di legge con il quale sarà possibile, come stabilito dal comma 1 dall'articolo 1 di questo disegno di legge, la gestione delle spese sulla base dei richiamati principi del d.l. 118/2011 fino all'entrata in vigore della legge di approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e comunque fino a marzo 2021. Considerato che la manovra di bilancio 2021-2023 potrebbe incidere sugli stanziamenti previsti per gli enti ed organismi strumentali della Regione, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stanziamenti 2021 dell'ultimo bilancio approvato viene estesa anche agli enti e organismi strumentali della Regione.*

*Proseguendo nel dettaglio dell'articolato, l'articolo 1 al comma 2 autorizza lo stanziamento integrale, ovvero senza limite del frazionamento in dodicesimi, delle spese obbligatorie, di quelle che per loro natura non possono essere frazionate in dodicesimi, di quelle tassativamente previste dalla legge, di quelle connesse al contrasto all'emergenza Covid e di quelle finanziate con assegnazioni vincolate dall'UE e dallo Stato, che sono previste per legge. Il comma 4 estende l'autorizzazione all'esercizio provvisorio all'Assemblea Legislativa e agli enti strumentali della regione. Con l'art. 2 si stabilisce invece l'entrata in vigore della presente legge al primo gennaio 2021.*

*La Prima Commissione ha approvato questo atto in data 14 dicembre 2020, a maggioranza dei Consiglieri presenti”.*

**PRESIDENTE.** Relatori di minoranza, ci sono interventi?

**Donatella PORZI** (Gruppo Partito Democratico).

Per quanto mi riguarda, no.

**PRESIDENTE.** Anche la minoranza rinuncia agli interventi.

Ci sono interventi da parte dei Consiglieri? No. Quindi procediamo con il voto.

**Fabio PAPARELLI** (Gruppo Partito Democratico).

Dichiarazione di voto, Presidente.

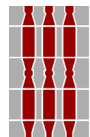
**PRESIDENTE.** Sì, quando chiamo gli articoli.

**Fabio PAPARELLI** (Gruppo Partito Democratico).

Va bene, sul finale, per abbreviare.

**PRESIDENTE.** Quindi, dichiarazioni di voto sull'atto finale.

Invito la Consigliera Fioroni a leggere l'articolo 1. Basta anche la prima parola e l'ultima. Prego, Vicepresidente.



**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'anno 2021, ai sensi dell'articolo 75, comma", "della Regione".

**PRESIDENTE.** Stiamo votando l'articolo 1 della legge che autorizza l'esercizio provvisorio. Adesso farà l'appello la Vicepresidente Fioroni, prego.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'articolo 1.*

*L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 1 è stato approvato.

Ora, senza invitare la Consigliera a leggere, mi dicevano gli Uffici che poniamo direttamente in votazione.

Chiamo l'articolo 2, che è l'ultimo articolo, se non erro. Poi c'è la votazione finale.

Pongo in votazione l'articolo 2, Vicepresidente Fioroni.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'articolo 2.*

*L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 2 è stato approvato.

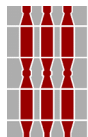
Prima di votare l'atto finale, ha chiesto la parola per dichiarazione di voto – due minuti – il Consigliere Paparelli, prego.

**Fabio PAPARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, ho sentito più volte, anche oggi, risuonare il tema del bilancio degli ultimi dieci anni della Regione; un bilancio sano, un bilancio sempre parificato, un bilancio rigido, è vero, perché abbiamo scelto ormai da quasi vent'anni di non aumentare una lira o un euro di IRPEF o di altre tasse che gravino sui cittadini. Voi quest'anno avete avuto difficoltà anche a rinviare il pagamento dei bolli, avete partorito un topolino anche su questo versante. Vi state prendendo del tempo per fare il bilancio, siete al secondo anno di bilancio provvisorio, con grave responsabilità, e non pensate di gettare la responsabilità dell'esercizio provvisorio sulla data di parifica della Corte dei Conti, perché i conti noi li sappiamo fare bene. Qualche volta non ci tornano, ma li sappiamo fare bene.

Quindi, non possiamo che votare contro, facendo anche una proposta: se volete che il bilancio sia meno rigido, fate una piccola cosa, aumentate di qualcosina l'IRPEF per quelli come noi, che guadagnano più di 100 mila euro l'anno, e allarghiamo la fascia di quelle persone che possono essere esentate dal pagamento dell'addizionale IRPEF regionale, in modo tale che almeno per un anno, in via sperimentale, possiamo dare un contributo anche noi a chi ne ha bisogno. Da questo punto di vista, vi aspettiamo, vi aspettiamo a fare presto e bene, perché votare l'esercizio provvisorio di un bilancio in piena pandemia è un grave atto di irresponsabilità.





**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Paparelli.

Do la parola alla Vicepresidente Fioroni, perché votiamo l'autorizzazione all'esercizio provvisorio; è la votazione finale sull'atto.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'atto 597 bis.*

*L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 5 – PIANO REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA PROGRAMMAZIONE DELLA RETE SCOLASTICA IN UMBRIA – ANNO SCOLASTICO 2021-2022** – Atti numero: 591 e 591/bis

*Relazione della Commissione Consiliare: III*

*Relatore di maggioranza: Consr. Pace (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Bettarelli (relazione orale)*

*Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1174 del 3/12/2020*

**PRESIDENTE.** Non so se i due relatori vogliono fare come per l'esercizio provvisorio, che inviano le relazioni di maggioranza e di minoranza, le acquisiamo agli atti, oppure le vogliono illustrare, Consigliera Pace e Consigliere Bettarelli, che volete fare? Le diamo per lette, inviate una mail? Va bene, Consigliere Bettarelli?

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Sì, va bene.

**Eleonora PACE** (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di maggioranza.*

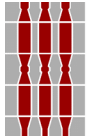
Va bene.

**PRESIDENTE.** Va bene. Come è stato fatto per l'altro atto, le due relazioni chiediamo che vengano inviate via e-mail, le mettiamo agli atti e le consideriamo come acquisite.

**Testo relazione trasmessa dal Relatore di maggioranza, Consigliera Eleonora Pace:**

*“L'atto oggi all'esame dell'Assemblea Legislativa, il Piano regionale dell'offerta formativa e della programmazione della rete scolastica in Umbria per l'anno 2021-2022, si conferma come un atto di notevole rilevanza per il sistema scolastico regionale umbro, poiché rappresenta lo strumento attraverso il quale gli studenti umbri e le loro famiglie potranno procedere alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico scegliendo le scuole e gli indirizzi di studio previsti dal Piano.*

*Il presente Piano è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n.1174 del 3 dicembre 2020, nel rispetto della normativa vigente e della Deliberazione dell'Assemblea Legislativa 21 luglio 2020, n.52, concernente la conferma per l'anno scolastico 2021/2022 delle Linee Guida*



*adottate dalla Regione con la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.192/2017 nel rispetto di un percorso di concertazione e partecipazione, peraltro reso difficile per il perdurare dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha coinvolto le istituzioni scolastiche del territorio Regionale, i Comuni e le Province che hanno mantenuto la competenza in materia di programmazione della rete scolastica e dell'offerta formativa.*

*In estrema sintesi, come risulta dal documento istruttorio che accompagna l'atto, il quadro normativo che regola tale programmazione è il seguente:*

*con il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 sono state conferite alle Regioni le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale e di pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili (art. 138). I compiti relativi alla redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche e per l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione delle scuole, in attuazione degli strumenti di pianificazione, sono state delegate alle Province, competenti per le scuole secondarie di secondo grado, e ai Comuni, per quanto riguarda gli altri gradi d'istruzione (art. 139).*

*Le competenze regionali in materia di dimensionamento scolastico sono state confermate dalla Sentenza della Corte Costituzionale n. 200/2009, che ha precluso alle fonti statali d'intervenire direttamente sulla programmazione della rete scolastica regionale.*

*Sull'assetto delle competenze in materia d'istruzione, la legge n. 56/2014 ha confermato tra le funzioni fondamentali delle Province/Città Metropolitane "la programmazione provinciale della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale" oltre che "la gestione dell'edilizia scolastica".*

*La relativa procedura amministrativa con cui gli Enti locali interessati esercitano le rispettive competenze riconosciute dal quadro normativo vigente e volte a definire l'offerta formativa e la programmazione della rete scolastica in Umbria si può così riassumere:*

*la Regione detta gli indirizzi di programmazione ed i criteri generali attraverso le linee guida; i Comuni provvedono alla formulazione delle proposte relative al dimensionamento, all'istituzione, trasferimento e soppressione delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo nonché alle sedi ed ai plessi; adottano appositi atti deliberativi, previa acquisizione del parere delle autonomie scolastiche coinvolte, e li trasmettono alla Provincia di appartenenza e all'Ufficio Scolastico Regionale per l'Umbria (USR);*

*le Province esercitano il ruolo di programmazione in ambito provinciale, con riferimento all'intero sistema dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia agli Istituti secondari di II° grado, promuovendo momenti di confronto con i Comuni, le istituzioni scolastiche di competenza territoriale, gli Ambiti territoriali provinciali dell'Ufficio scolastico regionale e le parti sociali. Le Province provvedono alla formulazione della proposta di dimensionamento, istituzione, trasferimento e soppressione di scuole, nuovi corsi, indirizzi e sezioni di qualifica del secondo ciclo nell'ambito delle istituzioni scolastiche autonome – redatta tenuto conto dei criteri regionali fissati nel presente documento – e la trasmettono alla Regione e all'USR per l'Umbria;*

*la Regione approva il piano regionale sulla base delle proposte delle Province.*

*Entrando nel dettaglio del Piano in esame, le scelte operate e sottoposte all'attenzione dell'Assemblea Legislativa sono quelle che di seguito si descrivono.*



*Per quanto riguarda la programmazione della rete scolastica si mantiene in deroga l'autonomia scolastica degli istituti comprensivi di Valfabbrica e Massa Martana sulla base della convenzione triennale con le amministrazioni comunali per il potenziamento delle scuole.*

*Per gli istituti di Cerreto di Spoleto-Sellano e Cascia-Monteleone, alla luce degli eventi calamitosi subiti e come previsto dalle linee guida regionali, si ritiene che debba mantenere la deroga per la propria autonomia scolastica. Stessa cosa per l'istituto onnicomprensivo di Amelia.*

*È stata considerata non ammissibile invece la proposta del Comune di San Giustino, che chiedeva l'incorporazione della scuola per l'infanzia paritaria di Selci Lama all'autonomia scolastica "Bufalini" di San Giustino, perché pervenuta fuori termine e per carenza di documentazione.*

*Con il presente Piano si dà parere negativo anche alla richiesta avanzata dall'istituto professionale "De Carolis" di Spoleto per accorpare gli Istituti ITIS-IPSIA e formare un unico polo tecnico professionale per sopperire al trend negativo di significativa riduzione delle iscrizioni che si sta rilevando nel territorio. Per quest'ultimo si è però disposto, nonostante la mancanza di requisiti formali, di avviare un tavolo di confronto interistituzionale per trovare soluzioni al fine di ridurre il rischio di sottodimensionamento scolastico dovuto a molteplici fattori.*

*In merito all'offerta formativa regionale 2021/2022 tutti i pareri favorevoli all'istituzione di nuovi indirizzi, sono subordinati all'assegnazione, da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'organico necessario. L'USR precisa infatti che i nuovi indirizzi, così come i corsi serali istituiti con il Piano in esame, per la prima attivazione necessitano di un numero congruo di iscrizioni, come previsto dalla normativa vigente. Pertanto, non si potrà procedere all'attivazione dei nuovi indirizzi e corsi serali, qualora non dovesse ricorrere questa condizione. Per quanto riguarda l'attivazione dei corsi serali, anche in questo caso si dovrà tenere in considerazione la dotazione organica disponibile, in relazione alle assegnazioni disposte dal Miur per l'a.s. 2021/2022.*

*Tali precisazioni valgono quindi per tutti gli indirizzi di seguito descritti:*

*corso serale di "Costruzioni, Ambiente, Territorio e Turismo" dell'istituto Tecnico "Capitini" di Perugia; corso serale di "Architettura e Ambiente", "Arti figurative pittura-scultura", "Design del libro, della grafica e del restauro", "Design della moda, del tessuto e del costume" del liceo artistico "Bernardino Di Betto" di Perugia; sezione carceraria di "Arti figurative pittura-scultura", "Design della moda, del tessuto e del costume" del liceo artistico "Bernardino Di Betto" di Perugia; "Servizi per la Sanità e assistenza sociale" dell'ISS "Casimiri" di Gualdo Tadino (in sostituzione dell'indirizzo "Servizi Commerciali" che viene soppresso); "Servizi Enogastronomia" dell'Istituto professionale "De Carolis" di Spoleto; corso serale per indirizzi previsti per la mattina vista la compresenza di Elettrotecnica e Meccanica "Indirizzo Trasporti-logistica – Art. Costruzione del mezzo" per l'ITT "Sangallo" di Terni; "Informatica e telecomunicazioni, afferente al settore tecnologico" per l'IIS scientifico e tecnico di Orvieto Scalo; "Percorso di secondo livello per il conferimento del titolo statale di agrotecnico" presso l'Istituto Omnicomprensivo "La Porta" di Fabriano.*

*Con il presente piano non sono stati istituiti i seguenti corsi:*



*“Indirizzo sportivo” per il liceo scientifico “Da Vinci” di Umbertide; “Liceo Musicale e coreutico” per il liceo “Plinio il giovane” di Città di Castello; la decisione di non attivare i due indirizzi sopra indicati è determinata dal fatto che nell’ambito della Provincia di Perugia sono già istituiti, in deroga alle disposizioni ministeriali, due Licei Musicali (uno a Perugia ed uno a Città della Pieve) e due Licei Sportivi (uno a Foligno ed uno a Gubbio); corso serale “Servizi commerciali”, l’Indirizzo “Servizi per la sanità e l’assistenza sociale” e l’Indirizzo “Turismo” per l’Istituto professionale “De Carolis” di Spoleto; “Servizi culturali e dello spettacolo dal I al V anno” per l’Ipsia “Pertini” di Terni; “Indirizzo musicale” per l’IIS “Artistica Classica” di Orvieto.*

*È stato dato parere favorevole alla soppressione dell’indirizzo “Servizi culturali e dello spettacolo” nell’IIS “Casagrande” di Cesi.*

*Per quanto riguarda l’attivazione del Liceo Scientifico internazionale con opzione lingua inglese presso il Liceo Scientifico “Marconi” di Foligno, la situazione analizzata nei precedenti Piani regionali di programmazione territoriale della rete scolastica e dell’offerta formativa in Umbria e rimasta in sospeso per mancanza di ulteriori elementi di novità rispetto al parere rilasciato dal Miur nel 2016, pertanto si resta in attesa di eventuali nuove comunicazioni da parte del Ministero.*

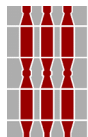
*È necessario ricordare che la “Conferenza di Servizio permanente per l’attuazione del D.Lgs. 112/98”, in data 30 novembre 2020, è stata consultata in modalità videoconferenza sulle problematiche e sui contenuti relativi al “Piano regionale dell’offerta formativa e della programmazione della rete scolastica anno 2021-2022.*

*Il perdurare dell’emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19, il tasso di dispersione scolastica, il decremento demografico e la denatalità sul territorio regionale ha imposto scelte obbligate volte a ridurre il rischio del sottodimensionamento scolastico. L’anomalo contesto nel quale ci si trova ad assumere decisioni porta a confermare i criteri adottati con le linee guida regionali vigenti, ma è ben presente l’obiettivo di poter ritornare in futuro a percorrere forme di partecipazione maggiormente condivise, al fine di dare risposte equilibrate e rispettose delle esigenze degli studenti e delle famiglie oltre che dei territori in cui le istituzioni scolastiche si trovano ad operare.*

*Tutto ciò premesso, il presente Piano, sottoposto all’esame della III Commissione consiliare permanente nella seduta del 10 dicembre u.s., è stato approvato a maggioranza dai 7 Consiglieri presenti e votanti, con i voti favorevoli dei Consiglieri Eleonora Pace, Paola Fioroni, Valerio Mancini, Stefano Pastorelli, Francesca Peppucci e Andrea Fora e il voto contrario del Consigliere Michele Bettarelli incaricando di riferire oralmente all’Assemblea Legislativa la sottoscritta per la maggioranza e il Consigliere Bettarelli per la minoranza”.*

**Testo relazione trasmessa dal Relatore di minoranza, Consigliere Michele Bettarelli:**

*“L’Assemblea Legislativa con Deliberazione n. 192 del 25 luglio 2017 ha approvato le “Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria - anni scolastici 2018/2019 - 2019/2020 - 2020/2021”. Dette linee guida, in scadenza nel 2020, sono state confermate per un ulteriore anno, nella situazione di emergenza sanitaria da COVID-19, con Deliberazione dell’Assemblea legislativa 21 luglio 2020, n. 52.*



*Ricordo che il Partito di maggioranza relativa, la Lega, e la Presidente della Giunta regionale Donatella Tesei in campagna elettorale prima e una volta vinte le elezioni poi hanno sempre affermato che la situazione nella nostra regione era drammatica e ritenevano che fosse tutto da cambiare. Non si riesce a capire come mai allora in questi primi 14 mesi di mandato non abbiate trovato il tempo di formulare un vostro Piano formativo andando a confermare quello passato. Forse perché in realtà era un buon piano?*

*Ci ritroviamo al secondo Piano dell'Offerta Formativa della Giunta Tesei, dove la Regione Umbria non programma nulla e si limita ad essere un semplice ratificatore dell'Ufficio scolastico regionale, non raccogliendo nemmeno tutte le richieste provenienti dal Consiglio Provinciale e dalle scuole.*

*Rimanda le scelte e la partecipazione vera così come annunciato nelle schede del Piano lo scorso anno, fatte mettere in fretta e furia in Commissione, ma a cui poi non si è dato seguito. Come ad esempio la richiesta di istituzione di un nuovo indirizzo formativo "Liceo Musicale e Coreutico" a decorrere dall'a.s. 2021/2022 presso il Liceo Statale "Plinio il Giovane" di Città di Castello, così come per la richiesta di istituzione del "Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo" a decorrere dall'a.s. 2021/2022 presso l'I.I.S. Campus "L. da Vinci" di Umbertide, o quella presso l'IPSEOASC - Istituto Professionale "De Carolis" di Spoleto, di inserire un percorso serale d'istruzione per adulti "Servizi Commerciali".*

*Per quanto invece riguarda l'attivazione del Liceo Scientifico internazionale con opzione lingua inglese presso il Liceo Scientifico "Marconi" di Foligno, situazione analizzata nei precedenti Piani regionali di programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria e rimasta in sospeso per mancanza di ulteriori elementi di novità rispetto al parere rilasciato dal Miur con nota prot. n. AOODGOSV.10780 del 27/09/2016, quest'Ufficio si riserva di comunicare eventuali variazioni che ne consentano l'attivazione, qualora il Ministero dell'Istruzione dovesse rilasciare parere positivo in proposito.*

*Ci si nasconde dietro l'impossibilità di derogare quando in realtà già lo si è fatto. Mi viene da pensare che una deroga va bene mentre due no? Quindi si può derogare o no? Perché ricordo che le deroghe le fa la Regione, qualora volesse, non spetta all'Ufficio scolastico regionale dare o meno deroghe.*

*Come per la Sanità si preferisce non istituire nuovi indirizzi per far iscrivere le nostre ragazze ed in nostri ragazzi presso strutture private?*

*A livello personale, in qualità di Consigliere e residente in Alto Tevere, intendo inoltre sottolineare come ormai sembra chiaro che c'è una inclinazione atta a penalizzare il territorio dell'Alto Tevere*

*Per il secondo anno viene bocciata la nostra proposta di Città di Castello e Umbertide accompagnata e motivata da Dossier con approfondito studio delle esigenze del territorio, opportunità di lavoro dopo il percorso e assenza di maggiori spese per Comune e altri Enti comprese quelle per gli organici. Inoltre il Liceo Sportivo, ad esempio, non penalizza altri indirizzi e territori. Serve così tanto nella zona Perugia-Città di Castello che oltre ai due pubblici ve ne sono due nelle scuole private/paritarie di Perugia. In pratica devi pagare per fare quello che la scuola pubblica dovrebbe assicurare.*

*Di nuovo un'occasione persa per la politica di valorizzare le scuole e i territori che invece hanno mostrato capacità di progettazione e sviluppo. Un'altra penalizzazione per i giovani del*



*nostro bacino. Per la motivazione al no sono state scritte alcune, e poche, righe dicendo che ce ne sono già due! Liquidato in due parole il lavoro di due anni di due scuole e di un territorio che chiede solo di crescere e dare maggiori opportunità ai suoi giovani! Trovo tutto ciò di una gravità inaccettabile: soprattutto ora ci si aspettava da chi deve decidere un segnale di attenzione per il futuro dei nostri ragazzi già così incerto. Anche qui la scuola ha fatto la sua parte, e gli altri?*

*In conclusione quello che poteva essere un voto con una benevola, anzi benevolissima, astensione nonostante quello che si è fatto, anzi quello che non si è fatto e voluto fare, diventa un voto contrario per le promesse fatte e scritte a partire dal precedente Piano: "Si propone l'attivazione di un Tavolo interistituzionale di approfondimento per valutare, anche con il supporto di dati statistici, le potenzialità e le vocazioni del territorio in relazione all'indirizzo richiesto, con riferimento all'a.s. 2021-2022". Ecco, inserire l'istituzione di questo tavolo interistituzionale forse è servito per fare ancora un po' di propaganda, ma in realtà non è mai esistito e forse mai esisterà".*

**PRESIDENTE.** Ci sono degli interventi? Chi inizia? Bettarelli, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Io sono pronto, quando volete. Se c'è prima la relazione da parte dell'Assessore, aspetto volentieri.

**PRESIDENTE.** Di solito, l'Assessore è dopo.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

L'Assessore, dopo. Quindi andiamo sulla fiducia e su quello che ci è stato consegnato e detto in Commissione.

Parto dal testo della proposta: "L'Assemblea legislativa, con la deliberazione n. 192 del 25 luglio 2017, ha approvato le linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica in Umbria, anni scolastici 2018-2019, 2019-2020, 2020-2021. Dette linee guida, in scadenza nel 2020, sono state confermate per un ulteriore anno – emergenza sanitaria da Covid – con deliberazione dell'Assemblea legislativa". Quindi partiamo subito da un presupposto: l'atto che ci accingiamo a votare, sostanzialmente, viene prorogato di un anno, perché c'è il Covid. Effettivamente, c'è il Covid.

Quindi non si poteva fare una programmazione, non si poteva attuare un qualcosa, non si potevano fare dei tavoli sulla fase finale? Ma mi sbaglio o la Lega è andata al governo di questa regione dicendo che tutto quello che c'era nei settant'anni di Regione – è stato ricordato a più riprese in questa Assemblea, anche oggi – faceva schifo e andava tutto male? Mi dico: dopo 13-14 mesi di governo, ci proroga un qualcosa che già si è trovata? Forse, se andava tutto così male, si poteva mettere mano a qualche variazione, a qualche aggiustamento. Così come nell'ottica della campagna elettorale: tutto andava male; poi, però, se tutto va male, si dà seguito con i fatti a quello che si dice.



Io l'ho detto in Commissione e velocemente cercherò di ristabilire le questioni salienti, a mio avviso. A mio avviso, questa Regione non prende atto di quello che è stato indicato dalle Province di Perugia e di Terni, che avevano dato dei pareri che non sono stati riconosciuti – ce ne sono sette o otto, non sto a elencarli tutti per brevità: Città di Castello, Umbertide, Spoleto, Foligno, Fabro, Terni, per velocità ne cito solo alcuni – ma si allinea sostanzialmente, come è stato fatto anche in Commissione, a un parere dell'Ufficio scolastico regionale, con una questione su cui poi tornerò: la Regione, non l'Ufficio scolastico, non la Provincia, la Regione ha la possibilità di fare delle deroghe, cosa che ha scelto però di non fare. Le considerazioni del Consiglio provinciale, sei o sette, sono state respinte; siamo al secondo Piano dell'offerta formativa in cui la Regione prende per buono, sostanzialmente, quello che c'era e fa da ratificatore dell'Ufficio scolastico regionale. Quindi non prende decisioni, ratifica. Pensate che sia questa la strada? Non so.

E fin qui, per quello che mi compete come relatore di minoranza, ciò poteva anche comportare un voto di benevola astensione. Poi, però, c'è una parentesi – che, come ho detto in Commissione, è tutta altotiberina – abbastanza spiacevole, soprattutto perché si parte da un emendamento e da una modifica del Piano del 10 gennaio 2020, quindi dello scorso anno, in cui in Commissione era stata aggiunta, di fronte ad una bocciatura del Liceo musicale coreutico di Città di Castello e dello Sportivo di Umbertide, una postilla, che a mio avviso è molto importante, nella forma e nella sostanza. In questa colonna aggiuntiva era stato aggiunto, forse per tenere buono qualcuno dalle mie parti, non so: “Si propone l'attivazione di un tavolo interistituzionale di approfondimento, per valutare, anche con il supporto di dati statistici, le potenzialità e le vocazioni del territorio in relazione all'indirizzo richiesto con riferimento all'anno scolastico 2021”. Traduco il politichese: per quest'anno non ce la facciamo, però per il prossimo ci metteremo le mani.

Peccato che questo tavolo non si sia mai costituito, non si sia mai riunito. Vedo che riusciamo a fare Consigli regionali in videoconferenza, quindi si possono fare anche tavoli e incontri. Peccato che le scuole, soprattutto quelle dell'Alto Tevere – sicuramente anche le altre, ma quelle dell'Alto Tevere lo so per certo – queste informazioni, questi studi, questi dati li hanno mandati. In un istituto addirittura si poteva attivare questo tipo di corso senza maggiori costi e soprattutto, come ho detto in precedenza, la questione delle deroghe mi sembra un po' stiracchiata, nel senso che, se ci può essere uno Sportivo e un Musicale per provincia, già in questo momento ce ne sono due per provincia. Se si è derogati una volta, si può derogare anche due, altrimenti non si deroga mai. Siccome per provincia ce ne può stare uno e non due, allora non ha senso fare una deroga sì e una no. Quindi non nascondiamoci dietro la deroga perché, se qualcuno vuole, la deroga si può dare, a maggior ragione per il fatto che diversi ragazzi, altotiberini in particolare – perché parlo di queste due specifiche richieste – sono costretti ad andare presso istituti privati/paritari. Quindi evidentemente c'è necessità, i dati supportano l'attivazione di questi corsi; ma c'è una scelta, che è quella di non derogare.



Quindi il voto, per quel che mi riguarda personalmente, poteva essere di benevola, benevolissima astensione, soprattutto in considerazione che il Covid c'è stato e c'è tuttora, per cui la mia poteva essere una benevola astensione, così come ho fatto in Commissione. Invece dichiaro fin d'ora un voto contrario, proprio perché è già il secondo anno di "promesse"; si rimanda, si rimanda, si rimanda a tavoli, a "vedremo", "faremo" e, in realtà, poi, le richieste dell'Alto Tevere, in particolar modo di Città di Castello e Umbertide, e anche di San Giustino, vengono respinte. Credo che sia ora di metterci le mani, perché di slogan e di spot si fa presto a ragionare, lo avete fatto in campagna elettorale; ma dopo quattordici mesi, credo che sia ora di mettere mano ai fatti e non alle parole. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli. La Giunta?

**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).  
Vorrei intervenire, se è possibile.

**PRESIDENTE.** Consigliera Porzi, poi la Giunta.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).  
Anch'io mi prenoto, grazie.

**PRESIDENTE.** Anche il Consigliere Fora.  
Prego, Consigliera Porzi.

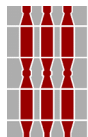
**Donatella PORZI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò molto breve. Purtroppo, non bisogna essere frettolosi e non bisogna farsi prendere dalla foga del tempo; bisogna organizzarsi meglio, a mio avviso, e affrontare le questioni con grande serietà, come esse meritano.

Io mi trovo in una situazione piuttosto imbarazzante oggi, perché siamo di fronte a un atto che, per come è stato licenziato dalla Terza Commissione, deve essere votato nella sua interezza. Ci sono una serie di proposte che vengono da due Province, ci sono una serie di istanze che vengono da una serie di Comuni e ai Consiglieri di questa Assemblea legislativa è chiesto di esprimersi a favore o contro rispetto al Piano, in generale, senza darci la responsabilità e la possibilità di esprimerci caso per caso, perché le situazioni non sono tutte le stesse. Perlomeno, ognuno di noi potrebbe avere delle idee particolari su alcune situazioni ed esprimere un voto a favore per una circostanza o contrario per l'altra.

Quindi, mi trovo veramente nella condizione di dover rinunciare alla possibilità di esprimermi e per me questo è molto grave, perché sento la responsabilità e avrei voluto che tutti i membri di questo Consiglio, a partire dagli esponenti della Giunta a scendere, responsabilmente si fossero assunti, in maniera molto aperta e molto tranquilla, l'onere di valutare le proposte che sono arrivate dai territori e che sono state vagliate dai Consiglieri provinciali, come la regola vuole.





È evidente che il percorso fino alla Provincia risente molto delle spinte dei territori, risente molto anche di quelle vocazioni cui faceva riferimento il collega Bettarelli, a cui spesso le singole Amministrazioni locali si appellano per chiedere un'opportunità, per far rimanere su alcuni territori, specialmente i più periferici, degli indirizzi che possono rappresentare la permanenza o meno di un'istituzione secondaria di secondo grado sul territorio, la permanenza o meno di alcune famiglie che scelgono di mantenere o di risiedere in alcune realtà anche sulla base della valutazione del Piano dell'offerta formativa. Ma sappiamo anche, responsabilmente, che non tutti gli indirizzi possono essere aperti in tutte le città, non tutte le città hanno l'opportunità di catalizzare un flusso di studenti che viene da un territorio circostante e che può garantire l'apertura di una serie di indirizzi innumerevoli, perché c'è il numero di studenti necessario e sufficiente per aprire una classe e il numero per mantenerla nel tempo. Sappiamo anche che con il MIUR sono state fatte delle verifiche per le quali, dopo due o tre anni che non si riesce a formare una classe, un indirizzo va chiuso.

Non sono decisioni da prendere a cuor leggero, cercando di dire sì a tutti. Lo dico con grande amarezza, perché siamo stati tanti di noi amministratori comunali protagonisti di scelte a volte anche impopolari, che ci hanno portato a chiudere degli indirizzi, a non concedere alcune aperture. Io mi sarei voluta prendere con grande senso di responsabilità questo onere, ma non in un pacchetto chiuso e preconfezionato, dove si vota tutto sì o si vota tutto no, perché le situazioni non sono le stesse e, a mio avviso, avrebbero meritato un approfondimento molto più ampio.

Ho letto i pareri dell'Ufficio scolastico regionale, non posso non essere d'accordo con alcune valutazioni; so benissimo che l'apertura di alcuni indirizzi consuma – lasciatemi passare il termine – una quantità di organico che impoverisce tutto il tessuto regionale e so benissimo qual è la forza e l'urgenza con cui alcuni territori provano a cambiare alcuni indirizzi, per cercare di trovare anche una vocazione nuova. Non ho avuto modo di dirlo prima, nel DEFR si legge una cosa che mi trova particolarmente d'accordo, l'avrei voluta sottolineare, ma avevo esaurito il mio tempo, lo faccio ora: si cerca di ripensare a certi percorsi che diano quelle formazioni artigianali perché qualcosa del nostro sapere possa essere recuperato.

A maggior ragione, quindi, mi appello alla sensibilità della Presidente della Terza Commissione e a tutti i membri che la compongono, perché in futuro questa nostra decisione non sia varata come un pacchetto unico, che ci costringa a dire un sì e un no, che omologa il nostro giudizio da Città di Castello a Perugia, da Perugia a Gualdo Tadino, da Gualdo Tadino a Nocera Umbra, da Nocera Umbra a Foligno e così per tutta la provincia del territorio ternano. Questo non ci dà la possibilità di esprimerci in maniera compiuta e ci pone nella condizione di esprimere un giudizio estremamente sommario. Per cui non parteciperò al voto di questo atto. Lo faccio con grande rammarico, perché so di sottrarmi a un mio dovere.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

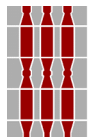


Se mi dovessi adeguare al comportamento dei miei colleghi della maggioranza, oggi non dovremmo discutere nessun atto, né entrare nel merito di nessun argomento, semplicemente limitarci a votare contro e neanche discuterne. Peraltro apprezzo anche l'atteggiamento dei miei colleghi di minoranza che, pur di non entrare nel merito, pur di evitare di fomentare questo atteggiamento di contrapposizione che oggi la maggioranza ha alimentato, hanno concordato di evitare una discussione che rischiava davvero stasera di portarci fuori contesto.

Purtroppo, però, non posso sottrarmi da un atteggiamento che ho sempre cercato di avere e che vorrò avere anche in questa occasione: quando parliamo di programmazione dell'offerta formativa, parliamo di un atto che io ritengo, anche per la mia sensibilità e per la mia storia, essere uno degli atti più importanti su cui giochiamo la cultura e l'istruzione dei nostri giovani. Mi pare evidente, se vogliamo uscire un po' dall'approccio demagogico, che pur limitandoci anche quest'anno a dover adottare un atto che è la continuazione esattamente identica della programmazione degli ultimi anni, e che quindi non ci soddisfa dal punto di vista dei contenuti, mi pare evidente che fosse inevitabile. Fino a settembre non sapevamo se le scuole avessero riaperto; continuiamo, alla luce dei dati dei contagi dell'epidemia, a ragionare di giorno in giorno in funzione delle aperture, dell'alternanza fra DAD e aperture in frequenza, in aula. Quindi credo che parlare oggi della necessità di condurre una riprogrammazione complessiva dell'offerta formativa della nostra regione, in un momento come questo, sia proporre la logica con la quale i miei colleghi di maggioranza oggi hanno affrontato gli atti della minoranza.

Ripeto, non voglio adeguarmi a questo approccio, per cui entro nel merito di questo documento, partendo da un'affermazione che condivido, è la principale probabilmente di questo atto, quando si fa riferimento alla necessità che si vada a una riprogrammazione complessiva dell'offerta formativa della nostra regione, soprattutto in funzione di un mutato contesto socioeconomico, che negli ultimi anni ha cambiato strutturalmente l'evidenza della nostra regione. Ne cito solo uno: dal 2008 al 2019 la natalità in Umbria è crollata del 32,6%, questo vuol dire che siamo passati a un dato che è la metà degli studenti umbri rispetto alla popolazione scolastica su cui il Piano dell'offerta formativa era stato concepito. Riconfermo il fatto che nel 112 noi facciamo riferimento a delle competenze regionali che non sono legate alla disponibilità di risorse umane e finanziarie, che invece sono in capo al Ministero della Pubblica Istruzione, ma alla programmazione sul piano regionale nei limiti della disponibilità di risorse umane e finanziarie.

Per questi motivi ho apprezzato che, a differenza dell'anno scorso, la Giunta regionale non abbia proceduto quest'anno a continuare l'uso, a mio avviso sbagliato, delle deroghe, perché le esigenze dei territori sono tutte più che legittime; le esigenze che prima evidenziava il mio collega Bettarelli di quei territori, in funzione di ragazzi che da Città di Castello per iscriversi a un corso di studi sono costretti a iscriversi a un corso di studi privati, ritengo che siano legittime ed è doveroso che noi le prendiamo in considerazione. Però, detto tutto ciò, credo anche che si debba affrontare necessariamente una riprogrammazione complessiva dell'offerta formativa, dove con



coraggio si vadano a rivedere in generale quali sono i fabbisogni economici dei nostri territori e delle nostre vocazioni territoriali.

Credo che forse si debba superare anche il riferimento provinciale, che in altre regioni forse funziona, ma probabilmente non funziona più in Umbria, dove, ad esempio, fra Città della Pieve e Umbertide o Città di Castello non ci sono solo distanze, ma ci sono problemi di trasporto, problemi logistici. L'Umbria è un territorio complesso, che probabilmente deve provare a pianificare l'offerta formativa anche al di là dei confini provinciali, dove vigono questi problemi delle deroghe, che necessariamente in questi anni hanno costretto le precedenti Amministrazioni a procedere per deroghe, piuttosto che a rivedere invece complessivamente l'offerta formativa.

I vincoli nazionali di organico e di risorse sono dati; all'interno di questi vincoli, l'impegno che la Giunta si assume a ripianificare complessivamente l'offerta formativa della nostra regione, a partire dai prossimi mesi, credo e rimarco che sia un impegno doveroso – in questo caso io concordo – piuttosto che continuare ad assecondare una pianificazione per deroghe. Per cui, alla luce di questo impegno che la Giunta si assume, sul quale ovviamente sarà mia cura presidiare e chiedere conto nei prossimi mesi che questo avvenga, anticipo il mio voto favorevole a questo atto.

**PRESIDENTE.** Non so se la Giunta vuole intervenire. Prego, Assessore.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Vorrei intervenire, sarò brevissima.

**PRESIDENTE.** C'è l'intervento dell'Assessore, poi procediamo con la votazione.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

C'è la dichiarazione di voto, Presidente.

**PRESIDENTE.** Va bene.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Con il decreto legislativo 112/1998 sono state conferite alle Regioni, come ricordava poc'anzi anche il Consigliere Fora, le funzioni di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, ma anche la pianificazione della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali e nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili, che ovviamente non è competenza regionale. Il compito relativo però alla redazione dei piani dell'organizzazione proprio delle reti e delle Istituzioni scolastiche per la costituzione, l'aggregazione, la fusione e anche la soppressione di alcuni indirizzi, in attuazione anche a quegli strumenti di pianificazione, sono stati delegati alle Province competenti, per le scuole secondarie di secondo grado, e ai Comuni per quanto riguarda gli altri gradi di istruzione, nel rispetto ovviamente della programmazione regionale.



Il dimensionamento scolastico e, in particolar modo, la programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado è un momento molto importante, che necessita anche di un'attenta fase preparatoria, come indicato anche dalla normativa nazionale, che coinvolge a vario titolo gli Enti locali e la Regione. Quindi è un passaggio delicato perché, comunque, dobbiamo tener conto delle varie proposte dei piani provinciali, ma dobbiamo anche garantire il diritto all'istruzione degli studenti; dobbiamo tener conto delle diverse esigenze che vengono rappresentate nel contesto territoriale di riferimento su cui ogni istituto è inserito, nelle diverse dinamiche sociali: dai trend demografici dei vari territori alla dotazione organica fornita dal MIUR, dal parere dell'USR. Ma soprattutto l'offerta formativa deve essere valutata quale strumento e opportunità per i giovani, per dare loro la possibilità di avere certezze rispetto anche alla transizione scuola-lavoro.

L'azione della Regione, all'interno delle linee guida ad oggi in vigore, è stata rivolta sempre ad armonizzare le istanze provenienti da vari Comuni, dalle singole autonomie scolastiche, al fine di promuovere un'offerta formativa ampia e diversificata, con un'efficace ed efficiente distribuzione all'interno del territorio regionale, in grado di fornire ai ragazzi percorsi di istruzione rispondenti ai bisogni del sapere e capace anche di promuovere la valorizzazione stessa del singolo e quindi degli stessi studenti.

Nel 2021 verranno definite le nuove linee guida regionali. Purtroppo quest'anno, come ben sapete, ho partecipato a diversi tavoli, ne ho convocati diversi e sto ancora partecipando, ma per affrontare le molteplici criticità legate al mondo della scuola che la pandemia purtroppo ha determinato. Ma entro il 2021 verranno approvate e dovranno essere approvate dal Consiglio regionale, quindi sarà anche questa un'ulteriore occasione e opportunità di approfondimento e di confronto, anzi, è bene che siano anche partecipate, in una prospettiva di medio e lungo periodo.

L'offerta formativa, comprensiva anche dei percorsi di istruzione e formazione professionale, dovrà porsi l'obiettivo di una coerenza con il tessuto sociale, economico e produttivo, con i cambiamenti sociali in corso, con le professionalità richieste da un mercato del lavoro in costante evoluzione, proprio al fine di sostenere quei percorsi funzionali necessari alla crescita economica e al benessere del territorio stesso. Questo aspetto sarà determinante, anche per evitare l'istituzione di percorsi formativi che non trovano poi un'adeguata corrispondenza sul piano occupazionale. Sarà importante anche valorizzare le singole vocazioni socioeconomiche dei territori, assicurando strutture scolastiche in grado di favorire e avviare percorsi di specializzazione, percorsi integrati con l'offerta di formazione professionale esistente anche nella medesima area e con percorsi universitari, al fine di completare proprio la filiera formativa e di specializzare anche i vari territori.

Io vorrei fare una sottolineatura: questa Giunta regionale ascolta le richieste avanzate dai vari territori, ma solo quelle attuabili. Vorrei ricordare l'intervento della dottoressa Iunti in Commissione, che a mio avviso è stato un intervento esaustivo e dettagliato nell'espone le motivazioni che hanno poi determinato il non accoglimento delle richieste avanzate da Città di Castello, per quanto riguarda il Liceo musicale, o



da Umbertide per il Liceo sportivo. È stata una scelta dettata da una valutazione oggettiva, dovuta alla mancanza di organico, quindi di risorse umane e risorse finanziarie per attivare i corsi proposti. Non sono scelte dettate da logiche o da filosofie diverse. La Regione può derogare, sì, alle limitazioni territoriali imposte dalla normativa a livello ministeriale, ma noi già abbiamo un Liceo musicale e uno Sportivo per ogni provincia. Derogare va bene, ma se il dirigente dell'Ufficio Scolastico regionale non ha la possibilità poi di attivare l'indirizzo formativo, cosa facciamo? Diamo un'illusione inutile e dannosa per gli studenti e le studentesse, ma anche per le loro famiglie. Quindi, credo che dobbiamo essere seri e responsabili e adottare le scelte migliori per dare risposte concrete ai nostri giovani.

**PRESIDENTE.** Consigliere Bori, per dichiarazione di voto. Poi si vota.

**Tommaso BORI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi oggi abbiamo assistito a uno spettacolo che è quello di una maggioranza che si astiene dal governare, perché non ha il coraggio di votare a favore di proposte giuste, non ha il coraggio di votare contro, per partito preso, quindi si astiene. Vi siete astenuti su tutto. Quindi, una maggioranza che si astiene dal governare sicuramente ha difficoltà a comporre sul tema del futuro, quello che riguarda il POF, ha difficoltà a comporre e a fare scelte. Di nuovo, ancora una volta, si va avanti per deroghe, prendendo tempo, non facendo scelte; oppure, come nel caso che sollevava il Consigliere Bettarelli, facendo scelte a danno di alcuni territori.

Quindi noi non voteremo contro, ma stigmatizziamo il modo. Il POF non può essere un elenco della spesa e di richieste; deve avere un piano strategico per l'Umbria, di formazione della società civile, di formazione non solo in campo economico, ma prima di tutto sociale. Si diventa cittadini a scuola. La scuola deve essere per tutti, a seconda delle proprie tipicità, delle proprie passioni, di quello che ci caratterizza.

Per cui noi non parteciperemo al voto dell'atto, lo rivendichiamo come posizione politica. Siamo rimasti esterrefatti da come oggi è stato gestito dalla maggioranza il voto su tutte le proposte. Purtroppo, anche su questo atto, che non delinea una prospettiva futura e che non ha una visione, ma è soltanto una lista della spesa, non possiamo votare favorevolmente. Quindi non parteciperemo al voto.

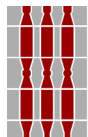
**PRESIDENTE.** Proseguiamo con la votazione dell'atto. Vicepresidente Meloni, prego.

*Si procede alla votazione per appello nominale dell'atto 591 bis.*

*L'Assemblea approva.*

**PRESIDENTE.** L'atto è stato approvato.

Prima di dichiarare chiuso il Consiglio, ricordo che il 12 gennaio c'è il prossimo Consiglio regionale. Ricordo, perché lo abbiamo detto all'ultima Capigruppo, che lunedì 11 gennaio, alle 9.15, faremo la Capigruppo allargata ai Presidenti di Commissione, come avevamo stabilito l'ultima volta.



**Regione Umbria**

**Assemblea legislativa**

Palazzo Cesaroni  
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA  
[www.umbria.it](http://www.umbria.it)  
Tel. 075.576.3386 - Fax 075.576.3205  
**ATTI CONSILIARI XI LEGISLATURA**

---

Quindi, lunedì 11 gennaio, ore 9.15, la Capigruppo. Il 12, il Consiglio regionale.  
Grazie a tutti. Buon anno ancora a tutti.

*La seduta termina alle ore 18.56.*